EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII Num. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nella villa dove il Cancelliere tedesco trascorre le vacanze

L'incontro a Cadenabbia tra Adenauer e Fanfani

Un lungo e cordiale colloquio - I due statisti "hanno constatato il loro accordo nella valutazione degli sviluppi della situazione internazionale e hanno manifestato la loro volontà di consolidare l'amicizia italo-tedesca,, - Il presidente del Consiglio (giunto in mattinata da Roma e già ripartito ieri sera) ha recato in dono all'ospite un artistico crocifisso del '300

(Nostro servizio particolare)

Como, lunedì mattina.

In un'atmosfera di eccezionale cordialità, che trascende i termini d'una cortesia per così dire diplomatica, si è svolto ieri sulle rive del lago di Como un incontro tra il cancelliere della Repubblica federale tedesca Conrad Adenauer e il presidente del Consiglio dei ministri italiano on. Amintore Fanfani. Si può parlare d'una visita tra due amici i quali si sono a lungo intrattenuti sui più scottanti problemi del momento, trovando un'intesa perfetta, come è detto nel comunicato ufficiale qui sotto pubblicato.

L'on. Amintore Fanfani, proveniente da Roma, è giunto alla stazione Centrale di Milano ieri mattina e dopo aver scambiato un saluto con le autorità cittadine recatesi ad ossequiarlo, è subito ripartito in macchina alla volta di Cadenabbia. Egli era accompagnato dal sottosegretario senatore Spallino e dal console Conti. Alle ore 11 è giunto a Villa Arminio dove soggiorna da alcune settimane per le sue vacanze estive Conrad Adenauer. Il cancelliere, che attendeva l'ospite di fronte al cancello del parco, si è subito fatto incontro all'on. Fanfani e gli ha stretto vigorosamente la mano.

« Sono venuto qui — ha dichiarato l'on. Fanfani — a portare il saluto affettuoso del popolo italiano. Sono fiero che il cancelliere Adenauer abbia scelto il nostro Paese e il lago di Como per le sue vacanze. Noi speriamo che ancora per molti anni il cancelliere della Repubblica federale venga in mezzo a noi per ritemprare le proprie energie allo scopo di continuare la sua grande opera di statista ».

Il Presidente del Consiglio ha poi consegnato ad Adenauer un dono che aveva portato con sé: un crocefisso del '300 di scuola senese, attribuito a Paolo de' Giovanni.

« Io la ringrazio vivamente — ha risposto il Cancelliere — di questo dono graditissimo e del suo saluto. Sono estremamente lieto d'incontrarmi sul lago di Como con l'on. Fanfani, mio amico ormai da molti anni. Sono convinto che il nostro scambio d'idee porterà ad un completo accordo sul nostro scopo comune che è quello di salvaguardare la pace ».

Esattamente quindici minuti dopo che il presidente del Consiglio italiano era giunto a villa Arminio, i due statisti si sono inoltrati nel giardino e qui hanno iniziato la loro conversazione politica alla presenza dell'ambasciatore di Germania al Quirinale Manfred Klaiber e del console Conti. Il colloquio è stato interrotto alle 13,30 per la colazione offerta da Adenauer, alla quale hanno partecipato anche i familiari del cancelliere. Alle 15,30 i due capi di governo si sono nuovamente appartati per riprendere i colloqui. Al termine dell'incontro il cancelliere ha accompagnato l'on. Fanfani fin sulla soglia della villa dov'erano in attesa fotografi e giornalisti. Mentre lampeggiavano i flashes il Presidente del Consiglio italiano ha dichiarato:

« Non è una frase convenzionale affermare che sono molto soddisfatto di avere ancora una volta incontrato il Cancelliere Adenauer (credo sia la quarta volta) e, soprattutto, di averlo incontrato nel mio Paese. Quest'incontro è servito, come i precedenti, a scambiarci reciprocamente molte utili informazioni e a confermare l'identità dei nostri punti di vista sui massimi problemi del momento e, inoltre, a consolidare la già cordiale, anzi già molto cordiale, intesa fra la Germania e l'Italia. Debbo ringraziare il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca che mi ha concesso una giornata del suo lavoro nel nostro Paese, permettendomi di passare ore veramente interessanti e piacevoli ».

Subito dopo Adenauer ha replicato:

« Veramente non avrei nulla da aggiungere a quanto ha detto il Presidente Fanfani. Voglio comunque sottolineare la mia soddisfazione di aver constatato che siamo dello stesso parere. Ci siamo bene intesi anche dal lato umano, dato che non siamo soltanto degli uomini politici, ma anche degli esseri umani che pensano. Ci siamo intrattenuti infatti sui problemi umani dei nostri tempi e abbiamo raggiunto una intesa completa. Le ore passate con Fanfani hanno molto arricchito il mio spirito ».

Alle 16,45 il presidente del Consiglio Fanfani ha lasciato Villa Arminio e si è recato in automobile al municipio di Griante, dove ha ringraziato il Sindaco e le autorità per la cortese ospitalità riservata al Cancelliere federale tedesco.

I due statisti si sono incontrati ancora nel tardo pomeriggio nella villa del conte Sola, a Bolvedro, messa a disposizione del presidente del Consiglio on. Fanfani, che ha offerto un tè in onore del cancelliere Adenauer. La villa è una delle più note del bacino del lago di Como per le molte e pregevoli opere d'arte che vi sono custodite. Essa appartenne agli antenati di von Brentano, attuale ministro degli Esteri del governo di Bonn, ed è di proprietà del conte Sola, la cui figlia, contessina Nora, è il sindaco di Tremezzo.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere visitato la villa, si è ancora intrattenuto a colloquio con il cancelliere Adenauer per più di mezz'ora. I due statisti quindi si sono molto cordialmente salutati, e l'on. Fanfani ha proseguito per Como, mentre il cancelliere Adenauer ha fatto ritorno a villa Arminio.

La giornata, per il Presidente del Consiglio, è stata molto intensa. Alle 19, infatti, egli è stato ricevuto nella sala consiliare dell'Amministrazione di Como, dove il presidente dottor Rossi, in una cordiale allocuzione, ha messo in rilievo l'azione dell'attuale governo, ricordando i punti del programma ministeriale che si riferiscono agli enti locali. L'on. Fanfani ha assicurato che alla riapertura delle assemblee legislative il governo si preoccuperà di realizzare tutti gli impegni assunti.

Egli ha poi lasciato Como in macchina alla volta di Milano, donde alle 23 è ripartito in treno per la capitale.

f. f.

Fanfani e Adenauer sulla soglia della villa di Cadenabbia, ove il Cancelliere tedesco trascorre le vacanze (Telefoto)

Il comunicato ufficiale

CADENABBIA, lun. matt.

Dopo il colloquio fra il cancelliere Adenauer e il presidente del Consiglio Fanfani è stato diffuso il seguente comunicato ufficiale: « Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Fanfani, si è recato oggi a Cadenabbia per visitare il cancelliere Adenauer, da tre settimane graditissimo ospite del nostro Paese. Il presidente Fanfani ha portato al cancelliere Adenauer il saluto del governo e del popolo italiano, presentando in dono un oggetto d'arte italiana in ricordo del suo soggiorno in Italia. Sono stati ripresi e continuati i colloqui svoltisi a Roma il 3 agosto alla luce dei più recenti avvenimenti internazionali.

« Il Cancelliere e il presidente Fanfani hanno constatato il loro accordo nella valutazione degli sviluppi della situazione internazionale e hanno manifestato la loro volontà di continuare questi incontri per il consolidamento dell'amicizia italo-tedesca e per reciproca consultazione ».

Baldini (una corsa stupenda) ha vinto il titolo di campione del mondo

Ercole Baldini ha vinto a Reims il campionato mondiale di ciclismo professionistico su strada. La corsa dell'azzurro è stata una delle più belle nella storia dello sport; scattato poco dopo il via, in fuga con Bobet, Nencini e Voorting, l'italiano è rimasto in testa per 250 chilometri su 277 del percorso e, nel finale, ha staccato tutti, entusiasmando oltre duecentomila spettatori. Ecco la fase decisiva della competizione con il quartetto dei protagonisti in azione.

(In IV e V pagina commento, cronaca e servizi fotografici dei nostri inviati speciali)

Terrificante sciagura aerea presso il colle del Gigante, sul monte Bianco

Quattro morti su un elicottero francese tagliato in due dalla «funivia dei ghiacciai»

L'apparecchio, del tipo «Alouette», è andato ad urtare contro un cavo telefonico, che collega le diverse stazioni: le pale rotanti sono state strappate dalla carlinga, che è precipitata da un'altezza di quasi duecento metri - La morte del pilota e dei tre passeggeri è stata istantanea - Il racconto di un viaggiatore della funivia che è stato testimone della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, lunedì mattina.

La sciagura avvenuta ieri pomeriggio sul monte Bianco è senza precedenti: un elicottero è andato ad urtare contro il cavo telefonico della «funivia dei ghiacciai», ha avuto le pale troncate nettamente ed è precipitato da un'altezza di quasi duecento metri. Il pilota ed i tre passeggeri, tutti francesi, sono morti all'istante: due maestri di sci che si trovavano a non più di cinquanta metri dal punto in cui la cabina è piombata nella neve sono giunti sul posto pochi secondi dopo, ma si sono trovati di fronte a quattro corpi senza vita, sfracellati.

La catastrofe è avvenuta verso le tre meno venti di ieri pomeriggio. La giornata era bella, il cielo limpido, erano affollati i vagoncini della funivia che collega la punta Hellbronner, sopra il colle del Gigante, lungo il quale passa il confine italo-francese, con l'Aiguille du Midi, che si innalza a 3840 metri sopra la vallata di Chamonix.

Tanto limpido il cielo, così netta la visibilità sulla ciclopica catena del monte Bianco e così calma l'atmosfera, anche a quell'altezza superiore ai tremila metri, che i voli di elicotteri per turisti potevano svolgersi senza alcuna difficoltà. A questi brevi viaggi sono adibiti un paio di velivoli tipo «Alouette», che possono superare agevolmente la quota di ottomila metri e sono quindi particolarmente adatti a tale genere di voli. Gli «Alouettes», con il loro rotore a tre pale di più di dieci metri di diametro, possono ospitare fino a cinque persone, compreso il pilota; si alzano in genere dall'aeroporto di Le Fayet, poco a valle di Chamonix, e portano i turisti a compiere una sensazionale passeggiata in aereo su guglie, creste e ghiacciai. Fu appunto uno di questi apparecchi che lo scorso inverno si prodigò nei tentativi di salvataggio dei due avventurosi alpinisti Vincendon ed Henry, atterrando a più riprese a breve distanza dalla vetta del Bianco.

C'era quindi una sicurezza assoluta che il volo di ieri pomeriggio dovesse svolgersi senza pericolo alcuno; ed invece è successo un fatto che appare incredibile, poiché si stenta a credere che nell'immensità del massiccio del monte Bianco l'elicottero sia andato proprio ad incappare nell'unico esilissimo ostacolo che poteva troncarne la marcia. La catastrofe ha avuto diversi testimoni oculari: vale a dire gran parte delle persone che in tale momento occupavano le cabine della funivia in viaggio sia dal colle del Gigante all'Aiguille du Midi, che in senso contrario. Uno dei viaggiatori, il dott. Luigi Vallouri, presidente del tribunale di Pinerolo, ci ha fatto il seguente racconto.

«Tornavo in funivia da Chamonix; con me erano altre tre persone. Il vagoncino aveva superato il [illegible] e si avvicinava al cosiddetto pilone sospeso del Flambeau, quando udimmo il caratteristico ronzio di un aereo provenire dalla Vallée Blanche. Subito dopo, alla nostra sinistra, vedemmo spuntare un elicottero.

«L'apparecchio era ad una altezza approssimativa di cento o centocinquanta metri dal ghiacciaio, cioè assai più basso di noi, poiché in quel punto la funivia viaggia ad un'altezza di almeno trecento metri. L'elicottero compì diverse evoluzioni: evidentemente il pilota intendeva far ammirare il paesaggio da ogni punto di vista ai suoi tre passeggeri, che dalla nostra cabina vedevamo molto bene.

«Tenendosi sempre su quella quota, l'apparecchio passò lentamente al disotto dei cavi della funivia: si portò cioè alla nostra destra, avvicinandosi ai dirupi ammantati di neve del monte Maudit. Poi lo vidi tornare verso la Vallée Blanche. Avevo la macchina fotografica con pellicola a colori: mi sporsi per fotografarlo; vidi che i passeggeri ci avevano notato e facevano ampi cenni di saluto dai finestrini.

«Scattata una foto, mi apprestavo a riprendere un'altra volta la scena singolare, quando scorsi qualcosa che mi mozzò il fiato: l'elicottero, come se fosse stato colpito da una spada invisibile, si era diviso in due pezzi. L'ala rotante stava precipitando da una parte, la carlinga piombava dall'altra con il suo carico umano sul ghiacciaio. Una scena fulminea, ma che mi parve lunghissima; poi la cabina affondò nella neve fresca sollevando uno spruzzo di polvere bianca; le pale si arrestarono su un pendio e dall'alto parvero subito una grossa croce...

«Ed ecco due puntini neri, laggiù, sotto di noi, muoversi rapidamente verso i relitti. Erano due sciatori, che accorrevano. Dall'alto, con il cuore in gola, li vedemmo avvicinarsi alla carlinga, soffermarsi solo un istante, arretrare di pochi passi, lasciarsi cadere sulla neve come sopraffatti dall'emozione. Allora si affacciò in noi la spaventosa realtà: quelle quattro persone che poco prima avevano gioiosamente salutato erano state stroncate da una morte istantanea ed incomprensibile.

«Dopo un tempo che ci parve un'eternità, la nostra navicella approdò alla stazione della punta Hellbronner. Ci precipitammo a segnalare l'accaduto ai carabinieri del posto di confine, poi tentammo di metterci in contatto telefonico con la stazione francese dell'Aiguille du Midi. Provammo e riprovammo; tentativi inutili. Il telefono, che aveva funzionato perfettamente fino a poco prima, restava muto e fu in quel momento che uno di noi avanzò per primo l'ipotesi, che poi doveva dimostrarsi esatta: "E' impossibile parlare con l'Aiguille: l'elicottero ha strappato il cavo... E' per questo, che è precipitato!"».

Così era avvenuto. Il cavo che regge la cabina della funivia è ben visibile dato il suo diametro di cinque centimetri, ma un centinaio di metri al disotto di questo corre un cavo molto più sottile, del diametro di appena un centimetro, che contiene il filo del telefono per le comunicazioni da stazione a stazione. Un ostacolo che nessuna bandierina appesa segnalava e che ha falciato d'un sol colpo il mozzo delle pale rotanti dell'elicottero.

Quanto alla sorte dei quattro precipitati, essa si può bene intuire, essendo essi piombati nel ghiacciaio da un'altezza senz'altro assai superiore ai cento metri: tutti sono morti sul colpo. I due sciatori subito accorsi (i maestri di sci Domaine e Gex, della scuola del Monte Bianco) li hanno trovati così: il pilota giaceva fuori dell'aereo, orrendamente sfigurato; nella carlinga capovolta, uno dei passeggeri era a metà incastrato nell'apertura di uno sportello, parzialmente divelto; gli altri due erano ancora al loro posto, con il cranio spaventosamente sfondato dalle sovrastrutture posteriori dell'«Alouette», che si erano schiacciate su di loro.

La notizia terrificante si è diffusa in un baleno sia sul versante italiano, assai più vicino al luogo del sinistro, che nella zona di Chamonix. Da entrambe le parti venivano organizzate spedizioni per il recupero delle salme, ma il tempo, ottimo fino a poco prima, cominciava a guastarsi; verso le quattro sul fondo valle cominciava a piovere e dal colle del Gigante in su prendeva a nevicare. Nonostante le avversità atmosferiche, una carovana poteva salire da Chamonix, raggiungere il relitto, portare a valle due salme. Le altre due sono state composte pietosamente nella cabina dell'elicottero e con ogni probabilità saranno recuperate entro oggi. La loro identità non è stata ancora perfettamente stabilita. Il pilota risulta essere Giovanni Waechter, un esperto in voli di alta montagna; i passeggeri dovrebbero essere due coniugi di Chamonix ed un ferroviere a nome Eugène Noxtand, di Montenvers.

l. v.

Indicato col cerchietto l'elicottero francese precipitato sul ghiacciaio del Colle del Gigante

Il sen. Carlo De Luca morto per trombosi

Viterbo, lunedì mattina.

Ieri alle ore 4 è deceduto a Montefiascone, per trombosi, l'avvocato Carlo De Luca, senatore della Repubblica per il collegio di Viterbo nelle ultime tre legislature e già vice presidente del gruppo senatoriale democristiano.

In Senato al posto del sen. De Luca dovrebbe subentrare l'on. Alessandro Gorini, che risulta il primo dei non eletti della d.c. nella circoscrizione senatoriale del Lazio.

Altro colloquio tra Preti e Andreotti per la vicenda della "Anonima banchieri,,

Roma, lunedì mattina.

Preti e Andreotti si sono ancora incontrati, a tarda sera, nello studio del ministro del Tesoro, dopo il lungo Consiglio dei ministri che aveva preso in esame la complessa vicenda della «Anonima banchieri» e della «Anonima calunniatori». Dire che il colloquio è stato cordiale e franco non è dire, una volta tanto, una frase banale, in modo quasi meccanicistico, e che può dare qualche sorpresa: le relazioni fra i due ministri sono difatti diventate, in questi ultimi giorni, più che amichevoli.

Andreotti ha apprezzato la lealtà che il suo collega e successore ha posto nel chiarire la situazione, per contribuire incondizionato a scagionarlo dalle accuse. Egli è stato sensibile alla prontezza con la quale lo stesso Preti ha fatto proprie le dichiarazioni che il suo predecessore non aveva mai avuto notizia delle indagini relative al caso Giuffrè, durante tutto il periodo della sua permanenza al Ministero delle Finanze, ed in ricambio è stato, l'altro ieri, un caldo difensore dell'operato di Preti.

Si può anzi dire che soltanto Andreotti ha preso apertamente le difese di Preti nel corso del Consiglio dei ministri, durante il quale, un po' singolarmente, a dire il vero, a un tratto è apparso che fosse proprio il ministro delle Finanze in carica, il ministro inquisitore e moralizzatore, a sedere sul banco degli imputati. Le critiche, anche abbastanza severe, che successivamente sono state rivolte a Preti da Fanfani, da Segni, da Medici e Tambroni, sono state cortesemente e acutamente rettificate proprio da Andreotti, che ha sostenuto una parte di protagonista nella brillante riunione consiliare. Da imputato, come sembrava alla vigilia, lo si è veduto ergersi a giudice e a bonario compositore.

Questo poteva fare, in forza, appunto, della assoluta mancanza di sue responsabilità nella vicenda (perfino il «Paese», che è tutt'altro che tenero verso l'esponente governativo della destra democristiana, ha dovuto scrivere nel suo editoriale di ieri: «L'on. Andreotti ha parlato in termini e modi tali che difficilmente si può ancora credere a una sua qualche personale responsabilità») ma ciò facendo ha dimostrato anche di sapere cogliere una precisa occasione politica per rafforzare la propria posizione in un Gabinetto che per molti versi gli è poco congeniale.

Ha scelto anche, in questo modo, la via migliore per ottenere fino in fondo tutte le soddisfazioni alle quali ritiene di avere diritito, sostenendo, come sostiene, che è compito del governo, come dei partiti che ne fanno parte, di allargare l'indagine dal caso della Anonima banchieri » al caso dell'« Anonima calunniatori ». E, a quanto sappiamo tanto il ministro Preti quanto i suoi compagni di partito hanno accolto la richiesta: ieri sera già si parlava di provvedimenti presi, od in corso, nei confronti di due collaboratori del quotidiano socialdemocratico, del capo dell'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze, e del supposto autore materiale del cosiddetto memoriale-fantasma, accusatore di Andreotti.

Non ne faremo i nomi fino a quando essi non saranno indicati in un documento ufficiale del quotidiano «La Giustizia», o dello stesso partito socialdemocratico, ma l'episodio è da notare per il preciso suo valore. Non si tratta, difatti, di un semplice puntiglio personale di un ministro — sia Andreotti od un altro, non importa — che esige ampie soddisfazioni: si deve riconoscere, piuttosto, che l'impresa moralizzatrice del governo e di tutta la classe politica italiana vuole avere per obbiettivo non soltanto un eventuale caso di evasione fiscale dell'Ige (che pare sino ad ora il solo reato contestabile al comm. Giuffrè) ma benanche ogni manovra diffamatoria, ogni manifestazione di malcostume polemico, ogni [illegible].

Il Quotidiano, organo dell'Azione Cattolica, riconosce, per la prima volta, che è possibile una presunzione di colpevolezza di Giuffrè ed al riguardo osserva con opportuna obbiettività: «Qualche Giuffrè ci sarà sempre: fatti degni della cronaca nera, anche. Ma la moralizzazione che tutti aspettiamo dovrebbe ristabilire la fiducia, il rispetto, la stima per l'onestà, virtù sociale nella quale oggi, purtroppo, non si crede più».

Vittorio Gorresio

Un piano per rapire la spia atomica Fuchs

Londra, lunedì mattina.

Il giornale Empire News afferma che i comunisti hanno l'intenzione di rapire la spia atomica Klaus Fuchs, subito dopo il suo rilascio dalla prigione. Il piano sarebbe stato scoperto da agenti del servizio occidentale di controspionaggio. A quanto sembra, i comunisti contavano per darvi esecuzione sulla visita che il giovane scienziato dovrebbe compiere al padre ottantaquattrenne che vive nella Germania Orientale.

Come è noto, Fuchs venne condannato a 14 anni di prigione, ma sembra che sarà rilasciato presto specialmente se accetterà di lavorare per l'Occidente.

CRONACA CITTADINA

IERI ULTIMO GIORNO DI AGOSTO

Due ore di acquazzone hanno concluso l'estate

Linee elettriche interrotte dai fulmini: paesi al buio - Due motociclisti accecati dalla pioggia contro le sbarre di un passaggio a livello - Uno strano fenomeno: dischi luminosi sopra Porta Nuova - Patate arrostite in un campo dalla folgore

Correnti d'aria fredda e umida provenienti dall'Atlantico hanno varcato ieri pomeriggio le Alpi provocando violenti temporali in tutte le vallate e su gran parte del Piemonte. Forse con questi acquazzoni si è chiuso il periodo della canicola estiva. I meteorologi prevedono che il maltempo durerà anche oggi e domani.

Da venerdì si era verificato un improvviso aumento della temperatura: a causa della grande umidità esistente nell'aria, si era diffusa sulla città un'afa opprimente. Ieri sera, verso le 20,30, l'aria si è quasi d'improvviso rinfrescata e la pioggia è cominciata a cadere in alcune zone periferiche. Annunciato da fulmini, tuoni fragorosi e folate di vento, il temporale si è scatenato prima sulla zona di corso Regina per estendersi poi in tutti i rioni.

La pioggia ha assunto a tratti la violenza del nubifragio ed è durata, più o meno intensamente, circa due ore. In totale sono caduti 33 millimetri d'acqua: un volume di precipitazione rilevante se non eccezionale. Agosto, che si è concluso con la bufera di ieri, è stato ricco di temporali: ha piovuto nei primi tre giorni del mese, altri rovesci si sono avuti l'11, il 17, il 18 e il 21. In totale 63 millimetri di acqua. Il mese ha segnato anche periodi di caldo molto intenso, specie nelle prime due settimane.

Durante il temporale di ieri sera, alcuni fulmini sono caduti sulle linee elettriche provocando la fusione delle valvole di sicurezza nelle cabine di distribuzione. E' mancata la luce per brevi periodi in borgo San Paolo, a Vanchiglia, in borgata Vittoria, alla Madonna di Campagna, a Lucento. Più gravi i danni segnalati in provincia. A Rivoli la folgore ha colpito un tratto della linea elettrica mettendo a terra i fili per la lunghezza di due campate. La riparazione del guasto ha richiesto circa tre ore. Altre squadre di operai e tecnici della Sip e dell'Azienda Elettrica Municipale hanno dovuto intervenire per cause analoghe nella zona di Mathi, Gassino e San Mauro, dove le linee dell'energia elettrica erano state danneggiate dal temporale e quasi tutte le abitazioni risultavano al buio. I pompieri sono accorsi in via Cavour 33 per domare un principio d'incendio sviluppatosi in un appartamento a causa di un corto circuito.

Singolare il fenomeno cui hanno assistito numerose persone a Porta Nuova. Verso le 21, durante l'imperversare del nubifragio, il cielo è apparso solcato da otto dischi luminosi che sembravano allontanarsi a vertiginosa velocità verso la valle di Lanzo. La strana apparizione è durata qualche istante. Le cause sono probabilmente da ricercarsi nella grande quantità di energia elettrica di cui era carica l'atmosfera.

Vittime del temporale possono considerarsi il motociclista Livio Formica e la moglie Bianca Mori. Mentre percorrevano la strada di Druent verso Torino, accecati dall'acqua sferzante, non hanno visto le sbarre abbassate del passaggio a livello della Ciriè-Lanzo e sono andati a urtarle in piena corsa. Nella rovinosa caduta il Formica ha riportato solo lievi contusioni, mentre la moglie ha dovuto essere ricoverata per ferite più gravi all'ospedale Martini.

Un caso insolito viene segnalato dalla frazione Tornetti di Viù. Un fulmine si è scaricato a terra nel campo del contadino Carlo Riva, incenerendogli per una lunga striscia il raccolto delle patate. I tuberi erano «in radice» sotto terra. L'alto calore determinato dalla folgore, li ha abbrustoliti: appaiono coperti da una crosta carbonizzata e ridotti a poltiglia nell'interno.

Nell'Astigiano gli agricoltori auspicavano la pioggia, e per provocarla ieri pomeriggio erano stati lanciati, a titolo sperimentale, numerosi palloncini contenenti composti chimici che avrebbero dovuto determinare la formazione di nubi.

Si sono avute intense precipitazioni in tutta la zona della provincia. A Bardonecchia il temporale è cominciato verso le 19, e alle 22 pioveva ancora. A Claviere l'acquazzone è durato dalle 18,30 alle 22 senza tuttavia disturbare eccessivamente il transito delle auto, che ieri era molto fitto.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+27,8
MINIMA	+18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 23; [illegible]

Oggi Aldo Cugini si sposa a Bergamo

Stamane, a Bergamo, si celebra il matrimonio tra Aldo Cugini e Marisa Magri. La cerimonia avrà luogo alle 11 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Testimoni per lo sposo: l'avv. Giuseppe Pezzella, uno dei difensori del giovane, e il comm. Magri; per la sposa, l'altro difensore, avv. Guglielmo Giglio, di Torino, e la zia Guida Pezzaro. Celebrerà don Ferdinando Ariasi, cugino del padre del giovane.

Aldo Cugini e la signorina Magri avevano fissato le nozze per il 21 aprile scorso. Ma i loro progetti furono sconvolti dall'arresto del giovane, avvenuto il 1° marzo, sotto l'accusa di essere l'assassino di via Fontanesi. Il Cugini rimase in carcere 135 giorni, finché una sentenza della Corte d'Appello riconobbe che contro di lui non esisteva alcun valido indizio di colpevolezza restituendogli la libertà.

Le scuole elementari si riapriranno il 1° ottobre

Stamane cominciano gli esami di riparazione per le medie

Il Provveditore agli studi ha stabilito che le scuole elementari si aprano mercoledì primo ottobre in città come in provincia. Ad evitare la confusione del primo giorno di scuola i direttori didattici hanno la facoltà di rinviare per alcune classi l'inizio delle lezioni nei giorni successivi. Gli insegnanti sono convocati lunedì 22 settembre e nella settimana provvederanno agli esami di riparazione ed alle iscrizioni. Con quest'anno si torna al calendario solito, che l'anno scorso non poté essere rispettato per colpa dell'asiatica e poi delle elezioni. In modo che le scuole elementari si chiuderanno alla fine di maggio con grande sollievo dei ragazzi e con piacere dei genitori che potranno anticipare le vacanze al mare o ai monti già in giugno, senza essere costretti ad affollare i luoghi di villeggiatura nei mesi cruciali di luglio e di agosto.

Oggi si riaprono le scuole medie superiori (ginnasio, liceo, istituto tecnico e magistrale) per gli esami di riparazione. L'8 settembre incominceranno gli esami per i rimandati delle scuole medie inferiori e dell'avviamento; il 15 settembre avranno inizio le prove per l'abilitazione e la maturità.

Anche quest'anno si prevede che [illegible]

Oggi l'addio delle cinquemila ex-allieve venute a Valdocco da tutto il mondo

Il vasto schieramento delle delegazioni di 33 nazioni nel cortile della «casa madre» dei salesiani

Un imponente corteo di cinquemila giovani ha coronato ieri la giornata conclusiva del convegno mondiale delle ex allieve salesiane. Le delegazioni di tutto il mondo sono sfilate nel breve tratto di corso Regina tra via Salerno e via Cigna, passando tra due ali di folla. Numerose vestivano i costumi del loro paese. Con il mantello verde le irlandesi, la mantiglia nera le spagnole; le più pittoresche erano le giovani delle isole Canarie che avevano berretto giallo, gonna di ricca foggia, a righe multicolori, stivaletti neri. Ogni delegazione era preceduta dalla bandiera della propria nazione. Erano rappresentati i principali Stati del mondo, dall'Argentina alla Germania, da Formosa al Cile, dalla Gran Bretagna alla Bolivia, dal Portogallo all'Egitto, dall'India al Giappone, alla Costa Rica e così via.

Giovani di ogni razza, bianca, gialla, nera, una piccola schiera delle 800 mila ex allieve di tutto il mondo.

Nel cortile di Maria Ausiliatrice ha parlato don Favini, oratore ufficiale: «E' stato un quadro confortante, se si pensa che al primo convegno mondiale, cinquant'anni fa, all'associazione risultavano iscritte 7622 ex allieve». Don Favini ha commemorato don Rinaldi, successore di Don Bosco, che fu l'organizzatore di questo movimento internazionale. Egli volle che le giovani cresciute nelle scuole salesiane o educate negli oratori festivi potessero conservare lo spirito di Don Bosco, anche nella loro vita di spose e di madri, anche nel lavoro degli uffici, delle officine, dei campi.

L'associazione supera anche il limite della religione: non è necessario abbracciare la religione cattolica, è sufficiente aver appreso ed accettato la pedagogia salesiana e sentirsi legate alla «famiglia» di Don Bosco. Debbono mantenersi fedeli a pochi principi: la pazienza per potersi comprendere e sopportare, la carità per sapersi aiutare ed amare, il senso dell'universale per sentirsi eguali al disopra del proprio egoismo e dei concetti di nazionalità e razza.

Alla manifestazione erano presenti il Cardinale Fossati, mons. Arduino, vescovo salesiano della Cina, C'era mons. Ziggiotti, rettor maggiore dei salesiani, con l'intero capitolo. Il Sindaco avv. Peyron ha recato a tutti i presenti il saluto di Torino. Il Cardinale ha benedetto il gonfalone; madrina era la signora Giuseppina Burgo.

Il congresso si era iniziato giovedì scorso. Venerdì e sabato le dirigenti delle delegazioni avevano discusso alcuni temi, tra i quali il sistema preventivo di Don Bosco, per la formazione dei giovani, e lo spirito salesiano nella famiglia e nella professione.

Questa mattina le delegazioni si riuniranno per ascoltare la messa in suffragio delle ex allieve defunte. Poi ognuna ripartirà per il proprio paese. Buona parte delle delegazioni approfitteranno del viaggio per visitare l'Italia e qualche paese dell'Europa.

L'aggressione sulle scale di casa alla barriera di Nizza

Si avventa alla gola della moglie deciso a finirla a colpi di rasoio

Accorre un vicino e strappa la donna alla morte - Nel tentativo di difendersi la poveretta era stata ferita al petto e alle mani - L'uomo è immobilizzato dal figlio: dopo una violenta lotta riesce a liberarsi e darsi alla fuga - Da 3 anni viveva separato dalla famiglia

Carlo Gorrino, 23 anni

Il coraggioso intervento di un vicino di casa ha impedito ad un uomo di infierire a rasoiate contro la moglie, che stava per essere colpita alla gola. Il feritore, affrontato subito dopo dal figlio ventunenne, è riuscito a fuggire: finora la polizia non è riuscita a rintracciarlo.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina nelle case popolari di via Biglieri 44, in Barriera di Nizza. Nella prima rampa di scale, per chi giunga da via Genova, abita al terzo piano la signora Vincenza Sinardi, in Clavirella, di 43 anni. Con lei vivono i figli Antonino, di 21 anno, Vincenzo di 14, e Giuseppina di 12. Il marito Alfonso Clavirella, di 53 anni, è invece legalmente separato da tre anni: il Tribunale ha pronunciato sentenza di separazione per sua colpa. Egli risiedeva in corso Principe Oddone 34; ma da circa un mese aveva lasciato la casa e non si conosce dove sia la sua nuova abitazione.

Anche dopo la separazione i rapporti fra i due coniugi erano rimasti burrascosi. La signora Clavirella ha detto alla polizia che il marito continuava a perseguitarla, a forte scenate di gelosia, senza averne alcun preciso motivo. «Più volte — ha aggiunto la donna — ha minacciato di uccidermi. Avevo paura, non aprivo la porta a nessuno. Per questo egli mi ha aspettato sulle scale, sicuro che avrei dovuto scendere per fare la spesa».

Verso le nove la Clavirella stava recandosi a comperare il latte. Nello scendere aveva incontrato il vicino di casa, l'operaio Carlo Gorrino, di 23 anni, che abita proprio nell'alloggio contiguo a quello della donna. Il Gorrino si era soffermato a guardare due squadre di ragazzi che giocavano al pallone nel prato confinante con via Biglieri. La vicina aveva sceso pochi scalini quando si imbatteva nel marito. L'operaio sentiva i due discutere per un momento ad alta voce, poi vedeva Alfonso Clavirella afferrare per il braccio la moglie, picchiarla, minacciarla. Il Gorrino scendeva di corsa le scale e separava i due coniugi.

Il Clavirella sembrava calmarsi: «Ha ragione — diceva all'operaio che lo tratteneva — devo frenarmi, non farmi prendere dall'ira. Ma adesso mi lasci andare, voglio soltanto vedere i miei figli. Non litigherò più con mia moglie». L'operaio, convinto che la donna fosse ormai rientrata in casa, lasciava libero il Clavirella: ma lo seguiva, temendo un nuovo violento alterco.

In quel momento il dramma precipitava con fulminea rapidità. Il marito si gettava di corsa per le scale, raggiungeva la moglie sulla soglia di casa, mentre ancora attendeva che il figlio venisse ad aprirle, estraeva di tasca un lungo e affilato rasoio e si avventava sulla donna. La poveretta cercava disperatamente di parare i colpi, riusciva ad evitare che le prime rasoiate la giungessero alla gola, ma si stava già abbandonando al suolo, con le mani ed il petto sanguinanti, ormai senza riparo di fronte alla furia del marito. Nel frattempo arrivava il Gorrino che si gettava sul feritore: non riusciva a disarmarlo, ma poteva almeno trattenerlo ed impedirgli di colpire ancora. Nel frattempo anche il figlio apriva la porta e si gettava sul padre per tentare di togliergli il rasoio: Antonino ed Alfonso Clavirella rotolavano avvinghiati per alcuni gradini, poi l'uomo riusciva ad alzarsi ed a liberarsi e si dava alla fuga.

La «Volante», accorsa pochi minuti dopo, batteva inutilmente la zona alla ricerca del feritore che fino ad ora non è stato ancora rintracciato. Una macchina della polizia portava la signora ed il figlio al pronto soccorso delle Molinette: le rasoiate, fortunatamente, risultavano inferte di striscio e guaribili in una settimana. Il giovane, nella colluttazione, aveva riportato una lieve contusione alla mano, anch'essa guaribile in pochi giorni.

E' scaduto il bollo per 24 mila auto

Si è iniziata, presso gli uffici dell'Automobile Club, la riscossione della tassa di circolazione per gli autoveicoli il cui bollo è scaduto con la fine d'agosto. Gli automobilisti hanno dieci giorni di tempo: il disco scaduto sarà cioè valido per circolare fino al 10 settembre.

Il pagamento può essere effettuato all'ufficio di via San Francesco da Paola o presso le «delegazioni» dell'A. C. In questi giorni alle quattro della città (via Carlo Alberto 37, corso Dante 17, corso Giulio Cesare 8, corso Francia 65) se ne è aggiunta una nuova per servire borgo San Paolo, in corso Racconigi 133. L'orario degli uffici è dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 il sabato.

Un'auto esce di strada in curva e si schianta contro un platano

L'incidente presso Ferrara: morto un assicuratore torinese - A Cuorgnè: operaia uccisa da un motociclista - A Chivasso: gravissimi due coniugi che in moto investono una donna

Un funzionario torinese di una compagnia di assicurazioni è deceduto ieri nei pressi di Ferrara. Si chiamava Francesco Rubato, aveva 35 anni, abitava in via Po 4. Su una utilitaria da Ravenna si dirigeva verso Ferrara passando sulla Adriatica. All'ingresso dell'abitato di Gaibanella, per cause non ancora accertate, anziché seguire la strada che piega in una curva, proseguiva diritto ed urtava con violenza contro un grosso platano. L'auto rimbalzava si piegava sulla destra e si rovesciava in un fossato profondo un paio di metri.

Aveva assistito all'incidente un automobilista di Savona. Subito soccorreva il Rubato, che gemeva con il volto coperto di sangue, lo caricava sulla sua vettura e lo trasportava all'ospedale di Ferrara. Ma i medici non potevano tentare alcun intervento perché decedeva prima ancora che lo deponessero sul letto della sala operatoria. Aveva riportato la frattura della base cranica e lo sfondamento del torace.

— Una donna di Valperga, Pasqualina Nosscone di 46 anni, è deceduta ieri in seguito ad un investimento. Lavorava come operaia alla manifattura tessile di Cuorgnè. Sabato sera aveva terminato il suo turno alle 21, ed in bicicletta si dirigeva verso la propria abitazione. Dietro lei sopraggiungeva veloce su una motoretta il muratore Domenico Peradotto di 21 anni, residente a Pertusio. Pare che il giovane non abbia visto la donna che all'ultimo momento. Sterzò, ma per la eccessiva vicinanza, la motoretta agganciava la bicicletta, la trascinava per una decina di metri, poi la lasciava in mezzo alla strada.

La Nosscone cadeva e batteva il capo sull'asfalto e riportava numerose ferite. Il Peradotto dopo un volo di alcuni metri, rimaneva quasi incolume. Un'auto di passaggio raccoglieva la donna e l'investitore e li trasportava all'ospedale di Cuorgnè. Il muratore veniva medicato e giudicato guaribile in un paio di giorni: la donna è deceduta ieri mattina per la frattura della base cranica.

— All'ospedale civile di Chivasso sono stati ricoverati con prognosi riservatissima i coniugi Antonio Belloni di 49 anni e Maria Barichione residenti a Torino in via Cibrario 84. Essi viaggiavano in motocicletta e provenivano dalla strada di Casale diretti verso Chivasso quando, giunti sulla stradale Po, sbandavano paurosamente; dopo avere investito alle spalle la signorina Pasquina Longhi di 53 anni che percorreva a piedi la stradale stessa, cadevano violentemente a terra dove rimanevano esanimi.

Sul luogo dell'incidente accorreva un'autolettiga della Croce Rossa di Chivasso con la quale i tre feriti venivano trasportati all'ospedale. I due coniugi torinesi vi sono stati ricoverati in gravissime condizioni: i medici si sono riservata la prognosi; la Longhi, invece, ha riportato ferite lievi giudicate guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

Per le constatazioni di legge sul luogo dell'incidente si è recato un reparto della polizia stradale di Chivasso.

L'on. Saragat in Val d'Aosta

Proveniente da Roma è transitato ieri da Porta Nuova l'on. Saragat, segretario del Psdi; era diretto a Saint Vincent, dove si tratterrà una decina di giorni. Alla stazione erano a salutarlo il dott. Tanassi, vice-segretario del Psdi, ed altri dirigenti del partito.

Una ragazza fuggita di casa

La diciassettenne Cristina Bellezza, abitante in una cascina di Coassolo di Lanzo, si è allontanata di casa lunedì scorso per un rimprovero del padre e non ha più dato notizie di sé. La fuga risale a lunedì scorso. La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Lanzo. La giovane si è allontanata con solo 2 mila lire.

Svaligiata la cassaforte evadono dal riformatorio

Con 100 biglietti da mille in tasca i due giovani trascorrono allegre vacanze al mare e ai monti - Fermati in un albergo al Sestriere

[illegible]

... hanno ricoverato con prognosi riservata.

— Un motociclista ha investito una bicicletta che lo precedeva e che all'improvviso aveva svoltato a sinistra. L'incidente è avvenuto ieri mattina sulla provinciale Poirino-Carmagnola, al chilometro 8. Il ciclista, Michele Galdo, di 65 anni, contadino, abitante in frazione Tuninetti di Carmagnola ha riportato ferite guaribili in 25 giorni. Assai più preoccupanti le condizioni del guidatore della moto, Bernardo Sammartino, di 35 anni, residente a Lombriasco, in via San Giovanni Bosco 24, manovale: egli è ricoverato all'ospedale di Carmagnola per commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica.

Gravissimo un operaio schiacciato da un motore

[illegible]

Echi di cronaca

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figuriniste - modelliste, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Garibaldi 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO E. Sampò, corso Giulio Cesare 16, tel. 22-587. Corsi professionali e famigliari, diurni e serali. Modelli.

SCUOLA DI TAGLIO MARRA, 1° settembre riapertura corsi diurni serali festivi. Lezioni individuali. Modelli. Via dei Mille 2, telefono 44-182. Durata facoltativa.

MOBILIFICIO O.R.A.P., presso propaganda tinelli da 30.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 10 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-702, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 6137.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

ALLA VILLA DEL FUOCO

Gli svaghi di Gabriele

Uno degli amici prediletti di Gabriele d'Annunzio, nella sua gioventù, fu Filippo de Titta, che aveva dieci anni più di lui, ma che subì in modo speciale il suo fascino. Filippo, semplice maestro elementare al suo paese, era cugino di Cesare de Titta, l'eminente umanista che tradusse in distici latini le *Elegie romane*.

Per afferrare bene la natura dell'amicizia che legò i due giovani, è opportuno ricordare una lettera scritta da Gabriele a Filippo nel 1877, nella quale gli manifestava l'insofferenza procuratagli dalla prolungata clausura al Cicognini e la sua smania di uscirne fuori. Gli scriveva: «Ne dobbiamo fare tante, da costringere il Sindaco ad usare le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri. Se sapessi come fremo: sono una specie di mina dentro cui si va accumulando la dinamite. Alla fine lo scoppio sarà prodigioso».

Filippo era in grado di comprenderlo. Sono stato recentemente a Sant'Eusanio del Sangro, paese dei de Titta, ed ho appreso da persone degne di fede che il buon Filippo condusse anche lui una vita disordinata anzi che no, e fu sempre immerso nei debiti ed in conflitto coi creditori.

Quando due anni dopo, nella primavera del 1879, Gabriele esordì, ed il padre gli fece stampare, il suo primo parto poetico, l'*Ode a Re Umberto*, sull'esemplare che inviò all'amico appose la seguente dedica: «a *quella testa matta — di Filippo de Titta — frate gaudente in Sant'Eusanio*». Questa dedica racchiude il tema che, come vedremo, Gabriele sviluppò in seguito.

Sono conservate nella Biblioteca Provinciale di Chieti alcune cartoline postali, scritte da Gabriele a Filippo nell'estate del 1884, mentre trascorreva gli ultimi mesi della luna di miele nella «Villa del Fuoco», delle quali ho potuto prendere copia per la cortesia del direttore prof. Francesco Verlengia. Sono interessantissime perché ci rivelano il grado di intimità raggiunto dall'amicizia dei due giovani, e la natura burlesca e spregiudicata dei loro svaghi.

La prima cartolina, che ha il bollo di Pescara, 9 agosto 1884, contiene il seguente sonetto del tutto inedito, burlesco ed eccessivamente confidenziale, scritto per invitare Filippo a fare una gita alla «Villa del Fuoco»:

> O buon Pantagruel sommo e sapiente,
> discendi alfine in quest'amene lande,
> ché gran coppia di vino e di vivande
> t'appresteremo noi, bon fale gente.
> O buon Pantagruel grave-ridente,
> il popolo dei Pinchi oggi ti manda
> suo saluto, e dopo — in noi si spande
> la gran bontà del Dio Ventripotente,
> e quel meraviglioso onda lustrale
> datrice di saggezza e di letizia
> più che licor di dotta fatina,
> su noi, popolo afflitto d'ogni male,
> su 'l nostro capo spandasi propizia
> la sua di stelle biondeggiante urina!
>
> Il Re dei Pinchi

A questo sonetto ne seguì un secondo, scritto ugualmente su di una cartolina postale, timbrata a Pescara il 18 agosto successivo. Questo secondo sonetto non è inedito, ma è opportuno riprodurlo, perché quando Filippo de Titta lo pubblicò una ventina di anni dopo, disse che Gabriele l'aveva scritto nel 1873 nell'età di dieci anni, affermazione che lasciò perplesso Giuseppe Fatini, che lo riportò nel suo volume *Il Cigno e la Cicogna*, ed anche me, che lo riportai nella mia *Vita di Gabriele d'Annunzio*. Perplessità giustificata, perché invece il sonetto era stato scritto nel 1884, evidentemente dopo uno sfogo fatto da Filippo a Gabriele contro i suoi creditori, colpevoli di pretendere la restituzione del denaro prestatogli. Gabriele che doveva sostenere anche lui una lotta quotidiana con i creditori, immaginò il seguente *Editto*:

> Poiché il nobile nostro Filippino
> della gente dei Tita, è fatto segno
> di feroci angherie dall'esecrando
> stuolo dei creditori ispidi e [illegible],
> Noi, sire del Fuoco per diritto divino,
> nell'anno terzo del felice regno,
> nel sedicesimo dì dell'augustino
> mese, ordiniamo che con mano [illegible]
> di [illegible] i crudeli [illegible]
> [illegible]
> l'orrida di peccati anima immonda;
> ed ordiniamo che si diano ai cani
> le loro carni e che dei loro cuori
> si appresti al [illegible].

L'«editto» è firmato: «Noi, Sculembia Re dei Pinchi».

Gabriele chiama «eusanino» lo stuolo dei creditori, perché dovevano essere tutti persone di Sant'Eusanio del Sangro, dove Filippo risiedeva, ma ignorava che gli abitanti di quel paese si chiamano «eusaniesi» e non «eusanini». Si proclama *Re del Fuoco* perché il suo regno era la «Villa del Fuoco». Per spiegare l'accenno all'anno terzo del felice regno dobbiamo riferirci alla lettera sopra ricordata, scritta all'amico nel 1877. Il felice regno di Gabriele ebbe principio nel 1881, quando abbandonò il Cicognini ed ebbe inizio la sua vita di baldoria, che nel 1884 durava precisamente da tre anni. L'«editto» fu scritto il 16 di agosto, e due giorni dopo l'ufficio postale di Pescara timbrò la cartolina con la quale Gabriele lo inviò all'amico. Nel margine a sinistra della cartolina (uno dei margini più lunghi) c'è il seguente *post scriptum*: «N. B. il detto Philippino dei Tita [verrà] alla reggia il giorno 21 del mese in corso». Quel «verrà» è poco chiaro perché il margine è sbocconcellato, ma mi sembra che quella parola non possa essere diversa. E' la ripetizione dell'invito contenuto nel sonetto precedente. Ma Filippo non andò alla «Villa del Fuoco». Perciò Gabriele gli inviò il 25 agosto una terza cartolina, indirizzata «Al maestro Filippo de Titta, "bon pantagruelisre"». «Dunque a nulla è valso l'editto di Sculambia Re dei Pinchi e dei Dipuodi? / Vieni o non vieni? / Non vieni o vieni? / Vieni che rideremo e inneggeremo alla *diva bottiglia*, a dispetto del Sire asiatico:

> «O [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> Se [illegible]! ecc. ecc.

«Ti aspettiamo. Tuo Gargantuasso». (I versi francesi sono fedelissimamente riprodotti).

Filippo dovette giustificare la sua non avvenuta partenza per Pescara con qualche malattia vera o immaginaria, e Gabriele gli inviò un'altra cartolina (timbro, Pescara 19 settembre 1884) diretta: «*Ad Philippinum De Titta, Hinnilem medicum moderatorem*», del seguente tenore: «*Si vales, bene est. Ego quidem valeo. Cura ut valeas. Valetudinem tuam cura. Ego valet. - Cicero*», con la data «14 *Sept. M.CCC XXXXII*». L'indicazione dell'anno è cervellotica.

L'anno dopo, quando Gabriele fu ferito alla testa nel duello col Magnico nei pressi della stazione di Chieti, e dovette restare per qualche giorno in letto, sua moglie, donna Maria, scrisse a Filippo de Titta: «Vi scrivo da parte di Gabriele per dirvi che venite subito senza permettervi di rispondere mezza parola. Come saprete quel maledettissimo duello ebbe luogo ier l'altro a Chieti e Gabriele fu ferito al capo. Desidera molto la vostra buona e lieta compagnia e vi aspetta con grande impazienza. Dunque sbrigatevi».

In quel momento la compagnia dell'amico era quella che egli più ricercava.

Ma anche l'amicizia di Gabriele per Filippo si raffreddò col tempo. Quando, partito da Francavilla, ed installatosi alla Capponcina, Gabriele non fu più il buon compagno degli anni giovanili, ed assunse le abitudini di un signore del Rinascimento «fra cani, cavalli e belli arredi», si scavò fra lui e gli amici del tempo passato un abisso incolmabile.

Guglielmo Gatti

Gli Astri: Luna in Ariete e trigono con Venere e Mercurio; opposizione con il pianeta Giove. Queste combinazioni preannunciano passi decisivi e beni preziosi da fare su un terreno malfido che dovete saggiare con la previdenza di un palombaro o la diffidenza di un negro. Ma passerete trionfanti. Abbiate fede e farete prodigi. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario: energia ed intelligenza costruttiva che risolverà le cose difficili. Tuttavia bisognerà evitare le precipitazioni. Dovrete dimostrare del coraggio, iniziativa e sarà perciò tutto si concluda bene. Armatevi di buona volontà: nulla resisterà ai vostri sforzo.

Ariete: diffidate dei falsi amici che si offriranno per la vostra causa. Buone possibilità di trovare aiuti sinceri. Varate i disegni più presto che potete. Il sole splenderà in tutto il suo fulgore.

Leone: vi troverete alle prese con grossi problemi, che dovrete affrontare con estrema prudenza e diffidenza. Passerete vicino a grossi pericoli, ma ne uscirete vincitori.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Toro**: riserbatevi un poco di tempo per rivedere la vostra situazione generale. Avrete la sensazione che il terreno vi traballi sotto ai piedi, ma sarà solo un falso allarme. **Gemelli**: malessere transitorio, chiamate lo spirito guida. Aspettate il momento buono per trarvi in inganno, siate cauti nella parola. **Cancro**: mettete in atto i piani. Buoni affari. Attenzione a non lasciare le borse in giro. **Vergine**: tirate le somme e date l'ultimatum se volete raccogliere per tempo. Spostamenti in vista; viaggio. Parola è un bene. Un tempestivo intervento che vi metterà in imbarazzo. **Bilancia**: complicazioni sul tardi della giornata. Richiesta impossibile. Meglio conservare in silenzio. Rischio economico, verificare le tasche prima di avventurarvi in spese fuori programma. **Scorpione**: non affidatevi e non cercate l'impossibile. La situazione finanziaria reclama un controllo prima che sia troppo tardi. Aumentano i benefici di ieri. **Capricorno**: si rafforzano le possibilità di riuscita. Alleanze e collaborazione sincera e devota. Fase interessante per concludere una tregua. **Acquario**: la fortuna scenderà come una manna dal cielo. Un voto che coltivate da tempo nel fondo del vostro cuore, sarà realizzato sicuramente con l'aiuto delle vostre rinnovate forze psichiche. **Pesci**: la situazione avrà un turbinoso mutamento e lieto fine. Se chiederete nessuno vi rifiuterà i favori. Gli avvenimenti vi inclinano all'ottimismo.

T. Palamidessi

La diciassettenne attrice tedesca Vera Cekova, nipote dell'attrice Olga Cekova e pronipote del celebre scrittore russo Anton Cekov, a Venezia per il Festival (foto [illegible])

CONSIGLI DELLA SCIENZA DIETETICA

Il pesce: alimento tra i più preziosi

Perché in Piemonte è di uso poco comune - Alcuni pregiudizi - Non soltanto è nutriente come la carne, ma è di più facile digeribilità

Molte e svariate sono le ragioni per cui il pesce, uno dei migliori alimenti che madre Natura ha messo a disposizione dell'uomo, è di uso troppo poco comune in Piemonte; tali ragioni, a onor del vero, non tutte sono imputabili alle scarse cognizioni dietetiche dell'uomo comune. L'alto prezzo, infatti, il perenne dubbio sull'effettiva freschezza, la scarsa conoscenza delle varie qualità e dei modi migliori per cucinarle, contribuiscono a far sì che il pesce compaia sulla mensa soltanto il venerdì; e questo nel migliore dei casi, perché spesso, nel tradizionale giorno del digiuno, si ricorre ad altri ripieghi, che variano dal salmone e dal tonno in scatola alla comune frittata.

Un'altra idea preconcetta, poi, oltre a quella, come si è detto, giustificata del prezzo e della freschezza, contribuisce a render sempre più scarso il consumo del pesce non solo in Piemonte, ma quasi in tutta Italia: l'idea, cioè, che trattasi di alimento poco nutriente nei confronti della carne. Ora, siamo giusti: se uno è convinto di ciò, come biasimarlo se, a parità di prezzo, da la preferenza alla bistecca, che, oltre a non aver nessun materiale di scarto, offre, e tutti lo sanno, un rendimento assai superiore? Senza contare che, dopo avere mangiato due etti di carne, uno si sente sazio per gran parte della giornata, mentre, con un uguale quantitativo di pesce, spesso, dopo solo due ore, è solito sentirsi vuoto... e pronto a ricominciare.

Proprio a questo proposito, desidero fare il punto della situazione e chiarire alcuni pregiudizi, purtroppo molto diffusi: il pesce non è inferiore, come nutrimento, alla carne, in quanto il suo contenuto proteico differisce solo insensibilmente da questa ultima. In più, esso è ricco di fosforo, fluoro, calcio, iodio e vitamine; la sola vitamina C è in esso assente, ma basta la semplice aggiunta di un poco di succo di limone per completare il patrimonio vitaminico di quest'alimento, veramente ottimo e insostituibile. Il fatto, poi, che il pesce, come si è accennato prima, sia stimato cibo meno nutriente della carne è dovuto in parte solo alla sua maggior digeribilità nei confronti di quest'ultima (basta- no poche ore perché esso passi attraverso lo stomaco, dopo di che si avverte quella sensazione di vuoto che è alla base di ogni equivoco) digeribilità dovuta al maggiore quantitativo di acqua in esso contenuta e all'assenza di quelle sostanze estrattive, acido urico, ossalico, colesterolo ecc. che, innocue nelle persone giovani e sane, rappresentano un vero e proprio veleno per determinati organismi.

Riassumendo, quindi, si può concludere che il pesce è alimento altrettanto nutriente della carne; in più, per la sua facile digeribilità e per l'assenza di sostanze puriniche, è particolarmente indicato a malati, convalescenti, a gottosi, arteriosclerotici e, infine, ai sofferenti epatici e renali; la carne vanta su di esso un solo e importantissimo privilegio, quello di essere ricca di ferro, tanto che soggetti anemici ed astenici dovranno preferirla a qualsiasi altro alimento proteico, e consumarla con relativa abbondanza. Devo, però, precisare che, alludendo al facile potere digestivo del pesce, intendevo solo riferirmi a tutta la varietà magra o, per lo meno, con scarso contenuto grasso; è noto, infatti, come vi siano pesci, quali il tonno, il salmone, l'anguilla e in misura minore la trota, che, proprio per la loro alta percentuale lipidica, sono sconsigliati a tutti quanti soffrono di disturbi digestivi.

I crostacei e i molluschi, invece, (polipi, seppie, gamberi, aragoste, scampi ecc.) pur essendo, più dei pesci comuni, ricchi di iodio, sono tutti alquanto indigesti, specialmente a causa della durezza delle loro fibre muscolari, meno attaccabili, perciò, dagli acidi gastrici; è questa la ragione per cui anche i pesci disseccati, quali lo stoccafisso e il baccalà, e quelli congelati, pur essendo alimenti di alto valore nutritivo e igienicamente consigliabili sotto ogni punto di vista, sono controindicati a quanti desiderino o debbano seguire un'alimentazione particolarmente leggera.

Rimane, perciò, solo, ancora, un ultimo preconcetto da smantellare, a parte la questione prezzo, verso cui, come è logico, io sono impotente, ed è quello della freschezza; dirò subito che tutti i timori che il pubblico nutre a questo riguardo, malgrado l'ottimo e continuo sistema di rifornimento e trasporto, sono pienamente giustificati. Il pesce, in effetti, a causa del suo alto contenuto acquoso e lipidico, tende ad andare facilmente in putrefazione, liberando sostanze a forte potere tossico; chi è stato oggetto di sia pur lievi avvelenamenti dovuti a pesce poco fresco, sa quanto essi siano gravi e a lenta risoluzione.

E' questo uno dei motivi per cui i frutti di mare e cioè vongole, muscoli, ostriche ecc., che più di ogni altro pesce sono soggetti a rapido deterioramento, pur essendo di facile digestione e ricchi di principi nutritivi, non possono esser presenti in nessun trattato di cucina dietetica, causa i continui pericoli cui è possibile andare incontro, se freschezza e provenienza non sono assolutamente garantite.

Come sempre, poi, è il metodo di cottura quello che, in ultima analisi, decide della digeribilità e del valore nutritivo di un alimento.

Rimando ad altra occasione la spiegazione particolareggiata di come il pesce deve venire trattato in cucina, perché si mantengano inalterati i suoi insostituibili attributi dietetici e gastronomici, limitandomi solo ad avvertire, quanti convinti dalle mie parole si apprestino a metterle in pratica, che un fritto misto non è il miglior modo d'incominciare. I risultati non sarebbero quelli da me descritti ed io mi sentirei, senza colpa alcuna, responsabile di una laboriosa digestione e di tutti quei disturbi successivi che, come dietologo, è mio compito prevenire ed eliminare.

Renzo Lucchesi

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il primo dei tre film francesi

Una riduzione del romanzo di Maupassant, «Una vita», per la regia di Alexandre Astruc - «Italia in Patagonia», un ampio documentario di Guido Guerrasio

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Domenica al Lido. Sempre più stanchi, e sempre più ciondoloni, vanno di viale in viale, guardano quelli che vivono al Lido, se ne stanno attorno ad una darsena per mezz'ora o un'ora, guardano giungere e partire motoscafi. Si voltano a ogni bella bagnante che incontrano, perché è bella; e si voltano a ogni brutta bagnante che incontrano, perché è brutta. A lungo commentano i prezzi di questa o di quella vetrina, le liste appese alle soglie delle trattorie. E se ne andranno, di viale in viale, fino a sera, sempre più stanchi, sempre più ciondoloni. Sono i visitatori domenicali del Lido.

Rivedendoli, chissà perché, mi veniva di pensare ad Alexandre Astruc, il regista di *Une vie*, il primo dei tre film francesi iscritti alla Mostra. Non potevo non pensare a un Astruc domenicale. E non perché il suo film sia apparso ieri sera, domenica, ma per una certa atmosfera che mi aveva accompagnato la proiezione, fino a un po' avvolgerne il suo autore. Con *Une vie* mi pareva che Astruc si fosse endimanché. Era stato, pochi anni or sono, un turista che sarebbe stato offensivo definire un turista, tanto era raffinato, esigente; e ora ce lo ritrovavamo intruppato negli stanchi gruppi della grossa produzione.

* *

Fu salutato, cinque anni fa, come la rivelazione più valida e la promessa più sicura del cinema francese. Giornalista e scrittore, fondatore di un suo «Cine-club», esordì con *Le rideau cramoisi*, da Barbey d'Aurevilly. Era un «medio-metraggio». Vale a dire troppo corto per essere lungo, troppo lungo per essere corto. Cinquantacinque minuti. Poteva essere anche quella una prova di un tassativo rigore. Aveva detto tutto ciò che doveva dire, non un metro di più, non un metro di meno. Ed era, inoltre, la prova di un disinteresse quasi sdegnoso; un film di tale durata non poteva evidentemente essere accolto nelle programmazioni normali. Ebbe infatti una vita di serra e più di un premio, fra gli altri il difficile Delluc.

Il suo secondo film fu *Les mauvaises rencontres*. Venne al Lido, alla Mostra del 1955. Oggi il suo ufficio stampa addirittura dice che vi ebbe un premio di regia. No, vi ebbe una delle cinque o sei medaglie che, come premi-lecci di consolazione, erano aggiunte ai premi veri e propri, maggiori e minori. (Le povere giurie d'allora erano ogni volta costrette ad assegnare almeno una dozzina di premi), *Les mauvaises rencontres* era un film soprattutto pretenzioso, e dalle estetizzanti formulette poetiche. Apparentemente privo di errori, ne aveva uno organico, quello di essere impeciato, dal primo all'ultimo metro, di letteratura. E di una letteratura piuttosto andante.

Questi estetizzanti ed oltranza è difficile che vi perseverino. Di solito giungono, poi, al varco di un film «normale»; ed è questa, allora, la prova più vera. O cadono in ingenuità anche enormi, o si salvano riducendosi ad un abile, quasi anonimo mestiere, dove sarebbero irriconoscibili le pretese d'un tempo. Con *Une vie*, da Maupassant, è toccata all'Astruc questa seconda sorte.

Opportunamente ridotto ad una sua ampia prima parte (fino alla morte del marito di Jeanne), il «libretto» tratto dal romanzo si prestava certo a un film cadenzato, robusto. Quella vecchia Normandia, la casa avita di Jeanne, la sua candida fede nell'uomo che doveva diventare tutta la sua vita, il volerlo comprendere e assolvere dopo ogni infedeltà, e soprattutto il non volere ammettere di essere stata sposata soltanto per la sua dote: tutto ciò, e altro, potevano darci un'ottima versione di quei capitoli dell'ancora vitale romanzo. Si aggiunga che il regista aveva avuto a sua disposizione quanto potesse desiderare: attori adatti, un costumista dell'abilità di un Mayo, e soprattutto un Claude Renoir quale «direttore» della fotografia, a colori. Eppure, da tutte codeste premesse, si è avuto un film certo pregevole come sforzo e risultati di una corrente produzione, ma soltanto di una produzione del genere. Manca l'impronta vera di un regista, di «quel» regista. La regia dell'Astruc è corretta, è di un correttissimo mestierante. Non un'audacia, non un accento, non la volontà di scavare nei personaggi, di rivelare degli uomini. Predominano i fatti, che non sono da poco. Ma, appunto perché non erano da poco, e non erano molti, avremmo voluto sentire, attorno a quei fatti, tutta un'atmosfera. Invece li si segue, e li si espone, con una chiarezza pari soltanto a una loro logica esteriore, e molto concreta. Se un'atmosfera a tratti c'è, appare puramente visiva, da illustrazione maupassantiana. Ciò è dovuto a parecchie inquadrature studiate dal Renoir, specialmente per la festa campestre; ma se la composizione del quadro è allora attenta, persino affettuosa, la resa dei colori è quasi sempre un po' qualunque, talvolta grossolana. Il che, da un Renoir, non poco sorprende: probabilmente è stato avvolto dalle esigenze di una buona ma normale «produzione».

Maria Schell è Jeanne. Meno sorridente del solito, aderisce abbastanza al suo personaggio; ma sarebbe forse il caso di cominciare a riflettere un poco, sull'effettivo valore di questa troppo celebrata attrice. Christian Marquand è sempre duro, legnoso. Convincente, invece, Pascale Petit; ed efficace, in una breve apparizione, Antonella Lualdi.

* *

E' stato accolto con favore un ampio documentario, *Italia in Patagonia*, di Guido Guerrasio. Fotografato da Piero Nava, con un commento musicale di Gino Marinuzzi junior, narra le vicende della spedizione italiana che Guido Monzino, nel dicembre e nel gennaio scorsi, guidò nella zona del lago Grey, nelle Ande patagoniche fino alla conquista del Cerro Paine e della Torri del Paine. Facevano parte della spedizione nomi assai noti negli ambienti delle nostre guide alpine, da Pession a Bich, da Carrel a Pellissier.

Mario Gromo

La protagonista di "UNE VIE" ha mancato l'entrata in scena

Quando Maria Schell è arrivata non c'era nessuno ad attenderla

Stupore e corruccio dell'attrice che si credeva dimenticata - Un equivoco aveva dirottato i fotografi che nello stesso istante la cercavano per ogni dove - Chiarito l'errore, la diva ha acconsentito a mostrarsi sulla spiaggia scatenando un finimondo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Quando si dice la potenza dell'organizzazione. L'arrivo di Maria Schell al Lido era stato predisposto con tanta minuziosa cura che, quando l'attrice è scesa dalla Cadillac, che dall'aeroporto di Treviso l'aveva portata a Venezia, non ha trovato nessuno ad attenderla. Era mezzogiorno, il sole batteva implacabile sul piazzale semideserto, dove i pochi turisti non hanno fatto alcun caso a quella ragazzetta bionda che si guardava attorno stupita. I suoi accompagnatori, nervosi e imbarazzati, si sono affrettati a far salire la Schell su un motoscafo; i fotografi e i giornalisti, le hanno spiegato, saranno certamente all'imbarcadero del Lido ad attenderci. Ma anche al Lido, nessuno si è fatto incontro all'attrice, ora non soltanto stupita, ma corrucciata. Subito uscita, con gli occhi bassi, se n'è fuggita in camera sua, risoluta a non farsi più vedere.

Che cosa accadeva? Forse Maria Schell non era considerata degna nemmeno di una fotografia? Al contrario; in quel momento, infatti, ventiquattro disperatissimi fotoreporters la cercavano per ogni dove, a loro volta indignati nella convinzione di essere stati vittime di un trucco pubblicitario (anche sabato pomeriggio una falsa voce li aveva fatti accorrere inutilmente all'aeroporto del Lido). La Schell naturalmente, era innocente: per uno di quegli equivoci, così frequenti quando tutto è calcolato al minuto secondo, l'attrice era arrivata a Venezia prima del previsto.

Tornati al Lido con gli occhi iniettati di sangue, i ventiquattro hanno saputo che la Schell si era già chiusa nel suo appartamento e non voleva ricevere nessuno. Una delegazione è salita allora a spiegare l'equivoco e si è venuti a un compromesso: l'attrice sarebbe scesa per ripetere la scena dell'arrivo in motoscafo. Ma quando è comparsa nella hall dell'«Excelsior», non si sa bene perché, si è subito diretta verso la spiaggia, in compagnia dell'attore Christian Marquand, suo partner nel film Una vita.

Non l'avesse mai fatto. In un baleno, i due attori si sono trovati circondati da una turba di persone, che invano due smarriti metropolitani cercavano di arginare. Più che scortati, i due sono stati spinti sull'arenile; poi, ad accrescere la confusione, la schiera dei fotografi è piombata in mezzo alla folla e, facendosi largo a spallate, ha trascinato i malcapitati verso un barcone per le rituali pose.

Sommersa da una marea di gente, Maria Schell sembrava ancora più piccola e minuta. Leggermente abbronzata, con una zazzeretta bionda, un abitino semplice, a righe orizzontali, quasi non si sarebbe notata, accanto all'atletico Christian Marquand (i cui tratti ricordano molto quelli di Laurence Olivier) se, di quando in quando, il volto non le si fosse illuminato di un sorriso che la trasfigurava. Quel sorriso ormai tutti lo conoscono, non ha più nulla di imprevedibile, e tuttavia esercitava uno strano fascino anche sui fotografi, pur rotti ad ogni astuzia. In quei momenti non gridavano più «Maria, Maria», dandole perentoriamente del tu, come usano fare con le attrici, ma si rivolgevano a lei supplicando: «Signora Schell, per favore!».

Alla fine, riuscita a sottrarsi alla calca che minacciava di travolgerla, la Schell si rifugiava nel ristorante dove, con il regista Astruc, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi (che ha una parte nel film) e altri, ha mangiato di buon appetito (per la cronaca, anche gli spaghetti: evidentemente non teme di ingrassare). Quando si è alzata da tavola, ogni traccia di malumore era scomparsa, tanto che di buon grado accettava di ripetere alla riva la scena dell'arrivo che nessuno aveva potuto riprendere. E a sera era addirittura raggiante: il suo ingresso nel Palazzo del Cinema aveva assunto le proporzioni di un piccolo trionfo.

Va anche detto che la giornata festiva ha favorito ieri l'afflusso di molti turisti al Lido. Ammiratori, cacciatori di autografi o semplicemente curiosi hanno sostato per ore davanti all'Excelsior e al Palazzo del Cinema, per assistere alla sfilata dei loro favoriti. Oltre alla Schell, hanno provocato piccoli tumulti Silvana Pampanini (che è forse la più popolare delle dive di questo festival), Interlenghi e la Lualdi; e Abbe Lane, seguita dal marito Xavier Cugat, la cui unica funzione sembra quella di tenere in braccio l'immancabile cagnolino bianco; e, ancora, Eleonora Rossi Drago, che è l'ultimo acquisto del festival. E' scesa nel pomeriggio all'aeroporto del Lido dove l'attendevano due suoi nipotini. Un arrivo un po' in ombra, forse, quello della Rossi Drago. Ma l'ospite d'onore era ieri, e a buon diritto, Maria Schell.

Alberto Blandi

Abbe Lane con il marito Xavier Cugat a Venezia

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama ore 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Chalet del Valentino 21 tratt.
Dersola Scuola ballo v. Pomba 40
Fassio Cafè Chantant, Medici 113.
La Cascina Stupinigi Rist. danze Orch. Lanfranco canta Corical.
Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Pomai, canta Vittoriano

Gran Balla: 22-4 dance, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola». Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30 e 22,30.
Astor: «Crimine silenzioso» Eli Wallach, R. Keith, W. Anderson. Locale fresco, aria condizionata.
Corso: «Fraulein» Scope col. Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Cristallo: «Valeria ragazza poco seria». Arena, Pallotta, T. Scotti.
Doria: «Un amore a Parigi» col. R. Schneider. Viet. min. anni 16.
Lux «Azione di controspionaggio» con George Raft, Sally Gray.
Reposi: «Luna alla gola» Scope. James Mason, Rod Steiger, I. Stevens. Or. 14-16,10-18,15. Ult. 22,25.
Romano: «Rififi» con Jean Servais, Magali Noël, Carl Mohner. Locale freschissimo.
Vittoria: «L'urlo dei Comanches». C. Walker, V. Mayo e B. Keith.

Alfieri: «1940 Fuoco sul deserto». Prima visione Torino.
Ariston: «[illegible] infernale» Linda Darnell, H. Fonda, V. Mature.
Arlecchino: «La grande paura» L. Procuna, Manolete, C. Aruza.
Augustus: «Caporale di giornata» Rossella Como, Nino Manfredi, Maurizio Arena. Platea Lire 300.
Nazionale: «Destinazione Luna» di Kurt Neumann.
Torino «Le campane di S. Maria» Ingrid Bergman, Bing Crosby.

Alexandra: «Gang della città dei divorzi» Sc. J. Lund, Singleton.
Capitol: «Alibi dell'ultima ora» M. Redgrave, Ann Todd. Vistavis.
Faro «Gang della città dei divorzi» Scope. J. Lund, A. Todd. Vistavis.

Fiamma «Occhio alla palla» tech. Dean Martin, Jerry Lewis.
Hollywood: «Festa di maggio». Y. Montand, W. Chiari, A. Fabrizi
Ideal: «La donna di Saigon» e Varietà con 2 nuovi quadri del «Balletto Moulin Rouge» e attrazioni 16,15-21,15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» riv. di Ferrero-Morgan-Zavari 15,15 e 21,15. Film: «Misteri di Parigi».
Massimo La sfida dei desperados. Glenn Ford, Randolph Scott.
Principe: «Festa di maggio». Yves Montand, W. Chiari, A. Fabrizi.
Statuto «La sfida dei desperados» Glenn Ford, Randolph Scott

Adriano: «Bader il pilota» con Kenneth More e Muriel Pavlow.
Alcione: «Mogli e buoi» W. Chiari. Riv. Bixio-Galeotti 16,15-21,15.
Alpi: «Uomo della legge» Joel Mc Crea, Mark Stevens.
La Perla: «Diavolerie di Till» colori con Gerard Philipe.
Regina Storia di Buster Keaton.

Asti: «Baia dell'inferno» Sc. col. Alan Ladd, Edward G. Robinson
Milano: «Agguato sul mare» e «Legione dell'inferno». Ap. ore 10.
Olimpia Prigioniero della paura.
Po: «La soglia dell'inferno».
P. Nuova: «Spionaggio internazionale» e «Ballata tragica». A. 10
S. Felice «Il bacio di una morta».

Rapezia «Rappresaglia» Madison.
Giardino Ribelle della città Payne.
Italiana: «Allegri eroi» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Micaferi: «Spada invincibile».
Vinzaglio: «I diritti» Carotenuto.

Eliseo «Le spie» Jurgens, Clouzot.
Fréjus «Le colline bruciano» tech. Scope. Tab Hunter, Natalie Wood.
Nuova: «Pantere [illegible]» Payton.
S. Paolo: «Il delinquente del rock and roll» Scope. Elvis Presley.

Belgio: «Bassifondi del porto».
Corallo: «Ultima carovana» tech. Sc. R. Widmark, Patricia Farr.
Eridano: «El Alamein».
Grappa: «Il robot e lo sputnik».
Radium: Tesoro montagna rossa.
V. Veneto «Orizzonti di fuoco» tec. F. Graves, J. Vohs, J. Hudson.

Astra: «Morti di paura» Jerry Lewis, D. Martin, Scott. Solo oggi
Bernini: «Gran Camera» techn.
Cibrario: «Il ladro» H. Fonda.
Eliseo: «L'ultima vendetta».
Europea: Posto di combattimento.

Excelsior: «Un volto nella folla». Patricia Neal, Anthony Franciosa.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 8): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau. 1ª vis. Ap. 17.
Odeon «Terra infuocata» Warnercolor con Randolph Scott.
Star: «Delinquente del rock and roll» Sc. E. Presley. Aria cond.

Adua La spada di Montreal. Vilar.
Aurora: Un americano tranquillo.
Brescia ed in [illegible], Carmichael.
Bel-Dan Si trasporta il colonnello
Falchera Fate largo ai moschetl.
Fortino Gangster del ring Murphy
Major La strada della rapina. Sc.
Nord «Da qui all'eredità» Beniamino Maggio, T. Pica, Modugno.
Palermo: «Ragazze folli» B. Bardot. Vietato.
Sociale Tamburi di guerra Barker
Zenit: «Rabbia in corpo».

Cabiria: «I ponti di Toko-Ri» technicolor con William Holden.
Colosseo: «Tarantola».
Continental: «Le belle dell'aria» Scope. Giovanna Ralli, G. Cervi.
Flora: «Sogno d'amore» Achille Togliani, Bianca Maria Fusari.
Italia: «I 6 mogli di Barbablù». Totò, Isa Barzizza.
Moderno: «Ero una spia americana» e «Cuore ingrato». Ap. 15.
Piemonte: «La maschera di Frankenstein» tech. Peter Cushing, H. Court. Apertura ore 15.
S. Carlo: «Canzone proibita».
Splendor: «Scandalo in collegio» Scope. B. Grable, S. North. Aria condizionata. Apertura ore 15.

Diana: «Contrabbando sul Mediterraneo».
Dora: «Il re del ring».
Roma: «Cavalieri del terrore».

Alba: «Eroi della stratosfera».
Apollo: Totòtarzan, Totò, Arnova.
Edera: «Sfida alla città».
Lucento: «Uomini catapulta».
Lutrario «La belva del Colorado».
Splendor: «8 contro il Casinò» Kim Novak, Guy Madison.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Cristallo, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, La Perla, Italia, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Colosseo e Corso.

Soraya esce incolume da uno scontro d'auto

Baden-Baden, lunedì mattina.

La principessa Soraya è rimasta oggi incolume in un incidente automobilistico verificatosi nei pressi di Baden-Baden (Germania). Soraya stava ritornando da una gita in macchina a Deidesheim quando la sua auto ha leggermente urtato un'altra automobile. Nessuna vittima e solo pochi danni materiali.

Un'impresa senza precedenti: in fuga dal via al traguardo

BALDINI: superbo vincitore del titolo mondiale

La grande impresa è compiuta: ecco il nuovo campione mondiale di ciclismo mentre taglia il traguardo. (Telefoto)

Dichiarazioni del romagnolo all'arrivo

Ringrazio i compagni di squadra che mi hanno facilitato il successo

Da uno dei nostri inviati

Reims, lunedì mattina.

Avvicinare Baldini, campione del mondo, subito dopo la sua fantastica vittoria è un'impresa che rasenta la follia. Il romagnolo, appena passato il traguardo, viene stretto d'assedio da una marea di gente. Gli organizzatori e la polizia eccedono nel loro compito, impedendo di raggiungere il romagnolo proprio ai giornalisti italiani, cioè a quelli che più avrebbero diritto di dividere la gioia della nuova maglia iridata. Alla fine, dopo un'ennesima scaramuccia con il servizio d'ordine, il gruppetto dei cronisti compatrioti del campione del mondo riesce a infilarsi dietro Baldini e al meccanico Villa, che si stanno avviando alla tribuna d'onore per ricevere dalle mani di Rodoni la maglia iridata.

« Complimenti, campione del mondo — diciamo a Baldini. — Com'è andata? Pensavi di farcela? ».

« Quando sono partito — risponde — non pensavo certamente che raggiunti Bobet, Nencini e Woorting avrei posto le basi per la mia clamorosa vittoria. Abbiamo insistito nell'azione e la grande generosa collaborazione offerta dai nostri compagni (in special modo Pambianco e Moser), ci ha permesso di conquistare un vantaggio imprevisto. Ho cominciato a sperare nella possibilità di un successo, quando il nostro distacco si è avvicinato ai 6 minuti. A un certo punto, però, Nencini, che mi aveva aiutato con grande efficacia, mi ha avvertito che si sentiva forti crampi alle gambe e che pensava di non riuscire a tenere fino in fondo. Allora ho cercato di andar via solo. Ho tentato una volta, subito dopo il passaggio alla tribuna, e Bobet ha risposto. Ho tentato una seconda volta ed è andata bene. Ho sofferto molto nel penultimo giro. Ero provatissimo, temevo che Bobet potesse rinvenire su di me e battermi in volata. Ma poi mi sono ripreso e ho terminato in crescendo ».

« Sono logicamente più che soddisfatto — continua Baldini. — Avevo intenzione di tentare un colpo a sorpresa a un paio di giri dalla fine, ma in realtà, come si è visto, l'attacco è stato portato in modo ben diverso, grazie alla collaborazione di tutta la squadra azzurra, che non esito pubblicamente a ringraziare per l'aiuto che ha permesso il mio trionfo ».

Poi Baldini si allontana col petto ormai fasciato dalla maglia dei colori dell'iride. Il neo-campione del mondo correrà domani a Charleroi, il 3 settembre al Parco dei Principi durante i mondiali su pista, poi parteciperà al Giro del Veneto, a tutti i G. P. a cronometro che concluderanno la stagione ciclistica e naturalmente al Giro di Lombardia.

Giovanni Proietti, che fermo davanti al box della squadra italiana ha sofferto come un padre in attesa di prole, nell'ansiosa aspettativa dell'arrivo del suo pupillo, dice: « E' il più grande campione che l'Italia abbia mai avuto. Credetemi, non ha dato il suo meglio ».

Nencini, sfortunato protagonista, accanto a Baldini fino a tre giri dal termine, è seduto accanto alla moglie che piange: « Non piangere — dice — a che serve? Semmai dovrei piangere io». Poi rivolto a noi aggiunge: «Sai, non ne potevo proprio più quando mi sono ritirato. Già qualche giro prima avevo cominciato a sentire crampi alle gambe, poi ho avuto una mezza crisi di fame perché non riuscivo a mandar giù niente. Ad un certo punto ho dovuto dire a Baldini che non ce la facevo più e invitarlo a far da solo. Mi spiace, puoi dirlo, di non aver avuto la possibilità di battermi per la vittoria, ma quanto alla mia collaborazione agli interessi della squadra credo che nessuno possa rimproverarmi se ho ceduto, dopo aver iniziato l'attacco e fiancheggiato poi l'azione di Baldini ».

Arnaldo Pambianco, il fedelissimo gregario di Ercole Baldini, ha anche lui ammesso di essersi ritirato perché all'estremo limite delle forze: « Mi son dato da fare senza risparmio di energie in testa al gruppo, sorretto e consigliato nella mia fatica da quell'ancora grande campione che è Coppi: è stato Fausto a spingere per la sella Baldini scatenandolo all'offensiva. E' stato Fausto che ha diretto con grande abilità il nostro lavoro ».

Aldo Moser, dal canto suo, ha dichiarato: « Lo sapevo che non avrei potuto tenere per tutta la corsa, lavorando come un matto in mezzo al gruppo. Mi sono quindi proposto di resistere fino a quando la mia presenza in corsa non fosse più indispensabile. Quando ho visto che Baldini doveva ormai difendere da solo un successo quasi sicuro, allora ho tirato il fiato e sono sceso di bicicletta ».

Vito Favero, il miglior classificato italiano dopo il vincitore Baldini, ha anche lui la sua parola da dire: « Sono contentissimo del mio piazzamento personale oltre che naturalmente del successo di Baldini. Ho corso per una questione di puntiglio: volevo dimostrare a me stesso e agli altri che non avevo rubato nulla arrivando secondo al Giro di Francia». Il C.T. Binda è rimasto un po' in disparte perché tutti non hanno occhi che per i corridori. E' il destino di chi lavora in silenzio quello di essere dimenticato nel momento del trionfo: Gli chiediamo una breve dichiarazione che chiuda e riassuma quanto hanno già detto i suoi ragazzi: « Sono soddisfattissimo della vittoria, anche se non è merito mio. Sono contento pure per l'ottimo funzionamento della squadra, e in questo invece c'entro pure io. Ma sono lieto soprattutto per aver incluso in formazione Coppi: Fausto ha diretto le operazioni in mezzo al gruppo con l'abilità di un impeccabile regista, ha dato il via all'attacco decisivo di Baldini, è riuscito a terminare la durissima corsa in onorevole posizione ».

g. p.

Un prezioso consiglio di Fausto

REIMS, lunedì mattina.

Tutti bravi gli azzurri, tutti in gamba. Ma un posto a parte merita Fausto Coppi, l'asso delle cento vittorie, ormai sulla via di un luminoso tramonto, portato ieri dalle circostanze della corsa a trasformarsi in preziosissimo gregario.

Coppi dopo la corsa appariva fresco, non molto provato dalla durissima gara. Raccontava tranquillo, ammiccando: « Sai, che ci vuoi fare, sono i vantaggi dell'età, quei vantaggi che si chiamano in una parola sola esperienza. Quando ho visto che Bobet, Nencini e Voorting si erano avvantaggiati mi son fatto accanto a Baldini. Valeva la pena tentare, secondo me. Moser si è preoccupato. Mentre eravamo impegnati a pedalare a 45 all'ora, Aldo è stato preso da uno scrupolo. Mi ha chiesto se non fosse troppo presto per scattare all'offensiva. I fatti, per fortuna, mi hanno dato ragione e sono felice. Sono felice per Baldini e sono felice anche per me ».

« Contento del tuo piazzamento? ».

« Sono contento di aver dimostrato di essere ancora utile. Qualcuno dubitava che io fossi capace solo di seminare zizzanie. Ho dimostrato il contrario.

Sorprese e conferme nelle partite amichevoli di calcio

Una sconfitta inaspettata della Juventus a Reggio: 1-3

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Molta gente per questa partita amichevole della Juventus a Reggio Emilia; gente venuta un po' da tutta la regione per festeggiare i nuovi campioni d'Italia. Il campo di giuoco non è in buone condizioni e scarsa è pure l'illuminazione. Depetrini e Broccie (giunto all'ultimo momento da Firenze) hanno pertanto dovuto di rinunciare alla possibilità di far giuocare Mattrel che è rimasto in tribuna; sono pure assenti Muccinelli per indisposizione e Ferrario per motivi particolari. E' mancato all'appuntamento anche l'arbitro designato per cui il compito di dirigere la partita è stato assunto da Morini di Reggio Emilia.

I locali iniziano a tutta andatura, ma i bianconeri rispondono con energia combinando brioso azioni specialmente con Boniperti, Charles e Sivori, quest'ultimo specialmente che si destreggia con eleganza e ottiene nei primi minuti due calci d'angolo chiamando in causa anche il portiere Orlandi. I difensori torinesi adottano come al solito la marcatura « a zona » e qualche volta gli emiliani giungono in posizione di tiro; Vavassori comunque non è impegnato molto, ma all'11° su rimessa di fondo campo lo stesso Vavassori tenta di passare a Garzena per rinviare la palla; Masoni sorprende tutti e segna: Reggiana uno, Juventus zero. Un vero infortunio.

L'attacco bianconero riprende a giuocare, ma la scarsa prestazione delle due ali obbliga ad una manovra troppo stretta al centro e i difensori sono pertanto favoriti; tentano lunghi rilanci i torinesi, ma se Fidea è buona meno precisa è l'esecuzione per cui non si combina nulla; il tempo passa, e... la Reggiana crea altre occasioni da gol; al 25' per poco il contrattacco emiliano non segna ancora; Vavassori non blocca e Montico deve liberare alla meglio; è poco dopo lo stesso contravanti Novi con un azzeccato colpo di testa manda la palla di poco alta.

Inutili i dribblings insistenti di Stacchini; gli avversari, tutti gli avversari, sono più veloci e dominano il giuoco se non con la tecnica (e questo è logico) certamente con la vivacità. Così si arriva al secondo gol della Reggiana: Casisa caracolla lungo tutto il campo, dà a Masoni che scambia rapido con Novi; tiro trasversale dell'attaccante emiliano: Reggiana due, Juventus zero (35° minuto). Charles, Sivori e Boniperti cercano di far qualcosa ma non hanno il ritmo di corsa degli avversari e ogni tentativo sfuma. Poco prima della fine Masoni obbliga Vavassori a un difficile intervento ottenendo un calcio d'angolo. Subito dopo l'arbitro Morini fischia la fine del tempo. Si scatena un violento temporale.

Si riprende sotto l'acqua, tra tuoni e fulmini. La Reggiana adotta una prudente tattica di copertura, tenendo arretrate entrambe le mezze ali. Il campo è trasformato in un pantano, è difficile manovrare su quel terreno. Al 14' i bianconeri accorciano una bella azione: Emoli a Stacchini che crossa, Charles di testa segna: Reggiana 2, Juventus 1.

Giocare su quella risaia diventa soltanto più un'avventura: la palla schizza via, o si ferma, a seconda dei casi. E' facile scivolare, è impossibile combinare una manovra degna di questo nome. Al 30' Stacchini tira e Danti alza sulla traversa, e poco dopo Sivori, per voler dribblare anche il portiere, perde l'occasione del pareggio. Al 35' Pinti, lanciato da Costa, supera Garzena, evita Montico e segna ancora: Reggiana 3, Juventus 1.

Inutile soffermarsi su questo risultato, ma sarebbe errore sottovalutare le risultanze della prova. I bianconeri non sono in forma; sarà questione d'allenamento, sarà questione di tempo, ma troppi uomini non hanno saputo reggere al ritmo degli avversari e man mano che il tempo passava la intera squadra si è disgiunta come unità organica di gioco. Comunque, è inutile voler giudicare la squadra campione in base a questa partita. Anzi, alla Juventus si dice che una sconfitta in terra emiliana, in amichevole, porta fortuna. Speriamo che sia così.

Giulio Accatino

REGGIANA: Orlandi; Nobili, Gatti; Corsi, Boccalatte, Bosini; Masetti, Pistacchi, Novi, Casisa, Masoni.

JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Schiavonello.

ARBITRO: Morini, di Reggio Emilia.

REGGIANA (2° tempo): Danti; Ramiazzi, Gatti; Boccalatte, Nobili, Bonini; Costa, Corsi, Pinti, Pandolfini, Novi.

JUVENTUS: nessuna variazione.

Quattro reti della Samp nell'incontro a Tortona

TORTONA, lunedì mattina.

I blucerchiati in una partita corretta e di fronte a discreto pubblico hanno facilmente prevalso contro il Derthona, presentatosi nella sua nuova edizione per il campionato di IV Serie. La Sampdoria non si è impegnata a fondo e, seguendo i consigli di Monzeglio, ha badato più che altro a registrare l'attacco.

Se la scorsa anno esso era pericoloso al centro per la presenza di Firmani, ora lo è particolarmente nelle ali con un Bolzoni, maturo tecnicamente, travolgente e deciso nel tiro, ed un Cucchiaroni astuto e pronto sempre ad imbeccare il compagno più smarcato. Il nuovo centroattacco Milani non ha deluso, e, specie nella ripresa, si è impegnato coraggiosamente dimostrando di sapersi già bene inserire nella manovra e di possedere un tiro assai potente.

Il predominio dei sampdoriani è stato continuo, anche se i tortonesi hanno fatto del loro meglio per non sfigurare nei loro confronti. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa Ocwirk al 9' ha messo in porta la palla su azione centrale e tiro di Cucchiaroni, quando la difesa locale si era praticamente formata. Magnifiche le reti di Bolzoni ottenute con azione irresistibile al 27' ed al 36' e bella quella di Milani che ha sparato subito in porta dal limite dell'area di rigore su passaggio di Cucchiaroni.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi; Marti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Milani, Recagno (Mora), Cucchiaroni.

DERTHONA: Giberti; Cosola, Borsoi (Molla); Toni I (Vercesi), Molla (Sarelli), Terriglia; Ricagni, Broggia, Gamberini (Riannero), Rancati, Boselli.

L'A.C.I. non ha fondi
Il G. P. d'Argentina non verrà più disputato

BUENOS AIRES, lun. mattina.

Fernandez Aguirre, presidente del Comitato sportivo dell'Automobile Club argentino, ha confermato che la prossima corsa automobilistica di Buenos Aires, la prima in calendario a gennaio per il campionato del mondo, non sarà disputata.

L'Automobile Club argentino non è in grado di organizzarla per mancanza di fondi. L'anno scorso il deficit fu di 6 milioni di pesos. Le autorità municipali, proprietarie dell'autodromo, quest'anno non daranno alcun contributo finanziario.

Inoltre la scomparsa di corridori come Castellotti, Musso e Collins e il ritiro dalle corse del campione del mondo Fangio, avrebbe ridotto la gara ad una manifestazione d'interesse modesto.

Sei reti del Milan contro il Simmenthal Monza

Milano, lunedì mattina.

(l. c.) Il Milan si è allenato ieri mattina allo stadio monzese, presenti soltanto alcuni dirigenti delle due società ed un centinaio di tifosi locali, fatti entrare all'ultimo momento. In ottanta minuti di giuoco contro il Simmenthal, i rossoneri hanno ottenuto sei goals senza subirne alcuno. Grillo, già in piena forma, ha messo a segno quattro reti, mentre Danova e Mariola, con un goal ciascuno, hanno aperto e chiuso la segnatura.

Schiaffino si è visto poco, Mariola è tuttora alla ricerca della forma migliore.

Inter-Como 3-0 (1-0)

Como, lunedì mattina.

L'Inter si è presentata a Como nella formazione che sarà probabilmente quella del prossimo campionato. Essa ha un'ossatura più consistente di quella della scorsa stagione, e fa perno sui nuovi Guarneri e Guarneri e su un Venturi classico nel lavoro di coordinamento. Molto redditizi all'attacco Firmani, Angelillo e Skoglund.

La prima rete dell'Inter si è avuta al 35° del primo tempo a conclusione di una punizione: palla a Skoglund che non ha difficoltà a battere Panizzolo. Nella ripresa Angelillo segnava al 14' su traversone di Guglielmone. Bicicli arrotondava il risultato al 30° con azione personale.

La Juventus « rincalzi » batte il Pinerolo: 3 a 0

Pinerolo, lunedì mattina.

I bianconeri, scesi in una formazione di rincalzi nella prima partita di campionato, hanno nettamente vinto contro l'undici del Pinerolo. L'attacco della Juventus, benché con due ali tratte dai « ragazzi », ha spadroneggiato in campo avversario. Il quintetto di punta del Pinerolo si è prodigato nella ricerca del punto della bandiera, ma la difesa bianconera, sostenuta da Boldi, Castano, Turchi e Fuin, ha sempre prontamente interrotto le azioni degli avversari.

Il primo tempo si è chiuso con una sola rete realizzata da Turchi al 30' a conclusione di un'azione Del Grosso-Nicolè. All'8' della ripresa il secondo goal: Del Grosso continuava l'azione di Nicolè ed insaccava da pochi passi. Al 10' Palmer completava il successo mettendo in rete un pallone di Fuin respinto dalla traversa. Nicolè al 31' si produceva un lieve incidente alla mano e rientrava agli spogliatoi.

JUVENTUS: Baravalle (Leoncini); Boldi, Castano, Turchi, Regis, Fuin; Ranavolli (Taverna), Palmer, Nicolè, Del Grosso, Leoncini (Barbero).

PINEROLO: Maffiodo (Palmerini); Accarino, Costa; Onofri, Borgogno, Bello (Toselli); Airaldi (Marino), Forucca, Turci (Cosai), Rossi (Bertarello), Cavertino (Soccal).

Affermazione dei torinesi per 5 a 1 e soprattutto buon gioco

Piaceri «centravanti-rivelazione» nella squadra granata a Vigevano

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, lunedì mattina.

Il Torino ha vinto nettamente a Vigevano. Le nuove maglie hanno portato fortuna alla squadra. Esse sono granata e recano sul petto, a sinistra, una grossa T bianca (segno della società abbinata). Con le rinnovate casacche non solo si sono imposti per 5 a 1, ma hanno mostrato evidenti miglioramenti rispetto alle due precedenti esibizioni di Cuneo e Fossano ed hanno infine « scoperto » un centravanti che pare avere i numeri per imporsi in campionato. Il ragazzo si chiama Giampaolo Piaceri, ha diciannove anni e proviene dal Camaiore, una piccola località della Versilia, è di famiglia modesta e numerosa. Piaceri ha avuto il pregio e la fortuna di capire a volo le « idee » di Dionisio Arce. Il paraguaiano, tutti ormai lo sanno, è uno dei calciatori più estrosi che si siano visti in Italia, ma è d'altra parte atleta utilissimo, sempre pericoloso, capace delle imprese di rilievo. Trovare il modo di andare d'accordo con lui (calcisticamente parlando) è un affare serio, ma se un giocatore scopre il modo come gli secondario, Arce ricambia la cortesia, mettendo l'amico in condizioni di farsi valere.

Così è successo ieri a Vigevano. Al 4' il diciannovenne centravanti, che Alisasio aveva messo in formazione per supplire all'assenza di Virgili (ancora a riposo per la botta subita al ginocchio nella partita di Cuneo) ha servito Arce con un perfetto passaggio in profondità: il « guarany » non ha esitato e dopo aver caracollato per venti metri verso il portiere rivale lo ha battuto con un preciso tiro raso terra. Arce si è preso i primi applausi della giornata e si è messo a distribuire utili palloni ai compagni d'attacco. Al 17' ha passato la palla a Farinelli che l'ha porta a Mazzero. La mezz'ala si è avvicinata alla rete lomellina ed ha effettuato un forte centro-tiro: sulla traiettoria si è inserito alla perfezione il terzino vigevanese Scaccabarozzi con l'effetto negativo di mandare la sfera in fondo alla propria rete.

Due minuti dopo, Arce ha nuovamente dato « tono » alla manovra della prima linea granata. Ha scartato un paio di avversari poi, scorto Armano libero al centro, lo ha servito. Armano, a sua volta, ha toccato verso Piaceri che si era spostato verso la destra: il toscano è partito di scatto, ha uncinato la palla e con un tiro trasversale bene indirizzato ha messo a segno il goal numero 3.

Il Vigevano, che già in precedenza si era fatto vivo con azioni rapide e bene impostate, ha cercato ancora di reagire. L'occasione buona è capitata, al 23' alla mezz'ala Borghi: ha cercato di infilare con un « pallonetto » l'angolo alto alla destra di Vieri ma ha fallito il bersaglio per pochi centimetri.

Mazzero e Piaceri si sono poi disimpegnati con disinvoltura al 31' e l'ex triestino ha concluso la manovra con una mezza rovesciata che il bravo Beltrame ha deviato in angolo a fatica. I due ragazzi della prima linea granata hanno ritentato al 42' e dopo un doppio scambio, perfetto come stile e come rapidità d'esecuzione, Mazzero ha staffilato in porta segnando la quarta rete.

Nel secondo tempo, mentre il Vigevano cambiava numerosi atleti, il Torino effettuava una sola sostituzione. Tarabbia prendeva il posto di Varglien come centromediano e mentre l'ex-triestino aveva soddisfatto per la finezza del tocco e la velocità, il biondo ex-barese s'imponeva per il vigore dei suoi interventi e per la continuità e la sicurezza del marcamento. Al 22' il Vigevano segnava il suo punto: Bicioli calciava una punizione poco fuori dell'area, porgeva la sfera ad Invernizzi che da pochi metri, completamente libero, batteva Vieri.

Il quinto goal granata arrivava al 30': Piaceri (che aveva avuto la palla da Marchi) lanciava molto bene Mazzero e l'interno sinistro non perdeva l'occasione.

Note positive quasi dovunque, nella terza « uscita » del Torino. Ha ancora in parte deluso Farinelli, poco servito dai compagni ma anche troppo ostinato nelle azioni individuali. Quando si è liberato alla svelta del pallone, ha compiuto egli pure cose soddisfacenti.

Il Vigevano, squadra quasi del tutto rinnovata rispetto all'anno scorso, ha assunto nuovamente l'impronta che da tempo i suoi dirigenti le imprimono: è brioso, gioca con slancio e con buone intese, però deve ancora inserire nell'attacco un paio di uomini capaci di tirare con violenza anche da venti metri. Nel torneo di serie B, che si accinge a disputare, sembra in grado di compiere bella figura.

Giuseppe Barletti

Torino: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Varglien (Tarabbia), Marchi; Armano, Arce, Piaceri, Mazzero, Farinelli.

Vigevano: Beltrami (Gatti); Delfrati, Scaccabarozzi (Rossi); Gallimberti, Stefanelli (Frigeri), Baldi (Scaccabarozzi); Borri, Borghi (Invernizzi), Campanini (Parodi), Bicioli, Mattavelli.

Arbitro: Vallone, di Milano.

TOTIP - Monte premi L. 45.000.600		
Col. vincente: 1-X; X-1; X-1; 1-2; 2-X; X-1		
Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:		
Pr. Friuli (Villa Glori, trotto)	1. Valrossano	2. Leonforte
Pr. Montapiano (Sesana, trotto)	1. Spino	2. Oire
Pr. Allev. Stefanini (Savio, trot.)	1. Olifanto	2. Dorchaiz
Pr. Gibellina (Favorita, trotto)	1. Vocale	2. Fachiro
Pr. Gravelloro (Montebello, trot.)	1. Chelsea	2. Cantastoria
Pr. Ligure (Ardenza, galoppo)	1. Arione	2. Albera

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote discrete.

Buona prova del Genoa sul campo dell'Ivrea: 6-0

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Per quanto possa essere relativamente scarsamente indicativo, dato l'evidente divario delle forze, i dirigenti genoani e Frossi medesimo possono esser rimasti discretamente soddisfatti della prova fornita dalla squadra nel corso dell'incontro amichevole di ieri sul terreno dell'Ivrea. E, malgrado il risultato, anche quelli della squadra locale e il preparatore Busai — assieme ai tifosi — non debbono ritenersi del tutto delusi.

L'incontro, che in fondo può essere considerato quale un puro e semplice allenamento, può però non avere un valore d'indicazione assoluta per il motivo seguente: nei due tempi non si sono mai trovate di fronte i migliori allineamenti che le due società possono mandare in campo, poiché nei primi 45' i titolari dell'Ivrea hanno dovuto vedersela con i rincalzi dei liguri; e viceversa nella ripresa. La prima parte della contesa si è chiusa con una sola rete del Genoa, segnata dal centravanti Corso al 36'. Il n. 9 rossoblù, in un subitaneo contrattacco che aveva fatto seguito alla migliore azione dell'Ivrea — imbastita tra Gugno, Tuberosa e Dardanelli, avviata di bravura dal portiere Bertini — si era trovato solo, in buona posizione, ed aveva tirato con forza costringendo il guardiano Vola in una respinta che riusciva corta, cosicché Corso poteva riprendere la palla e realizzare comodamente.

Nel secondo tempo, davanti alle riserve dei locali, i titolari del Genoa, malgrado il contegno vivace e la buona mobilità dei giovani avversari, potevano far sentire la maggiore incisività della classe e dell'esperienza segnando a ripetizione. Cinque segnature, alcune delle quali di buona e magari squisita fattura. Dopo una pericolosa minaccia sporadica portata da Gugno era Abbadie che si avvicinava alla porta avversaria: ma il tiro dell'oriundo filava appena fuori del palo. Gli ospiti riuscivano quindi a consolidare il già conseguito vantaggio con altre discese, al 14': era il sempre brillante Frignani che partiva da metà campo ed entrava in area; un dosato tocco verso Abbadie metteva Robotti, che aveva seguito con attenzione il gioco del compagno, in condizione di concludere con un tiro leggero ma decisissimo. Era quindi Maccacaro che si faceva ammirare in un tentativo personale che falliva di poco. Lo stesso Maccacaro riusciva, al 27', nell'insinuarsi tra i difensori locali, eliminandone due con un palleggio stretto e dando modo ad Abbadie di intervenire e segnare da vicino, profittando appunto di quel momento d'un certo sconcerto. Splendida la quarta rete, che giungeva al 31' su iniziativa di Frignani che centrava da destra dando modo a Robotti di sparare al volo e d'infilare d'autorità il varco della porta. Ancora di Robotti la quinta rete, al 37', quando, lanciato da Maccacaro — che ha confermato di possedere in ogni momento una visione abbastanza chiara del gioco — tirava in corsa. Il portiere dell'Ivrea si lanciava bene in tuffo e abbrancava la sfera, che però gli sfuggiva dalla presa dando facile modo allo stesso Robotti di riprendere e mettere a segno.

A due minuti dal termine, la sesta e ultima palla era inviata in porta da Maccacaro, che però aveva avuto in Robotti un abile quanto valido e generoso collaboratore.

UMBERTO MAGGIOLI

Prima la quadretta di Granaglia, 2ª quella di Gaggero

Ai mondiali di bocce vittoria degli azzurri

BRUXELLES, lunedì mattina.

L'Italia, ripetendo il successo di Ginevra, ha vinto clamorosamente per la seconda volta consecutiva il titolo di campione del mondo. Il successo dei nostri colori è stato schiacciante in quanto le nostre due squadre in gara sono riuscite a occupare i primi due posti nella graduatoria finale dando così una chiara dimostrazione d'una superiorità che trascende ogni discussione. Entrambe le nostre formazioni sono state all'altezza della loro fama e non conta che abbia vinto la formazione di Granaglia anziché quella di Gaggero. Per noi conta solamente che a contendersi la maglia iridata nell'incontro decisivo siano rimaste due squadre italiane.

Le partite di semifinale disputate nella mattinata hanno destato l'interesse solo nelle battute iniziali in cui i francesi sono riusciti a contenere la massiccia offensiva dei tricolori. Poi col proseguire del giuoco la maggior classe degli azzurri ha avuto il sopravvento e per i transalpini non c'è stato più niente da fare.

Ecco i risultati: Italia (Granaglia) b. Francia (Gallaratte) 15 a 1; Italia (Gaggero) b. Francia (Guyot) 15 a 6. Nella finale la formazione di Granaglia ha battuto quella di Gaggero 15 a 8.

Classifica: 1. Italia (Granaglia, Barostio, Bauducco e Macocco); 2. Italia (Gaggero, Rivano, Carrera e Cuneo); 3. Francia (Guyot); 4. Francia (Gallaratte).

Il piemontese Ostorero « tricolore » di motocross

BUSALLA, lunedì mattina.

(r.) Il piemontese Emilio Ostorero si è meritatamente aggiudicato per la seconda volta consecutiva il casco tricolore di campione d'Italia di motocross per la classe 500 cmc. Nell'ultima prova disputata ieri pomeriggio a Busalla Ostorero si è dimostrato il concorrente più regolare: terzo nella prima manche, primo nella seconda e terzo nell'ultima.

Classifica finale del campionato italiano classe 500 cmc.: 1) Ostorero p. 57; 2) Angelini 46; 3) Altofini 41.

(Continua a pag. [illegible])

Duecentomila spettatori entusiasti applaudono l'azzurro

La trionfale corsa sul circuito ciclistico di Reims

Tutti i più forti corridori del mondo sono stati battuti

Baldini ha compiuto una gara "leggendaria,,

Nencini resta per molti giri nel quartetto di testa, poi si ritira - Favero conferma le sue doti e giunge quarto - Coppi gareggia con intelligenza e arriva col gruppo - 67 partiti 25 arrivati

Da uno dei nostri inviati

Reims, lunedì mattina.

Il miracolo è avvenuto: Baldini è campione del mondo. Baldini ha compiuto un'impresa entusiasmante, ha letteralmente «stracciato» tutti gli avversari ed è giunto solo al traguardo, dopo una fuga eccezionale coronata da un trionfo che soltanto un atleta di classe davvero superiore poteva raggiungere. Abbiamo vissuto con le migliaia di italiani presenti ai bordi del circuito, ore ed ore di passione.

La lotta per la maglia iridata aveva alla vigilia una squadra che si elevava sulle altre in modo netto ed un uomo che monopolizzava i pronostici a suo favore. La squadra era quella belga, l'uomo era Rik Van Looy. Per cercar di contrastare tanta superiorità — una superiorità che nessuno si sentiva in grado nemmeno di discutere — occorreva agire di sjancio, occorreva buttarsi in un'avventura con il piglio deciso di chi nulla abbia da perdere. Ci volevano coraggio e muscoli buoni, ci volevano colpo d'occhio e riflessi pronti. Coraggio soprattutto, ed estrema attenzione per cogliere il momento favorevole.

Lanciare un'offensiva in partenza pareva una follia. Eppure Bobet, atleta sul quale gli anni pesano senza intaccarne la chiarissima intelligenza tattica, verso il 30° chilometro volle giocare la carta dell'audacia. Scapparono con lui Nencini e l'olandese Gerrit Voorting, mentre il plotone [illegible] compatto, sorpreso quasi di ciò che stava accadendo. Un altro grande campione capì a tempo l'antifona, Coppi. Fausto urlò a Baldini il più squillante degli «alè». Il romagnolo pedalava in testa al gruppo, ne seguiva nervoso l'azione. Forzò sui pedali con un'energia che fece il vuoto dietro di lui; pochi metri furono sufficienti ad Ercole per piombare sui tre in fuga.

Eravamo — vi abbiamo detto — verso il 30° chilometro. Il tentativo [illegible] l'aria di un omaggio alla volontà di reazione altrui. Ma Bobet, Nencini, Baldini e Voorting trovarono d'incanto l'accordo perfetto. I quattro filavano a media sostenuta, mentre la folla enorme frontinata di migliaia di appassionati, incominciava il suo possente coro di incoraggiamenti. Bobet lavorava con impegno, così come Voorting. Ma quando passarono a tirare i due azzurri, l'andatura subì quasi una scossa: gli italiani rappresentavano l'anima e il [illegible] della fuga. Prendemmo a consultare i cronometri: il vantaggio aumentava gradatamente, nel gruppo gli italiani e i francesi rompevano inesorabili ogni riscossa, rendevano inutile la grande fatica degli spagnoli che, guidati da Poblet, cercavano vanamente di organizzare l'inseguimento. Il vantaggio saliva. Al 7° giro, vale a dire a metà corsa esatta, oscillava sui 5 minuti e mezzo; la speranza in un successo faceva breccia nel cuore, anche se il ricordo della disillusione patita con i dilet-tanti frenava i troppo facili entusiasmi. Bartali seguì in macchina per un tratto i fuggitivi. Quando ritornò in tribuna, Gino scosse il capo: «Voorting è scoppiato, Nencini e Bobet sono stanchi. Solo Baldini pedala con eleganza. Ma ho paura per lui. Sono partiti troppo presto, la controffensiva dei belgi si scatenerà con inaudita violenza».

La si aspettava e la si temeva, questa controffensiva dei belgi. Venne verso l'ottavo giro e gl'italiani presenti — noi compresi — si sentirono battuti, tutti battuti insieme con Baldini, con Nencini, con Bobet, con Voorting, che incominciarono a perdere terreno quasi a vista d'occhio. Dei «grandi» era scomparso dalla scena Anquetil. Si era infilato nei [illegible] proprio davanti alle tribune accusando un rincrudirsi del male al ginocchio.

Anche Van Steenbergen non dava l'impressione di trovarsi troppo a suo agio, sbuffava, tirava avanti a fatica. Ma in compenso i suoi compagni di équipe erano brillantemente in forma. Van Looy e Planckaert partirono alla caccia. Il distacco dai fuggitivi si ridusse in un amen, divenne appena superiore al paio di minuti. Avevano dunque ragione quanti erano stati generosi di critiche per il tentativo? L'illusione d'un ricongiungimento durò pochi chilometri. La pattuglia che, sotto la spinta di Van Looy, si era avvicinata in modo tanto pericoloso, venne acciuffata dal resto del plotone condotto da Poblet e da Moser. La mossa tattica del trentino e degli altri italiani, tutti ugualmente bravi, tutti, ma tutti davvero, obbedienti alle disposizioni d'un leale e indovinato gioco di squadra, la mossa tattica degli italiani forse ebbe il potere di risolvere la situazione. Van Looy e i suoi alleati infatti, come furono acciuffati dal gruppo, si lasciarono invischiare nel grosso, tornarono a scivolare indietro, come se una cortina magica proteggesse la fuga dei quattro che guidavano la corsa.

La guidavano in un'altalena di rendimento: Baldini ormai riceveva dai suoi compagni d'avventura un aiuto molto relativo. Mancavano due giri e mezzo alla fine, 50 chilometri circa. Voorting si arrese, vinto dalla fatica. Baldini diede uno sguardo a Nencini ed a Bobet. Nencini gli andò al fianco per dirgli che aveva i crampi, che [illegible] prossimo il momento della resa. Un atleta di scarso coraggio e di limitate possibilità, un atleta prudente avrebbe preferito attendere ancora. Il romagnolo, ragazzo di carattere ostinato, magari fu tentato dal desiderio di rinviare lo sforzo decisivo, dal desiderio di restare almeno con Bobet. Ebbe invece un'impennata d'orgoglio. Come la rampa si fece secca, spinse sui pedali: rimase solo.

Vorremmo adesso esser capaci di descrivere l'ora e mezza di corsa che ha concluso i campionati del mondo. Gl'italiani soffrivano le pene d'inferno. Avrebbe resistito Baldini? Oppure la sua azione che, staccando Bobet, aveva scatenato i francesi del gruppo, sarebbe stata un'impresa brillante sì, ma purtroppo destinata al fallimento. Dominava il pessimismo. Bobet, meraviglioso, di una tenacia commovente, restò per un po' nella scia dell'azzurro. Fu costretto poi a cedere, si allontanò dal capofila d'un minuto e mezzo. Ma dal plotone, nel frattempo, erano schizzati via uomini pericolosissimi, tra cui Darrigade, Forestier e Van Looy, controllati soltanto da Favero. Pambianco, Sabbadin e Moser si erano ritirati dopo avere svolto con decisione il loro compito ingrato, Coppi e Defilippis continuavano a funzionare da splendidi gregari, per evitare nuove evasioni.

Baldini, secondo la logica, avrebbe dovuto essere raggiunto. Baldini, contro la logica, ha tenuto duro fino allo striscione d'arrivo, dove l'ha accolto una imponente dimostrazione. Un'impresa degna d'un campione d'altissimo rango, un'impresa che poteva aver successo solo grazie a un atleta di eccelsa qualità, per di più in giornata di straordinaria vena.

Il racconto, sia pure frammentario, della gara non vuole che si sprechino troppi aggettivi per il romagnolo dimostratosi di gran lunga il migliore in campo. Abbiamo visto con Baldini e abbiamo dominato la scena con Baldini e con l'intera squadra, che si è condotta in modo eccellente senza che gli screzi tanto temuti alla vigilia nemmeno comparissero a turbare l'ambiente. Se a Baldini tocca l'elogio più sincero, agli altri va il riconoscimento d'una gara condotta alla garibaldina con il cuore e guidata razionalmente dal cervello. Nencini, fin quando ha dovuto ritirarsi, ha aiutato Baldini perché la fuga andasse a buon fine. Favero e Coppi, Defilippis e Moser, Pambianco e Sabbadin hanno lottato di fronte a una coalizione di avversari rabbiosi e hanno rappresentato la più preziosa delle cortine protettive. Può sembrare una sciatta frase fatta: ma ieri i nostri ragazzi han corso davvero per l'Italia, la maglia azzurra è stata difesa con i denti da una formazione che per un mese aveva raccolto solo critiche, quasi fosse stata composta, per amor di comodo, con uomini di scarso valore e di limitata volontà. La vittoria è di tutti, anche di Binda. E siamo lieti di poterlo affermare con assoluta sincerità.

Il peso della sconfitta grava sulle spalle dei belgi che trovano pochi motivi validi per giustificare la batosta. Van Steenbergen mai ha affacciato il naso alla finestra, Van Looy, De Bruyne, Adriaenssens e Planckaert sono, pronto ad agitare le acque del plotone, ma si sono visti costretti a riconoscere la superiorità atletica e tattica della nostra compagine. Meglio di loro si sono comportati i francesi. Tessere le lodi di Bobet è un obbligo, pur se la sua azione, così come si è svolta durante la gara, ha finito col bloccare l'azione degli altri tricolori. Darrigade, Forestier, Huot e Geminiani sono stati «fermati», almeno in parte, nella controffensiva dal timore di danneggiare Louison che era avanti. Quando hanno avuto via libera era ormai troppo tardi. Ha deluso Anquetil, ha deluso Poblet. Solo 25 corridori hanno portato a termine la durissima prova. Tra i venticinque, sette francesi, cinque tedeschi, quattro italiani, quattro belgi, due olandesi, un irlandese, un inglese e uno spagnolo. Oltre ad Anquetil e a Nencini, mancano nell'ordine d'arrivo nomi famosi come quelli di Van Steenbergen e di De Bruyne.

Tutta gente con il viso lungo, con la smorfia della sconfitta. A sorridere una volta tanto siamo noi. Un sorriso e un brindisi. Non per nulla Reims è la capitale dello champagne.

Gigi Boccacini

Bobet: una bella prova e un meritato secondo posto

Baldini, alzato da Rodoni, indossa la maglia iridata di campione del mondo (Telefoto)

L'ORDINE DI ARRIVO

Così gli italiani

1° Baldini, 4° Favero, 14° Defilippis, 17° Coppi
Ritirati: Nencini, Pambianco, Moser e Sabbadin

1) Ercole Baldini (Italia) che compie i km. 276,704 in 7 ore 29'35", alla media di 37,375; 2) Louison Bobet (Francia) in ore 7,31'41", a 2'6"; 3) Darrigade (Francia) a 3'47"; 4) Vito Favero (Italia); 5) Forestier (Francia); 6) Huot (Francia); 7) Junkermann (Germania) tutti con il tempo di Darrigade; 8) Van Den Borgh (Olanda) a 4'; 9) Aerenhouts (Belgio) a 4'15"; 10) Bugdahl (Germania) id.; 11) Poblet (Spagna) in ore 7,36'38"; 12) Schils (Belgio) id.; 13) Andrews (Inghilterra) id.; 14) Defilippis (Italia) id.; 15) Geminiani (Francia) id.; 16) Damen (Olanda) id.; 17) Coppi (Italia) id.; 18) Scodeller (Francia) id.; 19) Planckaert (Belgio) id.; 20) Adriaenssens (Belgio) id.; 21) Elliott (Irlanda) id.; 22) Robinson (Inghilterra) 7,38'16"; 23) Graczyk (Francia) 7,40'34"; 24) Friedrich (Germania) id.; 25) Loder (Germania) id.

* *

Ercole Baldini, con la sua prodigiosa impresa di ieri ha conquistato la sesta vittoria italiana nel campionato mondiale professionisti di ciclismo. La prima maglia iridata per l'Italia fu vinta ad Adenau nel 1927 da Binda il quale ottenne un secondo successo a Liegi nel 1930. L'anno seguente era Guerra a fregiarsi del titolo di campione mondiale vincendo a Copenaghen, mentre Binda conquistava la sua terza maglia iridata a Roma nel 1932. Bisognava attendere poi fino al 1953 prima che il titolo tornasse in Italia ad opera di Coppi che riesciva vincitore a Lugano.

Il neo-campione mondiale Baldini è nato a Villanova di Forlì il 26 gennaio 1933 e ha iniziato la sua carriera ciclistica a 18 anni. Tra le più grandi imprese compiute dal romagnolo ricorderemo la conquista del record mondiale dell'ora per dilettanti nel 1954; la vittoria nella gara su strada alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956 e nella stessa annata il meraviglioso successo ottenuto al Vigorelli dove migliorava il record del mondo dell'ora detenuto da Anquetil con chilometri 46,394. Nel 1957 vinceva il titolo italiano su strada, mentre quest'anno dopo il trionfo nel Giro d'Italia, si fregiava dell'alloro mondiale.

La Roma a Cadice battuta dal Wiener (0-1)

CADICE, lunedì mattina.

La squadra di calcio del Wiener d'Austria ha battuto la Roma, per 1-0 dopo i tempi supplementari, qualificandosi al terzo posto nel torneo municipale.

E' stata una partita scialba e giocata svogliatamente da entrambe le formazioni. L'unica rete è stata segnata nei tempi supplementari dall'ala sinistra Hammerl.

Dalla fuga con Bobet, Nencini e Voorting alla "volata solitaria,, verso il successo

Louison Bobet è stato il più fiero rivale dell'italiano - Cronaca dei quattordici giri

Da uno dei nostri inviati

Reims, lunedì mattina.

Raccontiamola fase per fase questa meravigliosa impresa di Ercole Baldini, una impresa senza precedenti nella storia del ciclismo mondiale: una impresa che, concludendosi con la conquista della maglia iridata dei professionisti su strada, dopo una fuga di quasi 250 chilometri, ha mandato in delirio le moltissime migliaia di italiani all'estero frammisti ai duecentomila spettatori che hanno assistito ieri alla competizione sul circuito di Reims. Si sono presentati al via dato dal presidente dell'Uci comm. Adriano Rodoni, alle ore 10,02, [illegible] corridori in rappresentanza di quattordici nazioni. Il tempo è nuvoloso, ma ventilato, e fa abbastanza fresco. I concorrenti devono percorrere 14 giri del circuito, pari a km. 276,704.

Il gruppo affronta la corsa a ritmo guardingo, i grandi si limitano a una reciproca sorveglianza. Nel secondo giro a Prémecy, km. 26 di corsa, il plotone è compatto. Sempre in gruppo anche sulla salita del Calvario, terminata la quale, e precisamente al 13° km, scatta Louison Bobet, alla cui ruota si mettono l'azzurro Nencini e l'olandese Voorting. Il terzetto conquista in breve 200 metri sul plotone, dal quale, su consiglio di Coppi, scatta fortissimo anche Baldini che con un formidabile inseguimento, dopo 2 km., ha già raggiunto i fuggitivi. Il quartetto fila a 45 all'ora, conquista 40 secondi, poi 1'05".

Al termine del secondo giro, il plotone con la squadra italiana in testa a far da freno, transita con 1'40" di ritardo.

TERZO GIRO: a Queux, ai piedi della prima salita, il quartetto in fuga, nel quale tutti e quattro i corridori si danno regolarmente i cambi, ha 1'50" di vantaggio, aumentato, in cima alla salita del Calvario, a 1'55" sullo spagnolo Vidaurreta, e 2'15" sul plotone nel quale italiani, francesi e olandesi (in special modo Geminiani, Moser e Wim Van Est) lavorano per impedire la reazione dei belgi. Baldini, Nencini, Bobet e Voorting concludono il terzo giro con 2'11" su Vidaurreta e sullo svizzero Moresi, e con 2'36" sul gruppo. Il vantaggio aumenta nel quarto giro: 4'10" sul plotone compatto.

QUINTO GIRO: sempre 4'10" sul plotone, in testa al quale Pambianco lavora magistralmente a rompere i cambi: alla salita del Calvario il vantaggio è salito a 4'25" e a 5'15" all'imbocco del circuito automobilistico: sul traguardo il plotone è a 5'29" mentre il quartetto italo-franco-olandese continua implacabile la sua galoppata.

SESTO GIRO: Geminiani e Moser guidano il gruppo nel quale, tuttavia, i belgi Van Looy e Van Steenbergen hanno un risveglio che riduce il distacco a 4'35". Sulle salite però i fuggitivi si avvantaggiano nuovamente e concludono il giro con 6'03" sul gruppo. Al passaggio del plotone sul traguardo il n. 1 dei francesi, Jacques Anquetil, tormentato dai riacutizzarsi dei dolori al ginocchio, si ferma e abbandona.

SETTIMO GIRO: tra i quattro in fuga Voorting dà i primi segni di crisi, mentre Nencini perde 10 secondi per il cambio di una ruota al posto di rifornimento di Prémecy, ma si riunisce subito ai compagni che in vetta al Calvario hanno 5'35" di vantaggio, aumentati a 6'12" nella discesa. Il settimo passaggio sul traguardo vede il quartetto con 6'01" sul plotone.

OTTAVO GIRO: il distacco diminuisce progressivamente malgrado la recisa opposizione di italiani e francesi alla riscossa belga. Il quartetto ha 5'30" sul Calvario, 4'12" solamente al traguardo.

NONO GIRO: l'argentino Batis, attardato gravemente da una precedente foratura, si ritira con lo spagnolo Escola e lo svizzero Hollenstein. Baldini, Nencini, Bobet e Voorting continuano la loro fuga, ma la controffensiva dei belgi riduce il distacco sul Calvario a 3'55" sul quartetto Pambianco, Planckaert, Aerenhouts e Van Looy e 4'05" sul grosso. Nel rettilineo che porta alla dirittura di arrivo, anche Forestier raggiunge gli inseguitori che passano sul traguardo a 2'20" dai primi e con una decina di secondi sul gruppo.

Si ritira l'olandese Wim Van Est.

DECIMO GIRO: il plotone torna compatto dietro ai quattro in fuga, che restano in tre sulla prima salita, per una leggera crisi di Voorting. L'olandese si riprende però prima del Calvario e sulla vetta passano di nuovo in quattro con 2'50". Battaglia nel plotone scatenata da Adriaenssens, rispondono gli italiani che riprendono a controllare la corsa e il gruppo perde nuovamente terreno, concludendo il giro a 4'38" dai primi.

UNDICESIMO GIRO: Voorting si stacca di nuovo: restano in testa i due italiani e il francese con 4'58" dal plotone, frenato da Geminiani, Scodeller e Moser; sul Calvario Baldini, Bobet e Nencini passano con 3' su Voorting e 5'35" sul gruppo. Tale distacco è immutato quando i tre concludono il giro in 31'12" alla media di 37,234.

DODICESIMO GIRO: Baldini tenta di approfittare di un rallentamento di Bobet al rifornimento per andarsene. Il francese risponde con prontezza, e da questo momento rifiuta i cambi ai due italiani. Poiché Nencini appare in crisi e il francese non collabora più, Baldini, alla prima salita ritenta di nuovo e conquista cinquanta metri. Sul Calvario il romagnolo è ancora solo con 20 secondi su Bobet e 4'20" su Nencini crollato per i crampi alle gambe dopo una corsa magnifica. Il plotone è a 5'30". Nencini si ritira al passaggio da Queux, dove Bobet ha 50 secondi di ritardo. Al traguardo, dove Baldini passa guardando in tribuna una ragazza con un golf rosa (dicono che sia la sua fidanzata), Louison è attardato di 1'15", mentre il plotone è a 5'35" preceduto di una cinquantina di metri da Darrigade e Elliott. Anche Moser si ritira stroncato dallo sforzo fatto in un generoso gioco di squadra e poco dopo lo imita Sabbadin.

TREDICESIMO GIRO: Baldini prosegue il suo sforzo solitario. Bobet sul Calvario è a 1'40", ma Darrigade e Elliott, sfuggiti al gruppo, sono appena a 3'25", mentre a 4'05" v'è un gruppetto con Favero, Van Looy, Forestier, Huot e Junkerman che precedono il plotone di 15 secondi. Si apprende [illegible] che anche il nostro Pambianco ha dovuto ritirarsi. Le posizioni restano praticamente immutate sulle salite e al traguardo la situazione è la seguente: Baldini con 1'44" su Bobet, 3'48" su Darrigade e Elliott, 4'44" sul gruppo di Favero, 5'18" sul plotone di sedici corridori, tra cui Coppi e Defilippis. Il tempo di Baldini, in leggera crisi, è disceso a 32'27": media 36,375; tempo complessivo 6 ore 56'50", media km. 37,250.

ULTIMO GIRO: nel «box» degli italiani, Binda scruta ogni momento il cronometro con disperata ansia, ma Baldini sul circuito vola ormai sicuro verso la vittoria. Con qualche logica incertezza sulle salite, dove Bobet sembra riguadagnare leggermente terreno, ricuperando però in pianura. Sul Calvario Ercole ha 1'40" su Bobet e 2'30" su Darrigade raggiunto dal gruppo di Favero, nonché 4'45" sul plotone; a Queux il romagnolo ha 1'48" su Bobet: si è ripreso e vola con meravigliosa sicurezza verso il traguardo, dove giunge stremato a conquistare la maglia iridata. Il suo tempo totale è di 7 ore 29'35", alla media di km. 37,375 sui 277 chilometri del percorso. Bobet è secondo a 2'05"; Darrigade terzo a 3'47", mentre il quarto posto di Favero, battuto allo sprint dal velocista francese, completa una grandissima giornata per i colori del ciclismo italiano.

Gianni Pignata

Pucci migliora il primato europeo nuotando i 100 metri stile libero in 56"1

Nostro servizio particolare

Budapest, lunedì mattina.

Il più forte nuotatore italiano di tutti i tempi, il ventitreenne romano Paolo Pucci, appartenente alla Società Sportiva Lazio, si è laureato nella piscina dell'Isola Margherita, durante la prima giornata dei campionati europei, il migliore del continente.

Nuotando in semifinale i cento metri stile libero in 56"1/10, Pucci ha migliorato il primato europeo stabilito dal francese Jany a Montecarlo (nel 1947) e ha stabilito il nuovo record dei campionati, nonché il primato italiano.

Pucci ha fornito l'eccezionale «performance» nel tardo pomeriggio di ieri durante la semifinale, ma già in mattinata, segnando 56"5/10 in batteria, aveva detto chiaramente di essere il più forte, abbassando di 5/10 il suo record italiano e liquidando nettamente la velleità dei suoi concorrenti diretti e idealmente quelle di tutti i rivali.

La finale in programma per il pomeriggio di oggi dovrebbe essere sua.

L'atleta romano, che è anche grande giocatore di pallanuoto, non ha concesso nulla all'improvvisazione: la sua è stata una vittoria di stile, di potenza, di classe.

Noi, — hanno detto gli ungheresi — si è visto un sicuro spettacolo. Le bracciate di Pucci, che «macinavano» l'acqua rotolando con incredibile e sciolta potenza, hanno entusiasmato gli spettatori. Da stasera, grazie a questo splendido ragazzo romano (Pucci è alto m. 1,86), il nuoto italiano merita la considerazione mondiale.

Pucci aveva ricevuto dei mesi scorsi allettanti offerte per interpretare alcune pellicole in Italia. Dopo l'affermazione di Budapest è probabile che rifiuti ogni proposta, non intendendo pregiudicare le sue enormi «chances» in vista delle olimpiadi di Roma (egli è nato a Roma il 21 aprile 1935) e non ha ancora sfruttato a fondo le sue formidabili risorse fisiche.

Per la finale di oggi pomeriggio gli unici avversari che potrebbero inquietarlo sono l'ungherese Dobay e il sovietico Polevoj, ma il pronostico è tutto per lui.

L'altro italiano in gara sui 100 metri stile libero, il ventenne Perondini, del Centro Sportivo Fiat di Torino, è pervenuto alla semifinale con 58"9/10 ed è poi stato eliminato con 59"3: una bella, sfortunata prova, la sua.

La clamorosa impresa di Pucci ha fatto in parte trascurare la quasi altrettanto sensazionale «performance» del ravenate Roberto Lazzari. Il milanese ha vinto sia la batteria che la semifinale, rispettivamente con 2'42"1 e 2'42", superando nella seconda gara il primatista europeo, il sovietico Kolesnikov. Lazzari è ora candidato alla medaglia d'oro per la finale di oggi, e questo risultato è ancora più ottimo di quello dei cento stile libero.

Ricco di mordente ma assai limpido nello stile, Lazzari ha condotto la semifinale con l'autorità del campione consumato e con un'esperienza di gara superiore ai suoi 20 anni. Il 2'42" di Lazzari è il miglior tempo della giornata ed è il nuovo record dei campionati.

Le nostre due stile-liberiste, la [illegible] Martinelli, del Fiat, e Sandra Valle, della Rari Nantes Napoli, sono state eliminate nei 100 metri stile libero (in questa gara, come in tutte le altre dei prossimi giorni, si accedeva alla finale direttamente dalle batterie), restando al di sopra dei loro limiti abituali.

Nelle gare di oggi è impegnata, oltre naturalmente a Pucci e Lazzari, la ravenate Elena Bennaro, che disputa le [illegible] batterie.

GIONATA HORMENDANT

I risultati

Semifinali m. 100 stile libero maschile: Prima semifinale: 1. Pucci (Italia) 56"1, nuovo record europeo (p. p. Jany [Francia] in 56"8); 2. Voell (Germania Occ.) 58"4; 3. Kephian (Finlandia) 58"5; 4. Sorokin (Russia) 58"8.

Seconda semifinale: 1. Polevoj (Russia) 57"1; 2. Hoogveld (Ol.) 57"4; 3. Dobay (Ungheria) 57"4; 4. Baumann (Germania) 58"5; 5. Perondini (Italia) 59"3.

Semifinali m. 200 rana maschile: Prima semifinale: 1. Bodinger (Germ. Occ.) 2'43"4; 2. Malek (Germ. Or.) 2'43"8; 3. Bake (Germ. Or.) 2'45"1; 4. Antonian (Russia) 2'45"3.

Seconda semifinale: 1. Lazzari (Italia) 2'42", nuovo primato italiano (p. p. Lazzari 2'43"6); 2. Klopotowski (Polonia) 2'43"8; 3. Kolesnikov (Russia) 2'44"2; 4. Troeger (Germ. Occ.) 2'44"4; 5. Mamperi (Italia) 2'50"3.

Metri 100 st. lib. femminile: Prima batteria: 1. Vong (Russia) 1'6"2; 2. Grinham (G. B.) 1'9"6; 3. Valle (Italia) 1'10"3.

Seconda batteria: 1. Jobson (Svezia) 1'6"8; 2. Larsson (Svezia) 1'8"1.

Terza batteria: 1. Wilkinson (G. B.) 1'6"4; 2. Steffin (Germania Orientale) 1'7"2.

Quarta batteria: 1. Gastelaars (Olanda) 1'5"7; 2. Kruna (Olanda) 1'6"4; 3. Winkler (Germania Occidentale) 1'7"7; 5. Martinelli (Italia) 1'11"1.

PALLANUOTO: Italia batte Francia 7-5.

Defilippi b. Alemanni allo Sferisterio Edo: 11-1

Il campionato italiano di pallone elastico ha segnato ieri una battuta di arresto: infatti una sola delle tre partite in programma è stata disputata. A Ceva l'incontro Balestra-Giotti è stato sospeso per la pioggia, mentre quello Feliciano-Berruti che doveva svolgersi ad Alba è stato rinviato per indisposizione del capoquadriglia albese.

Defilippi a Torino opposto a un Alemanni rinunciatario e abulico ha vinto con il punteggio secco di 11 a 1.

Il biellese Mario Drago campione piemontese allievi

Valenza Po, lunedì mattina.

Organizzata dall'Anpi Sport di Valenza, si è svolta oggi la prima edizione della Coppa Giuseppe Corsico, ultima prova del campionato piemontese allievi. La gara è stata vinta dal valenzano Vittorio Guglielmo, che ha preceduto di 10 secondi il torinese Faggino della Gioi e di 1'20" Mario Drago dell'Unione Sportiva Vallestrona e altri. Drago è il nuovo campione piemontese allievi.

Gulik 1° a Mirafiori nella giornata di apertura

Si è svolta ieri all'ippodromo di Mirafiori la prima riunione ippica di trotto della stagione di estate-autunno, imperniata sul premio Estate di L. 400.000, sulla distanza di m. 2060. La vittoria è andata a Gulik, che sul traguardo ha avuto la meglio su Vasto, mentre più distaccato è terminato Empire.

Ecco il dettaglio: Premio Estate (L. 400.000, m. 2060): 1. Gulik (scuderia Frassinea, montato da Pasolini); 2. Vasto; 3. Empire; 4. Lorenzo. Tot. v. 30, piazz. 13-14-1, acc. 125, doppio 94.

Le altre corse sono state vinte da Acerra, Sibar, Dortiska, Pr[illegible], Cesenno, Iucol, Quolpart.

Il dilettante torinese Catullo vince il G. P. della Baraggia

Vercelli, lunedì mattina.

Alcuni fra i più noti dilettanti piemontesi hanno gareggiato ieri a Buronzo nel G.P. della Baraggia. La competizione si è risolta in volata, con la vittoria del torinese Ciacci.

Ordine d'arrivo: 1. Ciacci Catullo (S.C. Cral Torino) 147 Km. in ore 3 e 58', media Km. 37,704; 2. Milani Bruno (C.B. Fiat); 3. Dama Dante Ubertino (U.S. Valleese); 4. Roman Giovanni (Pedale Ossolano); 5. Repetto Giovanni (Velo Club Tortonese); 6. Labriciosa Gino (Ucab Novi Ligure).

Mentre il commendatore si è riposato al mare

Il rag. Casarotti smentisce di voler denunciare il Giuffrè

I debiti del parroco di Ranco ascenderebbero "soltanto" a 50 milioni e non a 500, come si è affermato - Oggi presso il Comando della Guardia di Finanza il capo dell'Anonima banchieri sarà sottoposto a nuovi interrogatori - Contro di lui si accumulano severe sanzioni pecuniarie per evasioni fiscali

(Nostro servizio particolare)

Bologna, lunedì mattina.

Com'era prevedibile, la giornata domenicale non ha portato novità sensazionali nel cosiddetto scandalo dell'«Anonima banchieri». Il principale protagonista, il comm. Giuffrè, secondo quanto aveva annunciato sabato pomeriggio, è partito per il mare, esattamente per Milano Marittima. Qui si è riposato, cercando soprattutto di fare abbassare la sua pressione «paurosamente oscillante» (sono parole sue) a 150 pulsazioni al minuto.

Tuttavia le novità non sono mancate del tutto. Il fatto più importante è rappresentato da una smentita del rag. Quarto Casarotti, ormai definito il «n. 2 dell'Anonima».

Nei giorni scorsi si era detto che egli ventilava di presentare una denuncia contro il suo ex-principale comm. Giuffrè, che in questi ultimi tempi non era stato in grado di consegnargli gli 800 e più milioni necessari per tacitare i creditori più impazienti. Il rag. Casarotti, sempre secondo le indiscrezioni, sarebbe stato sfavorevolmente colpito dal teatrale gesto di generosità compiuto dal Giuffrè quando consegnò 8 milioni al parroco di Ranco don Grandi. Ieri però ha recisamente smentito tutto questo ed ha pure negato che il suo legale avv. Guzzinati possa aver fatto delle dichiarazioni dalle quali trapelasse il proposito di voler denunciare il Giuffrè. E' chiaro perciò che la competizione fra i massimi esponenti dell'«Anonima» non è per nulla sgretolata e quindi si perdono le speranze di poter avere preziose rivelazioni attraverso un eventuale disaccordo.

Pure ieri si è avuta un'altra procrastinazione da parte delle persone vicine al parroco di Ranco. A proposito dei crediti che il sacerdote aveva raccolto tra la popolazione del suo paese per versarli all'«Anonima», si era parlato di una cifra ingentissima, addirittura di 500 milioni. Ora si nega con fermezza che questa cifra rispecchi la effettiva situazione e si precisa che al massimo i «debiti» direttamente assunti da don Grandi ammontano a 50 milioni. Si tratta pur sempre di un capitale notevole, ma non così «pazzesco» come quello di cui si mormorava in un primo tempo.

E con questo è esaurito il capitolo delle scarse novità trapelate nella giornata domenicale.

Da stamane però comincia la battaglia a fondo ingaggiata dalla Guardia di Finanza contro la misteriosa organizzazione che dopo aver rastrellato miliardi e miliardi si è quasi volatilizzata. E naturalmente questa battaglia sarà imperniata sull'interrogatorio del comm. Giuffrè.

Si prevede che il finanziere rientri in macchina a Bologna nelle prime ore del mattino per giungere in tempo all'«appuntamento» fissatogli dal colonnello Bernardi. Già si è saputo sabato sera che le contestazioni mosse al comm. Giuffrè sono ormai uscite dal vago per toccare argomenti quanto mai scottanti: e cioè le varie evasioni fiscali che sarebbero state commesse dalla banca del «Presta e raddoppia».

Forse il Giuffrè è stato troppo spavaldo nelle sue dichiarazioni alla stampa e nello stesso memoriale consegnato alla Guardia di Finanza; con troppa disinvoltura ha parlato dei miliardi ricevuti, di quelli restituiti e degl'interessi pagati. Si è dimenticato però di dire se questi movimenti di capitali furono regolarmente accompagnati dal pagamento dell'imposta d'entrata e delle varie esazioni connesse all'attività creditizia.

Il traffico di capitali compiuto dall'Anonima (secondo un primo sommario calcolo) avrebbe comportato tasse varie per centinaia di milioni, ma poiché questo pagamento non c'è stato ora si profila una multa pari a due miliardi di lire.

Forse, più ancora della fatica degli interrogatori, è stata questa cifra a provocare il subitaneo aumento di pressione lamentato dal comm. Giuffrè.

Al punto in cui si trova l'inchiesta è impossibile avanzare qualsiasi previsione; non si può escludere che ad un determinato momento intervenga anche la magistratura che finora ha seguito passo passo tutto l'«affare».

L'ipotesi tuttora più valida è quella secondo cui la Guardia di Finanza, partendo da una inchiesta di carattere esclusivamente tributario (data la mancanza di denunce precise contro l'Anonima) possa smascherare l'effettiva opera svolta dalla «Banca senza sportelli» ed accertare dove e come siano finiti gl'immensi capitali rastrellati in Emilia, in Toscana, nelle Marche e nel Veneto.

Contemporaneamente non è da escludere che alcuni creditori (dopo i primi quattro di cui due già tacitati) si decidano finalmente a presentare denunce circostanziate. A tal proposito, però, è assai difficile avere notizie tempestive in quanto l'Ordine forense di Ferrara ha diffidato tutti gli avvocati e procuratori dal fare ulteriori indiscrezioni ai giornali.

Oggi comunque emergerà sicuramente qualche novità, se non definitiva, certo sostanziale.

a. d.

Don Filippo Bregoli, parroco di Gambulaga, a carico del quale sarebbe stato presentato un nuovo esposto alla Procura della Repubblica di Ferrara. (Telefoto)

Salva l'autista nell'auto in fiamme

Napoli, lunedì mattina.

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto in via Marina dove una «1100-103», salita sul marciapiedi a fortissima velocità ha divelto una pompa di benzina, si è schiacciata contro il muro e si è incendiata. Il conducente, Salvatore Gavazzi di 42 anni, è stato salvato dal marittimo Gennaro Ruffino di 41 anni, che, un momento prima che il serbatoio della macchina scoppiasse, è riuscito a estrarlo dal posto di guida dove il Gavazzi si era accasciato colto da choc.

L'incendio è stato spento prima che intervenissero i vigili e il salvatore e il salvato sono stati trasportati all'ospedale degli Incurabili.

Greta Garbo fotografata a Capri dove è sbarcata dal panfilo «Christina» del miliardario greco Onassis. Dopo una breve sosta la «divina» è tornata a bordo dello yacht che ha salpato le ancore dirigendosi a Rodi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Aperta la Sagra del moscato e dello spumante

Sturate ventimila bottiglie a Canelli gremita di forestieri

Un'interessante mostra di macchine enologiche presenta i ritrovati più moderni per coltivare e proteggere con minor fatica la vite per preparare del buon vino e conservarlo a lungo

(Dal nostro inviato)

Canelli, lunedì mattina.

Con un brindisi di almeno ventimila bottiglie è stata salutata ieri a Canelli e in tutta la Valle Belbo la «Sagra del moscato e dello spumante». Un numero incredibile di forestieri arrivati prevalentemente dai centri del Piemonte, ma anche dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania, ha gremito la cittadina.

Il motivo di maggior richiamo è stato senza dubbio la Mostra delle macchine enologiche, inaugurata dal sen. Baracco insieme con gli on. Badini Confalonieri, Brusasca, Bodano, il Prefetto di Asti e tutte le maggiori autorità della provincia. La rassegna, forse unica in Italia, presenta i ritrovati più moderni per coltivare e proteggere la vite, per preparare del buon vino e conservarlo a lungo.

L'Esposizione, che sorge nella Piazza del Mercato, occupa un'area di 8000 metri quadrati.

Piccole trattrici, destinate ai vigneti in collina, e «motocoltivatori», che possono passare agevolmente tra i filari, hanno destato grande interesse. Il loro prezzo non è troppo alto: si avvicina a quello di un'auto di media cilindrata.

Per evitare ai contadini il massacrante lavoro d'irrorare le viti con il solfato di rame alla vecchia maniera, una ditta costruisce in serie una speciale pompa che compie la medesima funzione da sola, rimanendo collocata ai margini del vigneto. Altre società presentano invece le leggerissime «macchine a zaino» con motorino: l'agricoltore se la deve ancora portare sulle spalle attraverso i filari, ma non ha più bisogno di spingere in su e in giù la leva per lo spruzzo: la fatica è ridotta a metà.

Per la preparazione del vino l'industria moderna offre congegni precisi e sicuri. Il tempo del contadino che con i piedi pigiava alacremente i grappoli nei tini, è tramontato. Ora ci sono delle macchine per tutte le necessità ed anche per tutte le borse. Speciali filtri a pressione consentono di ottenere un vino puro. Botti con legno particolare, talune munite anche di manometro e piccole autoclavi, completano il corredo di una cantina moderna.

La «Sagra» aperta ieri con l'inaugurazione della Mostra e con squillante corteo di fanfare e bande musicali, durerà quindici giorni. Il Comitato organizzatore, diretto dal presidente cav. De Paolini e dal sindaco Filipetti, ha preparato tutta una serie di manifestazioni che vanno da un Festival di musica leggera ad un incontro di pugilato; da giochi pirotecnici a balli folkloristici.

Inoltre, da ieri fino alla metà del mese, le vetrine dei negozi cittadini saranno infiorate per una gara di eleganza; ed alcune Case vinicole rimarranno costantemente aperte per offrire le più squisite raffinatezze delle loro enoteche.

Questa offerta di vino buono (moscato secco e dolce, spumante, vermut, aperitivi, ecc.) ai visitatori, prelude alla Mostra permanente dei vini tipici piemontesi che Canelli ha l'ambizione di istituire al più presto nella sua celebre Piazza del Mercato.

c. n.

Oreficeria svaligiata nel centro di Cuneo

Spariti 200 orologi d'oro, gioielli e preziosi per vari milioni - Il colpo effettuato dalla "banda del buco"

Cuneo, lunedì mattina.

Una banda specializzata, forse la fantomatica «banda del buco», è tornata a far parlare di sé con un «colpo» compiuto nella notte fra sabato e domenica. La banda ha operato nel cuore della città, portando a termine l'impresa criminosa con uno studio meticoloso dei particolari. Le indagini della polizia sono ora condotte sotto la personale direzione del questore dott. Lembo.

Il negozio preso di mira è quello di Umberto Piva di 40 anni: una oreficeria sita nella centralissima piazza Duccio Galimberti, angolo corso Marcello Soleri. Il danno subito dal Piva è ingentissimo in quanto si parla del quasi completo svuotamento della oreficeria: dalle vetrine, dai cofanetti interni, dai cassetti sono stati asportati oltre duecento orologi d'oro, braccialetti, parure in oro e brillanti, per un valore di parecchi milioni.

Il «colpo» dev'essere stato architettato e preparato con ogni cura. Il furto è stato scoperto dal Piva ieri mattina, domenica.

Secondo i primi accertamenti della polizia, i delinquenti sono penetrati nell'oreficeria dopo aver praticato un foro appena sufficiente al passaggio di una persona piuttosto smilza. Il foro è stato praticato con ogni accorgimento, senza provocare rumori, dalla cantina sottostante l'oreficeria, in cui è sistemata la caldaia per il riscaldamento del negozio di tessuti — adiacente a quello del Piva — del signor Ottavio Fiorio.

Negli scantinati i ladri sono penetrati con chiave falsa, naturalmente dall'ingresso di piazza Galimberti, donde pure si sono eclissati senza lasciare tracce, pare verso le ore 2 o le 2,30. La polizia scientifica ha rilevato qualche impronta digitale.

Annega nel mare sotto gli occhi della sorella

Pescara, lunedì mattina.

Un giovane di 18 anni, Bernardino Lepide, da L'Aquila, abitante in contrada Pianola, è morto ieri a Pescara mentre prendeva un bagno nello specchio d'acqua prospiciente la rotonda del porto-canale.

Verso le ore 12, il Lepide si tuffava in mare ma subito dopo scompariva sott'acqua. Probabilmente il giovane aveva mangiato da poco. La sorella, che si trovava sulla spiaggia, ha assistito alla terrificante scena e ha gridato aiuto. Alcuni animosi si tuffavano in soccorso del giovane e lo estraevano dall'acqua, ma poco dopo lo sventurato spirava.

Infilza con uno spiedo il cognato nel sonno

Cagliari, lunedì mattina.

Un uomo è stato aggredito nel sonno dal cognato che lo ha ridotto in fin di vita, infilzandolo con uno spiedo. Il fatto è avvenuto questa notte a Pula. La vittima è il muratore Antonio Fiorio, di 45 anni; il feritore si chiama Luigi Dessì. Da qualche tempo egli aveva ospitato nella propria abitazione la sorella della moglie che si era separata dal marito per gravi dissapori.

Due fidanzati a Rho

Rapinati e percossi da tre individui armati

Milano, lunedì mattina.

Due fidanzati, Francesco Colombo di 24 anni e Laura Miotti di 18, entrambi di Rho, sono stati aggrediti, percossi e rapinati la scorsa notte da tre malfattori armati e mascherati.

Rientrando in motocicletta verso mezzanotte, i due fidanzati si erano soffermati in una località campestre fra Rho e una vicina frazione, quando da dietro un cespuglio sono sbucati improvvisamente tre malviventi col viso coperto da bende nere. Tenendo spianati un mitra e due pistole, i malfattori hanno intimato ai due fidanzati di alzare le mani. Visto però che il Colombo accennava a reagire, lo hanno colpito alla testa con un bastone, percuotendo quindi anche la ragazza che, terrorizzata, si era messa a gridare per invocare aiuto. Sanguinanti e malconci, il Colombo e la Miotti hanno dovuto poi consegnare ai malfattori cinquemila lire, un orologio d'oro e una spilla d'oro.

I tre delinquenti hanno poi staccato dalla motocicletta i fili della accensione, per rendere impossibile qualsiasi tentativo di inseguimento, quindi si sono dati alla fuga, scomparendo nell'oscurità.

Avvertiti del fatto i carabinieri hanno iniziato una immediata battuta e hanno proceduto al fermo di numerose persone che sono tuttora sottoposte a interrogatorio.

Il Sinodo Valdese aperto a Torre Pellice

Torre Pellice, lunedì mattina.

Con il solenne culto di apertura, presieduto dal pastore Enrico Tron, si è inaugurato ieri alle 15,30 nel tempio di Torre Pellice il Sinodo Valdese. Nel corso della funzione religiosa sono stati consacrati al ministero due nuovi pastori: Giorgio Bouchard di San Germano Chisone, e Aldo Ruttigliano, da Foggia.

Dopo la cerimonia religiosa il corpo pastorale, i delegati delle varie comunità valdesi in Italia, unitamente ai rappresentanti delle chiese protestanti d'Inghilterra, Francia, Svizzera, delle due Americhe, della Germania, dell'Olanda e della Spagna, si sono riuniti nell'aula sinodale della vicina casa valdese per dare inizio ai lavori del sinodo che sono caratterizzati dalla presentazione di una relazione della Tavola valdese, corredata dalle relazioni delle varie commissioni, delle conferenze distrettuali e delle singole comunità, cui segue la controrelazione critica, esposta da una commissione composta di pastori e laici, all'opera del precedente Sinodo svolta durante l'anno e nella quale sono posti in luce problemi di particolare interesse.

Venerdì 5 settembre il Sinodo terminerà i suoi lavori con l'elezione del Moderatore, del vice-moderatore e della Tavola che, composta da cinque pastori e due laici, è l'organo esecutivo della chiesa valdese.

Silvana Aglietta fotografata con le sue due gemelle

Il tremendo scontro d'auto sulla strada del Sempione, presso Lesa

Come hanno trovato la morte i quattro biellesi a bordo della «Giulietta»

La macchina, che viaggiava a grande velocità, a una curva è uscita improvvisamente di strada - Il pilota ha tentato disperatamente di riportare la vettura sulla carreggiata, ma in quel momento sopraggiunse in senso inverso un autotreno - L'urto violentissimo e l'ammasso di rottami contorti - Fra le vittime, che tornavano da una gita, una signora ventunenne

(Dal nostro inviato)

Lesa, lunedì mattina.

Tutte le quattro persone (il pilota e i tre passeggeri) che erano a bordo dell'Alfa Romeo «Giulietta» schiantatasi l'altra notte contro un autotreno a Solcio di Lesa, sulla nazionale del Sempione, sono morte. Le vittime sono di Biella: tre uomini, un industriale e due commercianti, ed una donna, una giovane signora ventunenne. Causa della gravissima sciagura è stata l'eccessiva velocità dell'auto, che, nell'abbordare una lunga curva a gomito, è finita sulla sinistra, proprio mentre sopraggiungeva in senso inverso l'autotreno.

Lo scontro è stato tremendo. La parte anteriore della «Giulietta» si è incastrata sotto l'autotreno, che l'ha poi trascinata per una dozzina di metri. Una delle portiere, si è spalancata, proiettando sull'asfalto un passeggero. Il guidatore è rimasto bloccato al volante, fra le lamiere contorte, e i vigili del fuoco hanno dovuto faticare per oltre un'ora per recuperare il suo corpo. Soltanto la donna ai primi soccorsi è sembrata ancora in vita. Un medico che si trovava a transitare si è offerto di trasportarla con la sua automobile all'ospedale di Arona. Durante il tragitto, però, la poveretta decedeva.

E' così finita tragicamente una gita che quattro amici avevano fatto sul Lago Maggiore. Insieme avevano trascorso allegramente la serata del sabato, visitando un paio di locali. Nessuno, tuttavia, aveva ecceduto nel bere. E' questo un dato certo, che smentisce certe voci sulle cause dell'incidente.

Ecco i nomi delle quattro vittime: Alfonso Foscale di 35 anni, industriale, residente a Biella in via Torino 15; Gastone De Marta di 28 anni, commerciante, residente a Biella in via Trento 8; Ettore Aglietta di 50 anni, commerciante, residente a Biella in via Pietro 16 e la figlia di quest'ultimo, Silvana Aglietta sposata Curoso, di 21 anni.

L'autovettura, come abbiamo detto, una «Giulietta» targata Vercelli 43620, era di proprietà del Foscale. Il giovane industriale, in un incidente avvenuto qualche giorno addietro, si era fratturato un braccio e l'arto gli era stato ingessato. Impossibilitato a sedere al volante, aveva ceduto la guida al De Marta, che gli amici definiscono abile pilota, anche se un poco spericolato. Si era messo lui al volante, allorché, poco dopo la mezza, uscito da un locale alla moda di Lesa, aveva deciso di fare ritorno a Biella passando per Arona. Pochi chilometri più avanti, all'una meno dieci, il terribile schianto. Tra Lesa e Meina la nazionale del Sempione è tutt'un susseguirsi di curve e controcurve che si possono tuttavia affrontare a discreta velocità, eccezion fatta per quelle tre o quattro a Solcio di Lesa. Proprio ad una di esse, l'ultima, all'altezza della villa Cavallini, è avvenuto l'incidente. A metà circa della curva, la «Giulietta» è andata al di là della striscia bianca che delimita a metà la strada, fino a portarsi sull'estremo ciglio sinistro, a non più di cinquanta centimetri dal parapetto in cemento che strapiomba sul lago.

Quando si è accorto del sopraggiungere dell'autotreno, il De Marta ha tentato disperatamente di riportarsi sulla destra; ma era troppo tardi. L'autista dell'autotreno, (targato Novara 38571) e di proprietà della ditta di autotrasporti Mario Bianchi di Domodossola), Benito Locatelli di 20 anni, abitante a Domodossola, vedendosi di fronte l'auto ha tentato una manovra disperata: poiché a destra, oltre il parapetto, c'era il lago, sterzò a sinistra. L'autotreno raggiunse la mezzeria stradale quando già la «Giulietta» si era incastrata sotto la parte anteriore del grosso automezzo.

Sull'autotreno, pilotato dal Locatelli e proveniente da Brescia, fungeva da secondo autista Angelo Rinaldi, di 32 anni, da Domodossola. A bordo c'erano pure due altri autisti (di un autocarro della stessa ditta, rimasto a Brescia): Giuseppe Giani di 28 anni e Giuseppe Marazzi di 37, entrambi da Domodossola, e che al momento dell'incidente dormivano nella cuccetta. Nessuno dei quattro ha riportato la benché minima ferita.

Sul posto della sciagura è subito accorso il maresciallo Berruti, comandante la stazione carabinieri di Lesa; poco dopo è pure giunto il vice pretore di Arona che, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione dei cadaveri. In seguito i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere i due automezzi. Ha così potuto essere ripristinato il traffico, che per alcune ore si è svolto per le sole autovetture a senso unico alternato.

Le salme delle quattro vittime sono state traslate ieri sera a Biella.

Piero Barbè

Gastone De Marta

Alfonso Foscale

L'autotreno e l'«Alfa Romeo» dopo il tremendo scontro a Solcio di Lesa

Impressione a Biella per l'atroce disgrazia

Ettore Aglietta, una delle vittime, durante la guerra sfuggì all'ultimo momento alla fucilazione dei tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Biella, lunedì mattina.

La tremenda sciagura avvenuta all'alba di ieri nei pressi di Lesa (Novara) ha commosso l'intero Biellese, anche perché le quattro vittime erano molto conosciute. Ettore Aglietta di 50 anni era l'ultimo di sei fratelli, uno dei quali, il rag. Giuseppe, è vice-sindaco della nostra città; affermatosi nel commercio dei tessuti di lana, aveva aperto un magazzino per la vendita di stoffa all'ingrosso a Torino in via Alfieri. Egli era conosciuto anche per la sua passione venatoria e come alpinista provetto. A questo proposito, anni addietro, durante una scalata, subì un pauroso infortunio che però ebbe come sola conseguenza la frattura di una gamba. Durante la guerra egli rischiò di essere fucilato dai tedeschi; si salvò all'ultimo momento.

Silvana era la sua unica figlia. Molto bella, vivacissima, nel '55, a 18 anni di età, si unì in matrimonio con il geometra Umberto Curoso, rappresentante di materie tessili, anche egli molto giovane; dalla loro unione nacquero due gemelle, Patrizia e Maria Grazia, che hanno appena due anni di età. Della famiglia di Ettore Aglietta non è rimasta che la signora Ermenegilda, che si era appena rimessa da una malattia.

Alfonso Foscale, chiamato da tutti Nini, aveva 35 anni. Contitolare, insieme ai fratelli minori Alberto e Piero, della ditta Figli di Domenico Foscale ereditata alla morte del padre Eugenio, avvenuta quando egli era in giovanissima età, con il suo instancabile lavoro aveva contribuito a potenziare l'azienda che ora è una delle più importanti di Italia nel settore del commercio di legnami. Egli ricopriva la carica di consigliere della Federazione nazionale lavoranti in legno. Nini Foscale lascia la moglie, signora Rina Botto Varionet, e una piccina di pochi anni, Antonella.

Gastone De Marta era nato 28 anni orsono e lavorava insieme al padre signor Annibale, commercianti di tessuti, e al fratello minore Tullio. Dotato di carattere gioviale, era capo della sezione escursionistica della Società sportiva «Pietro Micca». Non appena si è sparsa in città la tragica notizia, innumerevoli persone si sono recate a visitare le salme. I funerali si svolgeranno domani in ore diverse.

p. m.

Ettore Aglietta

Una giovane domestica sopprime la figlia appena nata

Pesaro, lunedì mattina.

Una giovane domestica pesarese, Augusta Bardovan, di 30 anni, ha strangolato la figlia appena nata e l'ha quindi gettata tra le immondizie, dopo aver tenuto per due giorni il cadaverino nascosto in un paniere che teneva sotto il letto.

Il delitto è stato scoperto casualmente in seguito al ritrovamento del corpo della piccola, avvenuto ieri ad opera di un addetto alla cernita delle immondizie in un deposito situato alla periferia della città.

La donna ha dato alla luce la bambina nelle prime ore di mercoledì scorso senza che i membri della famiglia in cui era a servizio si accorgessero di nulla e ha soppresso con un nastro di seta la neonata per reprimere i suoi primi vagiti, in modo da non destare allarme nella casa. Successivamente ha nascosto il cadavere in un paniere e dopo due giorni l'ha gettato nel recipiente dei rifiuti. Ora la domestica infanticida si trova all'ospedale di Pesaro, piantonata da agenti di polizia.

In un albergo di S. Margherita

Spara alla moglie dopo una scena di gelosia

S. Margherita L., lunedì matt.

Un giovane ingegnere argentino, Nestor Adolf Saf di 33 anni, da Buenos Aires, ha tentato sabato di uccidere la moglie, Annita Ferrari di 22 anni, in un albergo di S. Margherita Ligure.

Il fatto, del quale soltanto ieri si è venuti a conoscenza, era stato preceduto da una violenta scenata tra i due, nella stessa stanza dell'albergo. Ad un tratto l'ingegnere ha esploso un colpo di rivoltella contro la giovane moglie, senza però colpirla.

La donna (un'italiana che, secondo la nostra legge, risulterebbe ancora vincolata dai legami matrimoniali con un professionista milanese) si precipitava fuori della camera e, lasciato l'albergo, si dirigeva alla vicina stazione dei carabinieri narrando l'accaduto. I militi, poco dopo, arrestavano il Saf, che si trovava ancora nella stanza dell'albergo.

Secondo la deposizione della Ferrari, il Saf era gelosissimo e le avrebbe reso la vita impossibile con le continue scenate. La Ferrari, che si è unita al Saf in matrimonio in Argentina, dove aveva ottenuto il divorzio dal primo marito, stava compiendo con il giovane sudamericano un viaggio turistico in Italia. La settimana scorsa, però, ella lo abbandonava, continuando il viaggio da sola, ma l'argentino era riuscito ancora a rintracciarla a S. Margherita.

TORINO - A. XII - N. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-962

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
1-2 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Nell'anniversario della restituzione della salma

Il raduno a Predappio di gruppi di nostalgici

Riti arcaici davanti alla tomba alla presenza della vedova - Molti i fascisti che indossavano in segno di lutto camicia e cravatta bianca - Piccoli incidenti a Imola

DAL NOSTRO INVIATO

Predappio, lunedì mattina.

Il raduno di Predappio, davanti alla tomba di Mussolini, cui hanno partecipato circa 4 mila persone, provenienti da varie parti d'Italia, si è svolto in sordina, secondo un rituale che richiamava alla mente vecchie fotografie del passato. La unica novità di rilievo è apparsa l'adozione del «lutto bianco», ciò che poteva sembrare piuttosto curioso, trattandosi di convenuti che, ancor oggi, non nascondono le loro simpatie per il colore nero del tempo fascista. Molti, infatti, fra i quali Vanni Teodorani, marito di una nipote dell'ex-duce, indossavano camicia e cravatta bianca. Ma la gran maggioranza, forse non informata tempestivamente della novità, portava, in segno di lutto, la cravatta nera, oppure delle [illegible] di stoffa [illegible] sopra i risvolti della giacca.

Alle otto il cimitero di Predappio appariva affollato. Lungo le strade che portano all'ingresso del cimitero, vi erano parecchi venditori di immagini di Mussolini: prezzo 200 lire. Si trattava di cartoncini ricordo, che non avrebbero meritato una particolare attenzione, se non avessero recato delle scritte veramente singolari. Sopra uno di essi, per esempio, si poteva leggere: «Benito Mussolini - [illegible] ed aiutò il popolo - nobilitò e difese il lavoro - onorò e servì la Patria - lo massacrarono perché l'Italia non risorgesse grande». Non occorrono commenti. Chiunque non abbia perduto il lume della ragione, sa bene che Mussolini prese nelle sue mani un'Italia che il Risorgimento e la guerra del 1915 avevano fatto, se non grande, dignitosa ed una, a prezzo d'indicibili sacrifici, e la ridusse ad un cumulo di rovine.

Fin quasi all'ora della Messa funebre, che era fissata per le 11, i «pellegrini di Predappio» sfilarono davanti al sarcofago di pietra che si trova nel sotterraneo della cappella del cimitero, dove giacciono le ossa del dittatore. Quasi tutti salutavano romanamente. Affollata era anche la cappella soprastante la cripta, dove spicca un enorme busto in marmo bianco del defunto. Qui gruppi di fascisti si facevano fotografare col braccio alzato. In particolare abbiamo notato un uomo, molto grosso ed alto di statura, con un maglione nero, che, sudato nel volto, gli occhi sbarrati, levava il braccio nel saluto romano ogni cinque o dieci secondi. Questo singolare omaggio durò più di mezz'ora.

I carabinieri, sparsi tra la folla, sorvegliavano attentamente che il «pellegrinaggio» non si mutasse in una manifestazione neo-fascista. Di quando in quando essi erano costretti ad avvicinare dei convenuti, che, contrariamente alle disposizioni, erano riusciti ad introdursi nel cimitero con indosso la camicia nera. Li accompagnavano fuori e li invitavano a togliersela. Poco prima delle undici due carabinieri ritennero opportuno sequestrare un apparecchio cinematografico del giornale del m.s.i. «Il secolo d'Italia», piazzato davanti alla porta della cappella, su un alto treppiede, grazie al quale gli operatori avevano ripreso uno spettacolo [illegible] in forma di corteo, del deputato missino Caradonna e dei suoi seguaci.

Poco prima delle undici, entrarono nel cimitero De Marsanich, Almirante, Michelini, Leccisi.

Il personaggio più atteso fu la vedova del dittatore. Si sussurrava che Rachele Mussolini non sarebbe intervenuta alla manifestazione, a causa d'improvvisi contrasti con gli organizzatori, fra i quali il senatore Franz Turchi, direttore del *Secolo d'Italia*. Invece, verso le undici e qualche minuto, una donna piccola di statura, vestita di un abito nero, con fiorellini bianchi, attorniata da un gruppo di «pellegrini» che gridavano «largo, largo», apparve dinanzi alla folla raccolta presso un altare da campo, nel sagrato della chiesa di San Cassiano. Rachele Mussolini non era accompagnata dal figlio Romano, che, secondo alcune voci, era rimasto alla villa Carpena, colpito da un improvviso attacco di febbre.

Poco dopo, don Scalpellini cominciò a celebrare la Messa di suffragio. Il cielo era coperto da nuvole color marrone, l'aria era afosa. A metà circa della Messa, i «pellegrini» intonarono un inno.

Verso mezzogiorno cominciò lo sfollamento. Fuori del cimitero di Predappio, giovani del m.s.i. sventolavano in cima a dei bastoni le camicie nere che i carabinieri avevano intimato loro di togliersi.

Nell'insieme, una cerimonia piuttosto scialba, di sapore vetusto. Per ragioni di principio e di rispetto agli ordinamenti che l'Italia si è data alla fine della guerra di Liberazione, sarebbe stato meglio che le autorità non l'avessero permessa, anche se la Repubblica italiana è oggi una realtà così viva e solida che non può venir scalfita dai riti arcaici di un gruppo di nostalgici.

s. l.

Gli incidenti di Imola

Imola, lunedì mattina.

Le forze dell'ordine sono intervenute ieri più volte per evitare incidenti fra estremisti di destra e di sinistra provenienti o diretti a Predappio. Sono state fermate quattro persone successivamente rilasciate. La notte scorsa la polizia aveva dovuto accorrere in un albergo imolese, dinanzi al quale un gruppo di attivisti di sinistra aveva circondato un'automobile su cui erano cinque missini diretti a Predappio. Uno dei missini riusciva a partire con la macchina, mentre gli altri erano costretti a rifugiarsi nell'albergo. Sono stati fermati undici attivisti, poi rilasciati.

Le famiglie Torlonia e Lequio, i cui rapporti erano tesi dal giorno delle nozze di Sandra Torlonia con Clemente Lequio, si sono rappacificate a Jesolo. L'obiettivo ha colto in tribuna, durante lo svolgimento del concorso ippico, l'Infanta Beatrice (da sinistra), Clemente Lequio, il fratello di Sandra, Sandra, un'amica e il principe Torlonia. (Telefoto)

Lo scandalo Ghelardi

Nuovi arresti imminenti a Savona?

Il commerciante Perrona, fermato sabato, avrebbe ammesso le sue responsabilità in ordine al clamoroso "caso" - Cambiali protestate per due milioni - La vertenza fra il Comune e la Banca di Novara

Savona, lunedì mattina.

Grande scalpore ha suscitato in città la notizia dell'arresto del commerciante Luigi Perrona, di 47 anni, implicato nello scandalo Ghelardi, il quale avrebbe fornito allo stesso ragioniere-capo dell'amministrazione comunale timbri e stampati, mettendolo in condizioni di consumare la colossale truffa ai danni dell'Esattoria. Su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Chieppa, che conduce l'istruttoria formale sul fatto, una pattuglia di carabinieri della squadra giudiziaria di Savona si è recata sabato nell'abitazione del ricercato, in corso Italia, e lo ha tratto in arresto.

Il Perrona, che è titolare della ditta «Simplex», che tratta articoli di disegno, all'apparire dei carabinieri è impallidito, ma non ha fatto alcun tentativo di resistenza seguendo i militi in caserma. Sottoposto a interrogatorio, sembra abbia ammesso le sue responsabilità in ordine all'«affare» Ghelardi. Il nome del Perrona in questi ultimi mesi era apparso sovente sui bollettini dei protesti cambiari, dove figurava per circa 12 milioni di assegni a vuoto e 2 milioni di cambiali protestate.

Si prevede che questo arresto sia il secondo anello di una lunga catena: infatti, si attendono altri colpi di scena dal prosieguo dell'inchiesta. Ci risulta che le indagini della squadra giudiziaria dei carabinieri si sono attualmente orientate verso il Piemonte, dove il rag. Ghelardi aveva numerose conoscenze e rapporti di affari.

Nessun fatto nuovo si è dovuto registrare ieri nella vertenza fra la Banca di Novara e il Comune circa il versamento dei 15 milioni trattenuti dalla banca stessa sulla quarta rata delle esazioni versate alla Tesoreria. La somma suddetta rappresenta la parte maggiore delle ultime sottrazioni fatte dal Ghelardi a mezzo dei mandati falsi. Gli ultimi 14 milioni, frutto delle operazioni truffaldine dell'ex-capo dell'ufficio ragioneria, la Banca di Novara dovrà versarli con la quinta rata, che scade in ottobre.

L'amministrazione civica ha intimato alla banca, che gestisce l'esattoria comunale, di versare la somma entro il termine di cinque giorni, ma fino a questo momento non ci risulta che la banca abbia ottemperato all'ingiunzione. Trascorso il termine predetto, l'amministrazione civica si rivolgerà alla Prefettura perché intervenga a termini di legge. Si potrebbe giungere al sequestro della cauzione che la Banca di Novara aveva depositato per ottenere la gestione dell'esattoria e conseguentemente alla perdita da parte della banca del mandato di esattore del Comune.

Si rovescia la barca e un giovane scompare

Asti, lunedì mattina.

Un giovane di Castelnuovo Belbo ha perso la vita ieri pomeriggio annegando nel torrente Belbo. Verso le 14 i fratelli Tommaso e Pasquale Valessa — il primo di 20 e il secondo di 12 anni — insieme all'amico Antonio Marmo, di 24 anni, si recavano al Belbo per bagnarsi. I tre salivano su una piccola barca di proprietà di un'impresa che estrae sabbia, e si portavano nel mezzo del torrente, dove l'acqua è profonda oltre quattro metri. Improvvisamente, per alcuni movimenti scomposti dei tre giovani, l'imbarcazione si rovesciava e tutti finivano in acqua.

Mentre il Marmo abile nel nuoto, rimaneva a galla, i due fratelli s'inabissavano. Il Marmo riusciva comunque a portare a riva il Pasquale, poi ritornava in acqua per recare soccorso all'altro fratello, ma ormai questi era scomparso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domenica prossima le nozze a Casamicciola

La giovane nipote di Eden sposa un marinaio di Ischia

Lei ha 25 anni ed appartiene a una delle più illustri famiglie inglesi - Lui ha 30 anni, lavora come motorista su un vapore, ha sei fratelli e suo padre fa lo scalpellino - Si erano conosciuti nel '56 - La ragazza abiurerà la religione anglicana

DAL NOSTRO INVIATO

Ischia, lunedì mattina.

Una fanciulla appartenente a una delle più illustri famiglie d'Inghilterra, la 25enne Amely Mary Eden (figliola di Sir Timothy e Lady Patricia Eden, nipote dell'ex-primo ministro Sir Anthony) sposerà un giovane di Ischia, il trentenne Giovanni Borelli, fino a due anni fa pescatore e dall'estate del 1956 assunto come motorista a bordo dei vapori della S.P.A.N. (Società Partenopea Anonima di Navigazione) addetti alle linee del golfo.

La famiglia Borelli si compone del padre Raffaele, scalpellino, della madre Maria Raffaella e di sette figli, quattro donne: Maria (sarta), Rosa, Elena e Nicoletta, tutte «casalinghe», e di tre maschi, Giovanni, Enrico e Filippo. Enrico e Filippo hanno una barca a «lampara» con cui escono la notte rientrando all'alba con i cesti spesso colmi di pesce.

I due prossimi sposi si conobbero nel 1956 su un piroscafo, allorché Amely, insieme alla sorella Elfride, venne la prima volta nell'isola verde. Poi si rividero spesso e lui, che parlava allora solo un po' di inglese — conoscenza oggi enormemente approfondita — le accompagnava spesso nei loro dintorni. Fu così che tra i due giovani nacque una viva simpatia, trasformatasi poi in vero amore.

Gli ostacoli che si opponevano a un matrimonio erano immensi e in un primo tempo Amely non ebbe nemmeno il coraggio di parlarne ai suoi. L'anno scorso però la fanciulla — che, a differenza della sorella, è bruna con una capigliatura corvina come una vera isolana — tornò a Ischia sempre con Elfride. Il secondo soggiorno la convinse che Giovanni Borelli era l'uomo che solo l'avrebbe potuta far felice, anche se lontano dalla sua patria e dal suo ambiente. E quest'anno è ritornata, ben decisa. Ieri, quando nella lista dei nomi delle pubblicazioni matrimoniali affissa nella parrocchia di Sant'Antonio a Casamicciola sono stati notati quelli dei due «promessi», si è avuta la conferma ufficiale del fatto.

Gli sposi abiteranno in una vera casa di bambola a un solo piano, un piccolissimo cottage con un grande terrazzo pieno di fiori che guarda verso il lato nord del monte Epomeo. Da Londra Amely ha portato un migliaio di libri. L'abitazione si trova nella regione Morlito di Casamicciola, fatta costruire dal ministro Guido Genova per ospitarvi gli scampati dello spaventoso terremoto del 1883, quando sotto le macerie Benedetto Croce perdette l'intera famiglia.

Il rito verrà officiato domenica prossima 7 settembre alle ore 12 nella parrocchia di Sant'Antonio a Casamicciola dal vescovo d'Ischia mons. Antonio Cece. E il presule riceverà dall'inglesina la promessa che lei educherà secondo la religione cattolica i figlioli che dovessero nascere. In un secondo tempo, come ha chiarito Amely, lei farà l'abiura ufficiale della religione anglicana. Dopo la cerimonia sarà offerto agli intimi un ricevimento al Vaporetto Azzurro.

Attualmente Giovanni Borelli, che ha il viso coperto da un largo cerotto sotto l'occhio destro per un infortunio occorsogli recentemente durante una manovra, è imbarcato sul «Mergellina». La sposina, che è aiutata nel preparare la casa dalle sorelle del fidanzato, da sua sorella Elfride e dalla amica Marianne Wympffen, ha spiegato alla nonoriante la «licenza matrimoniale» d'un mese data dalla società di navigazione al suo Giovanni, essi non andranno in viaggio di nozze. «La nostra luna di miele la passeremo ad Ischia tra il verde dei pini e l'azzurro del mare. Dove potremmo trovare un posto più bello?».

Il padre di Amely, Sir Timothy, furibondo per il colpo di testa della figliola, non sarà presente. Verrà invece la mamma, Patricia, per cui è stata affittata a Casamicciola la villa «Della Monica», ove la signora rimarrà due settimane.

Crescenzo Guarino

Quindici bimbi feriti in una sciagura della strada

Chioggia, lunedì mattina.

Quindici bambini e due donne sono rimasti feriti, a Brondolo di Chioggia, per il ribaltamento di un rimorchio trainato da un trattore guidato dal 18enne Camillo Fantin. Il giovane da un mese effettuava il trasporto dei piccini dalla frazione di Cà' Lino a Brondolo, dove è allestita una colonia.

I feriti tornavano da una escursione svoltasi appunto nell'ambito di Brondolo per la chiusura del solarium.

Si è costituito piangendo in Questura

Tenta con il gas di uccidere la moglie

Il folle gesto di un marito geloso - Nella notte apre il rubinetto del fornello in cucina, poi fugge - La donna, svegliatasi, riesce a salvarsi

Milano, lunedì mattina.

Un uomo piangente si è presentato ieri mattina all'alba al piantone della Questura. Prima ancora che l'agente potesse chiedergli cosa volesse, l'uomo gli ha offerto i polsi dicendo: «Ho ucciso mia moglie, arrestatemi. L'ho uccisa con il gas nel suo appartamento».

Il piantone conduceva immediatamente l'individuo, che dichiarava di chiamarsi Mario De Lazzari di 29 anni, negli uffici della squadra mobile, dai quali, meno di due minuti dopo, partiva una squadra di agenti comandata da un funzionario. Giunti all'indirizzo dato dal De Lazzari, in via Lago di Nemi 4, i poliziotti avevano la sorpresa di trovarsi di fronte viva e vegeta, anche se spaventatissima, la moglie del De Lazzari, signora Valentina De Stefani, di anni 24. Un fortunatissimo caso aveva voluto che la donna si svegliasse nella notte nell'appartamento già invaso dalle venefiche esalazioni del gas, e avesse avuto la forza di uscire sul pianerottolo e di invocare soccorso.

La signora De Lazzari ha fornito le prime spiegazioni del folle gesto del marito. I due si erano sposati circa sei anni fa. Nel primo anno di matrimonio la signora perdette una bimba dopo un parto difficilissimo, che la lasciò malferma di salute e le impedì di riprendere il lavoro presso un'azienda.

Dopo questo, altri rovesci di fortuna si abbattevano sulla famiglia De Lazzari. Finalmente un anno fa i due coniugi riuscivano a trovare alloggio nel quartiere delle case popolari di via Lago di Nemi. Sembrava che la loro unione dovesse ritornare ad essere felice. Ma nel De Lazzari s'era sviluppata una morbosa gelosia, alimentata dalla facilità con cui la moglie otteneva prestiti da persone a lui sconosciute.

La realtà era diversa. La moglie, infatti, riceveva i quattrini dalla madre, con la quale il marito non andava d'accordo. Questa pietosa menzogne per poco non costava la vita alla donna. Qualche giorno fa, dopo una nuova scenata, i due avevano deciso di separarsi, e la signora De Lazzari si rifugiava in casa della madre. Sabato sera i due coniugi si rivedevano, e dopo una cena di riconciliazione tornavano a casa insieme.

«Mario si è mostrato tanto affettuoso con me» ha dichiarato agli agenti la signora De Lazzari. «Sembravamo tornati in luna di miele. Solo quando mi preoccupai delle provviste per il pranzo dell'indomani, Mario mi disse di non pensarci, che molte cose potevano accadere dall'oggi al domani. Mi parve strano, ma ero tanto felice che non ci pensai più. Poi mi sono addormentata; mi sono risvegliata improvvisamente alle tre. Mario non c'era. Le finestre erano chiuse e soffocavo nella stanza piena di gas. Sono scesa e mi sono portata in cucina: un rubinetto del fornello a gas era spezzato e vicino c'era una pinza. Soltanto allora ho capito e sono corsa fuori chiamando aiuto».

Dopo le dichiarazioni della moglie, Mario De Lazzari è stato arrestato per tentato uxoricidio.

Le campagne del Saluzzese devastate da un furioso uragano

La scuola, il mulino, una filatura e alcune case di Verzuolo completamente invase dalle acque di alcuni torrenti straripati - La drammatica avventura della guardia comunale del paese, il cui alloggio è stato distrutto - Allagate anche alcune cascine alla periferia di Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

Un violento uragano si è abbattuto su tutto il Saluzzese nel tardo pomeriggio di ieri, causando lo straripamento di numerosi corsi di acqua. In alcuni centri del circondario ove è caduta la grandine si lamentano danni considerevoli alle colture ortofrutticole.

Il maltempo è infuriato soprattutto nella valle Varaita. Numerosi sono i centri che hanno subito danni considerevoli. Fortunatamente, non si devono lamentare vittime umane. Le cantine allagate non si contano, sia a Villanovetta che a Verzuolo, a Manta e nella stessa Saluzzo. Le strade sono state in parte interrotte per la fanghiglia, che si è riversata sull'asfalto, impedendo il transito.

I danni maggiori si contano a Villanovetta, frazione di Verzuolo, dove la scuola e il mulino sono stati invasi dalle acque. L'abitazione della guardia comunale Carlo Ghenuil, residente in via Griselda, è stata completamente devastata; tutte le masserizie sono andate perse. La moglie del Ghenuil, Elena Rolando, si trovava in casa con la figlia Pieraldo quando, udendo il rumore delle acque che minacciavano l'abitazione, avvertiva di urgenza il marito, che si trovava in servizio a Verzuolo.

Poco dopo le acque, sfondando la porta della cucina, penetravano in casa, asportando ogni cosa, rovesciando i mobili e distruggendo le masserizie. Anche nella cascina di Giuseppe Tronchese, in via Asilo Keller, i danni sono stati ingenti. Per miracolo si è potuto salvare il bestiame, che si trovava nella stalla. La segheria di Matteo Allemano e il magazzino di cereali di proprietà del signor Fina sono stati completamente inondati.

Il cascinale di proprietà di Giuseppe Monge ha subito un notevole danno, perché circa centocinquanta quintali di fieno sono praticamente inutilizzabili.

Incalcolabili poi sono i danni alle colture agricole di tutto il Saluzzese, dove due cascine sono state invase dalle acque. A Verzuolo sono rimaste allagate la filatura Ponti e una falegnameria.

33 gradi a Rovigo

Rovigo, lunedì mattina.

Caldo afoso con nebbia a Rovigo e nella zona polesana. In città il termometro ha raggiunto i 33 gradi all'ombra malgrado una leggera spruzzata di pioggia.

Caldo e temporali nella zona di Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Caldo afoso, soffocante su tutta la zona di Acqui, Canelli e Nizza Monferrato. La nuova ondata di caldo ha fatto risalire di parecchie linee la colonnina del mercurio e ieri è stata registrata una temperatura di 33 gradi. In serata si sono abbattuti violenti temporali su tutta la zona, ma il caldo non accenna a diminuire: in più parti all'acqua si è aggiunta la grandine. E' segnalata la caduta di numerosi fulmini.

Nella zona di NOVI LIGURE, dopo parecchie giornate di clima mite, è tornata un'ondata di caldo. Il termometro nel pomeriggio di ieri, ha raggiunto punte di 32 gradi all'ombra. Affollatissime di bagnanti le rive dei corsi d'acqua: Scrivia, Orba, Lemme e Borbera. Molto intenso il traffico lungo la camionale Genova-Valle del Po.

Altra giornata di caldo intenso con vento afoso ad ALESSANDRIA: la quinta consecutiva dopo l'attuale ripresa canicolare. Il termometro ha raggiunto i 36 gradi all'ombra, facendo affollare le rive del Tanaro e della Bormida di bagnanti. Nella tarda serata si è levato un fresco venticello.

Un'auto piomba su quattro passanti

La sciagura (un morto e tre feriti) è avvenuta in Umbria - Altri gravi incidenti della strada a Biella, Alessandria, Novi

Perugia, lunedì mattina.

Nelle vicinanze di Umbertide, lungo la statale Tiberina 3 bis, una «600» targata Roma 343.535 procedeva ieri in direzione di Perugia quando per cause non ancora accertate sbandava fortemente andando a investire due giovani coniugi e due congiunti di questi che, a piedi, stavano dirigendosi verso casa. Il pilota dell'auto, il venticinquenne Cesare Sotcionovo, uscito quasi incolume dall'incidente, si prodigava nel prestare soccorso ai feriti. Con macchine di passaggio venivano trasportate all'ospedale di Umbertide tre donne: Paola Federici in Cecchetti di 30 anni, Rosanna Cecchetti di 21 anni e la quarantacinquenne Zenaira Cozzari; per il trentatreenne Ferdinando Cecchetti nulla purtroppo si poteva più fare: era spirato.

Sul luogo della disgrazia si è portata una pattuglia della polizia stradale per stabilire le cause dell'incidente e procedere ai rilievi del caso.

Il ventinovenne Luigi Terzoli, da Melzo, percorreva ieri pomeriggio la provinciale per RIVOLTA D'ADDA a bordo di una «Lambretta» quando improvvisamente veniva investito da un camioncino, proveniente in senso inverso, condotto da tale Pietro Calatroni di Canneto Pavese. Il Terzoli, sbalzato di sella, è deceduto quasi subito.

Nei pressi di ZUBIENA (Biella) ieri pomeriggio il quarantaduenne Primo [illegible] del luogo, mentre rincasava sulla sua motocicletta, ha urtato contro un'auto che viaggiava in direzione contraria. Lo sfortunato motociclista ha riportato gravi lesioni al capo.

Ieri sulla provinciale per CORTEMILIA il ventottenne Alfonso Stadera stava procedendo a bordo d'una motoretta quando dal cortile di una cascina sbucavano alcuni anatroccoli. Il guidatore cercava di evitare di investire gli animaletti ma uno di questi finiva ugualmente sotto le ruote. Lo Stadera perdeva pertanto il controllo del mezzo che andava a cozzare contro un albero. Il giovane, scaraventato in aria, finiva in mezzo a un prato. Ha riportato la frattura di entrambi gli arti inferiori e lesioni interne di una certa gravità.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-Quargnento, una motocicletta condotta da veterinario dott. Federico Quartero, di 39 anni, è uscita di strada. Nella caduta il professionista ha riportato la frattura della spalla destra.

Il cinquantanovenne Giuseppe Pasquale residente a NOVI è stato ricoverato in osservazione all'ospedale San Giacomo. Egli mentre ieri procedeva a piedi in una via del centro è stato investito e gettato a terra da un'auto riportando ferite in varie parti del corpo.

Sophia Loren, che dopo una breve permanenza nella sua villa in Svizzera ha raggiunto con il marito la Costa Azzurra, colta dall'obiettivo mentre prende il sole [illegible] di Villa S. Teresa a Saint Tropez (Telefoto a «Stampa Sera»)

Felice Mariondo e Personale tutto della Soc. p. Az. Immobiliare Eridania prendono viva parte al dolore del comm. Umberto Treves e famiglia per la perdita della signora

Lina Treves Foa

Aldo Provera e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Treves-Gravotto per la perdita della signora

Lina Treves Foa

Elrica, Valeria, Renzo, Leone e Donato Montalcini partecipano al dolore della famiglia Treves per la scomparsa della signora

Lina Treves Foa

Pier Carlo Robbiano e famiglia, profondamente colpiti, partecipano al dolore delle famiglie Treves e Debenedetti per la scomparsa della signora

Lina Treves Foa

Giorgio e Maria Bianca Colombo, Villa e Marcel Muller, Nino Pistilli, Fiorella Negro si uniscono al grande dolore di Miranda e Anna Maria per la scomparsa della mamma signora

Lina Treves

Renato Ferrero e Direzioni Alberghi Palazzo Fréjus - Bardonecchia; Hôtel Palace Terminus - Torino, partecipano al dolore della famiglia Treves.

Coniugi Montagnani partecipano al dolore della famiglia Treves.

Franco Bona prende viva parte al dolore di Paola e della famiglia Treves.

Il giorno 31 agosto, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è salita al Cielo l'anima di

Guglielmo Caruso
Maggiore Aeronautica
Pluridecorato al Valor Militare

Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Antonietta Aletti; i figli Carlo e Rosetta; la figlia Giulia col marito Alberto Kapoor e la piccola Giulianella; il fratello Vincenzo con la moglie Francesca; le sorelle Nina, Evelina e Lucia e consorti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corrente, alle ore 9, partendo da via Gaeta 22.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore dei familiari:
magg. Brale
dott. Isale
magg. Tranfo e rispettive famiglie
Amici e Conoscenti tutti

Paimina Previale Coggiola e figlio prendono parte al dolore della famiglia Caruso per la scomparsa di

Guglielmo Caruso

E' mancata ai suoi cari

Maria Cotta ved. Ravelli

Ne danno il doloroso annuncio; i figli: Giovanna con il marito Stefano Rebatti; Maria con il marito Edoardo Tiberti; Francesca ved. Calcamuggi; Lorenzo (in America); i nipoti e parenti tutti.

La Salma partirà da Torino, corso Giulio Cesare 61, alle ore 8,30 del 2 settembre per [illegible], ove si svolgeranno i funerali.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nuccia e Vincenzo Ferraris piangono la scomparsa della nonna

Maria Cotta ved. Ravelli

Prendono parte al dolore:
Francesca Paolé ved. Ferraris colla figlia Ataide;
Giovanni Ferraris colla moglie Rosalina e famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Berta

Angosciati lo annunciano: la moglie Margherita Savera; l'adorata Michelina e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cibrario 44.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Soci della Cooperativa Torinese Case degli Impiegati, S. p. A., annunciano la perdita del loro Presidente

Cav. Amedeo Marocco

e si associano al dolore della famiglia.

Tragico incidente stroncava la giovane e laboriosa vita di

Nini Foscale
di anni 55

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rina Botto Varionet con l'adorata Antonella; la mamma Adelia Allara; i fratelli: Alberto con la moglie Laura Mella e la piccola Luisa; Piero con la fidanzata Laura Capriasi; la suocera Olga Garipa ved. Botto Varionet; gli zii Foscale, Asario, Allara con le rispettive famiglie; cognati, cugini e parenti tutti.

Biella, 31 agosto 1958.

I funerali avranno luogo martedì 2 settembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino 18.

Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Cossila San Giovanni.

La Ditta Figli di Domenico Foscale partecipa la dolorosa perdita del suo contitolare

Nini Foscale

Impiegati e Maestranze della Ditta Figli di Domenico Foscale prendono viva parte al grande dolore dei propri contitolari Alberto e Piero per la immatura perdita del fratello

Nini Foscale

Dopo lunga crudele malattia sopportata cristianamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Salemone in Petri

Addolorati ne danno il triste annuncio:
il marito Piero Petri;
le sorelle: Angelica Mangati col marito e figli;
Tina Pastore col marito e figli;
Gigetta Tommasi col marito;
i cognati: Piero Maggi e figli; Tullia Petri e figli; Attilio Petri e figli;
le nipoti: Annalia col marito avv. Edoardo; Tina e Margherita Bruno;
i nipoti: Mimmi, Mario e Sandro Orsi; Rolando di Parigi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1° settembre, alle ore 10, partendo da corso Francia 109.

Il giorno 30 settembre, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Anna, in via Brione, verrà celebrata la Santa Messa di trigesima.

Condomini e inquilini di Corso Francia 109 prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Salomone Petri

L'anima buona di

Maddalena Cavariolo ved. Arona

ha lasciato nel più profondo dolore il figlio Guido, la mamma, la nuora Margherita Biffi, cognata, zii, parenti tutti.

Addio, dolce mamma, voli d'angeli ti accompagnino cantando al tuo riposo.

Funerali oggi 1° corr., ore 14,30, da via Verrès 27.

I Maestri della [illegible] e Abbà e «Lessona» partecipano vivamente al dolore della loro Direttrice per la perdita della diletta sorella

Angela Curione

1-9-1955 — 1-9-1958

Nel terzo triste anniversario dell'improvvisa dipartita del piccolo

Enrico Maggiora
di anni 3

papà e mamma lo ricordano sempre con infinito rimpianto a tutti quanti gli vollero bene.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDÌ
1-2 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. [illegible] 22, tel. 43-000, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz., legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA VICENDA DELL'«ANONIMA BANCHIERI»

Scambi di vedute tra Preti e Andreotti

Stretta collaborazione dei due ministri per fare piena luce sulle responsabilità dell'organizzazione Giuffrè e sulla pubblicazione del "memoriale fantasma" - L'on. Fanfani tornato a Roma ha ricevuto i suoi più diretti collaboratori - Il prossimo Consiglio di Gabinetto deciderà la nomina del gen. Lombardi a comandante dei Carabinieri in sostituzione del gen. Morosini che ha raggiunto i limiti di età

Roma, lunedì sera.

Il Presidente on. Fanfani, dopo l'incontro di ieri a Cadenabbia con il Cancelliere tedesco Adenauer è ritornato stamane a Roma. Egli si è subito recato a Palazzo Chigi, dove si è intrattenuto con i suoi più diretti collaboratori del dicastero degli Esteri. Verso mezzogiorno l'on. Fanfani si è trasferito al Viminale. Il prossimo Consiglio dei ministri è convocato per il 18 settembre. In esso, tra l'altro, saranno discussi il problema dei parastatali e la nomina del nuovo comandante dei Carabinieri: al posto dell'attuale comandante gen. Morosini, che ha raggiunto i limiti di età, succederà il generale di Corpo d'Armata Lombardi, attuale capo di gabinetto del ministro della Difesa.

Naturalmente, il governo non perderà d'occhio il «caso Giuffrè» e gli sviluppi politici ad esso connessi. Dopo il chiarimento intervenuto in seno al Consiglio dei ministri, gli aspetti dell'intera vicenda sono stati molto ridimensionati. I tre dicasteri interessati collaboreranno strettamente per far luce piena sulle responsabilità.

Ormai la più assoluta cordialità torna a caratterizzare i rapporti tra gli on. Preti e Andreotti, che hanno sempre nuovi contatti per collaborare sia alla scoperta delle eventuali malefatte dell'«Anonima banchieri» (a tutt'oggi, come si sa, sarebbe imputabile al Giuffrè soltanto il mancato pagamento dell'IGE; si parla di una grossa multa di due miliardi) sia per fare luce su quella che viene ancora indicata come l'«Anonima calunniatori», anche se ha perduto molto del suo anonimato.

Prima di ripartire per Saint Vincent, l'on. Saragat ha infatti concordato col ministro Preti, con il vice-segretario del psdi, Tanassi, e con il direttore della *Giustizia* la necessità di svolgere una rapida inchiesta sulle circostanze che hanno portato alla pubblicazione di fatti non risultati completamente veri. Non è il caso di ricordare che le vicende narrate in quella pubblicazione avevano potuto avere credito, per l'avallo dato da alcune persone strettamente legate al partito socialdemocratico.

Sembra che due collaboratori della *Giustizia* siano già stati allontanati dal giornale. Su una terza persona, che avrebbe diffuso il cosiddetto «memoriale fantasma», si sta accertando la sua eventuale appartenenza al partito: se risulterà iscritta al p.s.d.i., essa sarà senz'altro espulsa.

C'è da chiarire inoltre la posizione del capo dell'Ufficio Stampa di Preti, il cui allontanamento sarebbe stato chiesto unanimemente dal Consiglio dei ministri tenutosi l'altro giorno.

Comunque la riunione consiliare dell'altro giorno, il franco scambio di vedute che è succeduto fra Preti e Andreotti e le stesse decisioni del p.s.d.i., di fare luce sulla vicenda, inducono a ritenere che la grossa polemica (Fanfani l'ha voluta limitare nel tempo, definendola «il caso della settimana») sia servita di ammaestramento e che nel futuro saranno evitate le azioni unilaterali.

Resta da vedere quel che il Governo farà per l'inchiesta parlamentare. Come si sa, nella riunione consiliare dell'altro giorno essa è stata approvata dai quattro ministri socialdemocratici e da quattro ministri democristiani (Segni, Andreotti, Angelini e Colombo) mentre tutti gli altri si sono astenuti, compresi Medici e Tambroni. «Non si tratta di un problema di maggioranza o di opposizione — ha dichiarato Malagodi, che è il presentatore della proposta di legge per l'inchiesta parlamentare — ma di un problema di interesse comune, per chiunque tenga alle sorti della libertà e della democrazia in Italia».

Pellecchia

Già venti condanne a morte

Un'ondata di arresti e di epurazioni in Romania

Vienna, lunedì sera.

Un'ondata di arresti e di epurazioni è attualmente in corso in Romania; si tratterebbe della più violenta campagna del genere da sei anni a questa parte, vale a dire dal periodo dell'epurazione di Anna Pauker, ed ha determinato una situazione di terrore nel Paese, secondo informazioni attendibili giunte a Vienna.

Alcuni profughi rumeni giunti la scorsa settimana nella capitale austriaca hanno dichiarato che le operazioni e gli arresti hanno colpito tutti i settori della vita del Paese: intellettuali, agricoltori, operai, ed anche funzionari di partito; la polizia sembra però concentrare la sua attività verso gli intellettuali, specialmente i medici e gli avvocati, ed agisce apertamente. I profughi hanno dichiarato che almeno 102 persone sono state processate da un mese a questa parte sotto le accuse di «crimini contro lo Stato» e «tendenze controrivoluzionarie». Almeno venti di queste persone sono state condannate a morte mentre altre sono state condannate a pene varianti da 5 a 25 anni di reclusione.

La polizia segreta romena, sempre secondo le stesse fonti, effettua arresti anche nelle strade; alcune di queste persone arrestate scompaiono e non vi è più modo di sapere cosa sia accaduto di loro. Altre ricompaiono dopo alcune settimane con impressi sul viso i segni del timore.

Ciang esamina la situazione delle Quemoy

Il gen. Ciang Kai-scek ha avuto colloqui a Formosa con il ministro per l'Esercito americano, Brucker. Oggetto delle conversazioni: la situazione militare alle isole di Quemoy, fatte bersaglio da dieci giorni di intensi bombardamenti delle artiglierie e degli aerei cino-comunisti. Il ministro statunitense è ripartito stamane per Hong Kong. Nella foto Wilbur Brucker stringe la mano a Ciang Kai-scek. Al centro il generale S. K. Hu dell'esercito nazionalista cinese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A sei mesi dall'arresto sotto l'accusa di essere «Diabolich»

Aldo Cugini si è sposato

Il matrimonio celebrato in una chiesa di Bergamo gremita sino all'inverosimile - Il giovane commerciante ha voluto come testimoni i suoi avvocati difensori - Gli sposi bloccati dalla folla plaudente - In viaggio di nozze ad Ischia e sulla costa amalfitana

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì sera.

Stamane alle 11,25 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie affollata sino all'inverosimile (e molta gente ha dovuto rimanere fuori) don Ferdinando Arizzi, assistito dal parroco mons. Farina, ha sposato Marisa Magri e Aldo Cugini, il giovane commerciante bergamasco che venne accusato di essere «Diabolich» e che è rimasto oltre quattro mesi alle carceri «Nuove» di Torino prima che la sua innocenza fosse riconosciuta.

Il Cugini ha voluto legare la sua vita a quella della ragazza che gli è stata più vicina durante la sua terribile esperienza, proprio a sei mesi dall'arresto.

Quando l'auto della sposa è giunta a Porta Nuova, Aldo Cugini, che vestiva un tight dal taglio perfetto era ad attenderla insieme alla madre, al padre, alle sorelle Miryam, Margherita, Mirella, e ai fratelli Franco ed Enea, davanti alla chiesa. Marisa Magri, un poco pallida, indossava un abito bianco di raso e pizzo ed in testa aveva una coroncina di fiori e un velo; Aldo le si è fatto incontro, le ha sorriso e le ha porto i tradizionali fiori di arancio. Poi, in mezzo alla folla che applaudiva, e al lampeggiare dei flashes si è formato il corteo. Davanti la sposa al braccio del padre, subito dopo Aldo Cugini al braccio della madre, quindi i testimoni, i parenti, gli amici e gli altri invitati.

In chiesa gli sposi si sono inginocchiati, mentre di fianco a loro prendevano posto i testimoni, per Marisa l'avv. Giuseppe Pezzotta, e il comm. Magri; per Aldo l'altro suo avvocato difensore, Guglielmo Gillio di Torino e lo zio Guido Pezzera. L'altare era tutto contornato di enormi mazzi di fiori, gladioli in maggioranza.

Don Francesco Arizzi, che è cugino del padre di Aldo, ha unito in matrimonio i due giovani e ha rivolto loro brevi parole di augurio.

Dopo la firma del registro è stata celebrata la messa e quindi Aldo Cugini, con un franco sorriso, è uscito dalla chiesa, dando il braccio alla giovane moglie: fuori, sul sagrato, la coppia è stata bloccata dalla folla. Cento mani si sono tese verso di loro. I bergamaschi volevano, in qualche modo, augurare ad Aldo e alla bionda compagna, tanta felicità, quella felicità che, a un certo momento, sembrò svanire sotto l'incubo di un nome, «Diabolich», legato al feroce assassinio di Mario Giliberti.

Aldo e Marisa avrebbero dovuto sposarsi sin dall'aprile scorso, ma il matrimonio, quando già le pubblicazioni erano state annunciate, dovette essere rinviato per forza maggiore. Così Aldo e Marisa si sono trovati attorno centinaia di persone e a fatica hanno potuto raggiungere, dopo una ventina di minuti, la loro macchina.

In un albergo del centro gli sposi hanno quindi offerto a una settantina di invitati un banchetto e dopo, a bordo di una «1100» blu, sono partiti per la luna di miele che trascorreranno a Ischia e sulle spiagge amalfitane: un ultimo saluto, ancora uno scrosciare di applausi; poi Aldo e Marisa se ne sono andati felici e contenti. Finalmente soli e tranquilli, dopo essere stati involontari protagonisti di una romanzesca vicenda.

Paolo Arzano

Aldo Cugini con la sua sposa Marisa Magri

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN ARDITO VIAGGIO FRA IL PERÙ E TAHITI

L'esploratore francese De Bisschop muore nel naufragio della sua zattera

Aveva 67 anni e già nel 1956 aveva tentato la traversata del Pacifico con una imbarcazione rudimentale - L'impresa era fallita e con quattro compagni l'aveva ripetuta - La zattera "Thaiti Nui" avrebbe dovuto farsi trasportare dalle correnti per circa 10 mila chilometri - Colta da un uragano, quando il viaggio era praticamente concluso, si è sfasciata contro gli scogli dell'isola di Rakang - Gli altri quattro naviganti sono salvi

Nostro servizio particolare

Auckland, lunedì sera.

L'avventurosa impresa della zattera «Tahiti Nui II», che avrebbe dovuto farsi trasportare dalle correnti per circa 10 mila chilometri, dal Perù alle isole francesi della Società, si è conclusa tragicamente con la morte del capo della spedizione, il francese Eric de Bisschop. Le prime sommarie notizie dicono che la zattera è stata sbattuta contro gli scogli dell'isola di Rakang, nel gruppo delle isole Cook, a sud-ovest di Tahiti, quando già la grande impresa era praticamente riuscita. Mentre i quattro compagni del signor Bisschop riuscivano a salvarsi, il loro capo rimaneva ucciso.

L'anziano scienziato ed esploratore aveva lasciato Lima, insieme ai suoi compagni, il 13 aprile scorso. Su una zattera di cipresso, dotata di vela, contava di ritentare l'impresa fallita l'anno scorso con la prima «Tahiti Nui» e raggiungere, col favore delle correnti, il porto di Papeete, nell'isola di Tahiti. Con Eric de Bisschop erano a bordo della zattera i francesi Alain Brun e Jean Pelissier, nonché i cileni Juan Fisher e Juanito Buguerno.

Verso la fine del 1956 gli sfortunati emuli del «Kon-Tiki» avevano progettato di compiere il viaggio da Tahiti alla costa peruviana (in senso inverso, cioè, del viaggio di quest'anno), e per oltre sei mesi erano rimasti impegnati in un'estenuante e sfortunata navigazione. Essi avevano contato di rimanere in mare per quattro mesi al massimo, ma una serie di fortunali e di tempeste li aveva costretti a vagare fuori rotta, alla disperata. Ad attraccato miglia dalla costa del Cile, la zattera era stata presa in un turbinoso uragano ed era stata salvata in modo quasi miracoloso, mentre i leggeri tronchi che componevano l'imbarcazione erano già in via di disfacimento.

Nella tarda mattinata il Comando della Marina francese a Tahiti ha inviato a Rakan il dragamine «Lotus» che prenderà a bordo la salma del navigatore e i quattro superstiti e li porterà a Papeete. A quanto sembra, la zattera, costruita con tronchi di bambù e sovrastruttura di legno di balsa, si è sfasciata al momento dell'urto contro gli scogli. De Bisschop, pur essendo ancora straordinariamente vigoroso, non è stato tuttavia in grado di gettarsi in acqua insieme con i compagni. Proiettato con violenza contro una roccia, ha riportato gravissime ferite ed è morto poco dopo.

Eric de Bisschop, lasciando Lima, aveva detto ai giornalisti che lo assediavano: «Non c'è nulla di meno sportivo della navigazione su una zattera. Soprattutto sulla «Tahiti Nui» che, grazie ad un ingegnoso espediente dei marinai polinesiani, può mantenere da sola la rotta voluta. Penso che passeremo il tempo dormendo, leggendo, scrivendo, ascoltando il nostro Juanito a strimpellare sulla chitarra... Qualche volta, ci trasformeremo, a turno, in parrucchieri...».

La poca loquacità, la modestia degli atteggiamenti e delle espressioni, lo spiccato interesse per i viaggi d'esplorazione e per i problemi d'oceanografia potevano celare ma non soffocare gli impulsi di un cuore generoso. Descrivendo le accoglienze fattegli in Cile, dopo il drammatico salvataggio dell'anno scorso, Eric de Bisschop scriveva: «O Francia, patria mia! Se tu avessi potuto vedere l'entusiasmo di questa gente, le grida appassionate per te, forse ti chiederesti perché e come ti si ama ancora tanto, in questo lontano angolo del mondo».

Il viaggio in cui egli ha perso la vita, era — come s'è detto — praticamente concluso con una vittoria. La zattera, infatti, aveva superato i 10 mila chilometri previsti; e quando l'uragano l'ha travolta, si trovava molto più in là di Thaiti, isola destinata allo scalo della fragile imbarcazione.

La sorte ha voluto che, pur avendo coperto una distanza maggiore di quella necessaria, perché sospinto dai venti e dalle correnti più a sud delle isole della Società, Eric de Bisschop non abbia potuto ricevere gli applausi dei tahitiani. Ma le «isole del paradiso», quelle stesse in cui molte anime inquiete, da Melville a Gauguin, avevano cercato l'oblio, potranno ancora rendere l'estremo omaggio ad un uomo che aveva la tempra dei grandi navigatori e che forse a Tahiti avrebbe coronato la sua ultima e più grande impresa.

F. G.

La zattera «Tahiti Nui II» investita dall'uragano

Il francese Eric de Bisschop, capo della spedizione.

I. DEL NATALE
COLOMBIA
ECUADOR
GALAPAGOS
OCEANO
LIMA
ISOLE TUAMOTU
PAPEETE
TAHITI
I. DELLA SOCIETÀ
I. COOK
I. AUSTRALI
PACIFICO
I. DELLA PASQUA
BRASILE
BOLIVIA
0 1000 2000 3000 4000 5000
Km.

L'asterisco indica la zona ove la zattera è stata sbattuta contro gli scogli

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	29	1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1140	1140

METALMECCANICI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI E MANIFATTI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP. ASSIC. FINANZ.	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	29	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La odierna seduta di Borsa vede in apertura un accentuato interessamento su Finsider, Fiat, Fibigas e Rumianca, che, smorzatosi a metà mattina, si riaccende in chiusura. Ben tenuti tutti gli altri titoli.

Titoli di Stato senza apprezzabili movimenti, salvo la Rendita 5,50 per cento 1906, ricercata largamente.

Obbligazioni a ridosso delle chiusure di venerdì u.s.

Dopoborsa caratterizzato da discreto denaro su Montecatini e Fiat.

Prezzi fatti su obbligazioni non quotate ufficialmente (prezzi fuori borsa): obbligazioni Eni 6 per cento 1953, lire 94,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,65; dollaro canad. 640,50; franco svizzero 143,70; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,47; franco francese 153,70; sterlina G.B. 1738,40; marco tedesco 148,45; scellino austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 124-128; oro fino 702-712; argento 18-19,50.

A MILANO — La prima riunione della settimana ha presentato caratteristiche nettamente più favorevoli. Un interessamento particolarmente attivo si notava sulle Sifr, il nuovo titolo del gruppo Centrale entrato oggi nel listino ufficiale.

Oltre alla sostenutezza di tutto il comparto finanziario, ossia di Centrale, Bastogi e Finsider, si registrava un movimento vivace sui gas liquidi, come Fibigas e Liquigas, di qui la prima in discreto progresso.

Stazionarie la Fiat e le Edison, mentre Cattini e Pirelli miglioravano di una piccola frazione.

In complesso il mercato può definirsi soddisfacente. Qualche incertezza nelle obbligazioni industriali, mentre sostenuti risultavano i Buoni novennali del Tesoro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 20.020; Bastogi 1885; Finelettrica 1230; Finmare 814; Finsider 605; Gim 4720; Invest 2525; La Centrale 6715; Sviluppo 1643; Ass. Generali 27.810; Fond. Incendio 4790; Ras 7980; Ferr. N. Ord. 4005; Châtillon 2750; Cantoni 11.850; Cucirini C. C. 7895; De Angeli 2470; Cascami Seta 6940; Lanificio Rossi 1960; Rossari e Varzi 17.000; Rotondi 10.400; Tosi 655; Snia Viscosa 1562; Dalmine 1693; Ilva 452; Metalli 4900; M. Amiata 5175; Montecatini 2226; Montepomi 1149; Siele 5480; Bianchi 570; Fiat 1565; Nebiolo 15,70; Sade 1280; Cieli 2768; Dinamo 2705; Edison 2888; Bresciana 2996.

Sarda 4050; Valdarno 2060; Emiliana 2350; Subalpina 2930; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 423; Orobia 2152; Romana Elettr. 2915; Sesa 2664; Sip 1420; Meridionale elettrica 1237; Stet 2382; Tecnomasio 1800; Terni A 2100; Terni B 2102; Terni 284,75; Unes 755; Vizzola 3810; Dist. Italiane 8538; Eridania 4250; Anic 2480; Italgas 1884; Liquigas 439; Mira Lanza 7950; Fibigas 231; Rumianca 1790; Saffa 2123; Aedes 2585; Beni Stabili 3070; Immobiliare 577; Risanamento 3350; Cartiere Burgo 12.850; Ciga 2375; Eternit 4225; Italcementi 12.765; La Rinascente 137,25; Pirelli S. p. A. 3535; Pirelli e C. 2689; Mittel 5100; Edison Volta ord. 1885; Edison Volta priv. 2785.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuova 5775-5975; marengo 4675-4775; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 621,50-624,50; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 135-137; oro fino 708-710; argento 18,50-19.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro USA 623,90; dollaro canadese 639,10, sterlina 1738, franco svizzero 143,76; franco francese 133,50; franco belga 12,475; fiorino oland. 163,425; marco germanico 148,405; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 11,60; escudo portoghese 21,625; corona danese 89,45; corona svedese 118,15; corona norveg. 86,65; dinaro jugoslavo 0,80.

A GENOVA — Seduta tranquilla alla ripresa settimanale, con un certo movimento di denaro. Resistenti alcuni reparti, particolarmente l'elettrico e il finanziario del gruppo Centrale.

Alcuni prezzi: Finsider 605,50; Viscosa 564; Fiat 1565; Edison 2890; Industrie Zuccheri 18.325; Ilva 451,50; Sade 1287; Officine Elettriche 2744; Agricola 5150; Nicolay 442.

A FIRENZE — Assai scambiate le Sifr, oggi per la prima volta trattate in Borsa. In denaro le Montecatini.

Alcuni prezzi: Centrale 6705; Bastogi 1882; Fondiaria Vita 7075; Fondiaria Incendio 4775; Viscosa 1565; Montecatini 2223; Fiat 1565,50; Magona 418; Valdarno 2053; Sifr 1349; Immobiliare 577.

Conteneva 10 milioni di franchi

Una cassaforte asportata da una villa a Cap d'Antibes

Nizza, lunedì sera.

(r.) Un grosso furto è nuovamente avvenuto sulla Costa Azzurra: una cassaforte del peso di 120 chilogrammi è stata addirittura asportata dalla villa «Sirene» al Cap d'Antibes durante la notte fra sabato e domenica, mentre il proprietario, Julien Gala, di 50 anni, impresario, si trovava con la moglie e degli amici belgi alla «Notte fiorita» di Nizza.

Al ritorno, dopo una sosta in vari «night-clubs» di Juan-les-Pins, il proprietario si rendeva conto, dal disordine, che erano passati i ladri: poi scopriva la mancanza della cassaforte, che conteneva circa 10 milioni di franchi fra denaro liquido, gioielli ed assegni.

E' questo il terzo furto subito dal signor Gala: la prima volta accade quattro anni fa, quando gli furono asportati valori per 12 milioni di franchi: la seconda due anni fa e il bottino salì a circa 9 milioni. Con questo terzo furto l'impresario è stato complessivamente alleggerito di 31 milioni di franchi.

Nell'Alta Valle del Cervo

Due coniugi feriti in una sciagura stradale

Biella, lunedì sera.

I coniugi Duilio Boggio Marzet e Maria Verardo, rispettivamente di 57 e 55 anni, sono stati ricoverati stanotte all'ospedale cittadino in seguito ad un incidente stradale avvenuto nei pressi di Quittengo, nell'Alta Valle del Cervo, dove abitano. Per cause non ancora accertate l'auto di cui era alla guida il Boggio Marzet, dopo uno sbandamento è uscita di strada. Entrambi i coniugi hanno riportato ferite di una certa gravità.

Giustiziati in Cina quaranta anticomunisti

Hong Kong, lunedì sera.

Secondo notizie della stampa comunista, quaranta persone sono state recentemente giustiziate nella provincia di Chekiang (Cina Orientale) per attività anticomuniste. Molte altre sono state imprigionate.

Il «Quotidiano di Chekiang» giunto a Hong Kong, riferisce che i condannati a morte sono membri di bande controrivoluzionarie che hanno ucciso due dirigenti locali durante operazioni militari sovversive.

Le bande, capeggiate da Mao Yu Lin e Chinang Yi Hai, operavano nelle montagne e nel giugno scorso avevano organizzato dimostrazioni che avevano portato alla morte dei due dirigenti comunisti.

Il Chekiang è una provincia sulla costa, confinante col territorio di Fukien, che è un possibile punto di partenza per il minacciato attacco contro le isole litoranee occupate dai cino-nazionalisti.

CRONACA CITTADINA

Iniziati gli esami di riparazione nelle medie superiori

«Sogni e realtà» fra i temi per l'ammissione al liceo classico

Nelle prove scritte d'italiano predominano gli argomenti manzoniani - I testi nelle varie scuole - Al Balbo un solo candidato in aula

Con un tempo temperabilmente favorevole questa mattina sono incominciati gli esami di riparazione nelle scuole medie superiori. E' cessato il caldo eccessivo che prostrava nei giorni scorsi spirito e corpo e la pioggia della notte ci ha portati in un clima autunnale che risveglia di lavoro facendo dimenticare ferie e vacanze. Ai vari istituti (ginnasio, liceo classico e scientifico, istituto tecnico per ragionieri, geometri, periti, istituto magistrale e così via) si sono presentati stamane i candidati che dovevano ripetere la prova di italiano scritto. Nei giorni seguenti gli esami proseguiranno secondo il calendario affisso all'albo delle scuole.

Pubblichiamo i temi di italiano che sono stati dati all'ultimo anno del ginnasio per la ammissione al liceo classico. Riportiamo soltanto questi temi perchè gli esami di quinta ginnasio hanno valore di una licenza, in quanto chiudono un ciclo di scuola. Tra gli argomenti predominano quelli tratti dai Promessi Sposi. Fra ci pare che siano temi difficili, ad eccezione forse di quello dato all'Alfieri. Più che comune quello del Gioberti. Come curiosità diciamo che al ginnasio Balbo si è presentato a sostenere la prova un solo candidato, perchè uno solo era stato respinto a luglio.

ALFIERI — (un solo tema): «Lo sport considerato sotto lo aspetto della educazione fisica e sotto quello, non meno importante, della educazione del carattere».

BALBO — (un solo tema): «Che cosa ricorda il paese dei [illegible]».

CAVOUR — (due temi): a) «La religione come è intesa dai principali personaggi dei "Promessi Sposi"»; b) «I vostri sogni e la vostra realtà».

D'AZEGLIO — (un solo tema): «Le scene più tragiche dei "Promessi Sposi"».

GIOBERTI — (un solo tema): «Tra le diverse materie di studio (italiano, latino, greco, matematica, scienze) quale la preferita finora? e quale la ragione di tale preferenza?».

VALSALICE — Liceo pareggiato (un solo tema): «Quale cosa amministrereste di più un romano che terrebbe il mondo».

SAN GIUSEPPE — Liceo pareggiato dei Fratelli Scuole Cristiane: gli esami incominceranno domani.

SOCIALE — Liceo pareggiato dei Gesuiti: il commissario governativo non ha permesso che la presidenza comunicasse il tema.

Nei corridoi dell'Istituto magistrale «Berti» le allieve attendono l'inizio degli esami

Il colpo ladresco per compiere un lungo viaggio turistico

Due svaligiatori di sedici anni hanno rubato mezzo milione

Il furto compiuto nel cantiere navale di Taranto - In 5 giorni spendono 120 mila lire attraversando tutta l'Italia - Sorpresi stanotte a Porta Nuova mentre sono in attesa di un treno - Intendevano raggiungere la Francia

Due ragazzi di 16 anni, autori di un furto di mezzo milione di lire, sono stati fermati stanotte alla stazione di Porta Nuova mentre bighellonavano nell'atrio in attesa del primo treno diretto in Francia. Avevano fatto il «colpo» il 26 agosto scorso negli uffici dei cantieri navali di Taranto dove lavoravano in qualità di apprendisti meccanici. Subito dopo erano partiti alla volta di Napoli e quindi, dopo una tappa a Genova, avevano raggiunto la nostra città.

Condotti in Questura, hanno confessato pienamente dopo lunghe tergiversazioni: stamane due agenti li hanno accompagnati al «Ferrante Aporti» dove rimarranno fino a quando non giungerà da Taranto l'ordine di traduzione in quella città.

I precoci ladri sono stati sorpresi da un agente del commissariato di Porta Nuova che svolgeva servizio di vigilanza nell'interno della stazione dopo le due, ora in cui i cancelli d'ingresso vengono chiusi. Al suo apparire i ragazzi, che passeggiavano lentamente nell'atrio della biglietteria, si affrettavano verso un gruppo di ferrovieri con l'intenzione — come hanno confessato in seguito — di mescolarsi con essi e farsi scambiare per addetti a qualche servizio. Ma la loro manovra non conseguiva lo scopo sperato: l'agente comprendeva che non erano ferrovieri e che cercavano di sfuggirgli.

«Siamo in vacanza — dicevano uno dei due alla domanda dell'agente — e siamo in attesa di un treno per proseguire il viaggio».

«Da dove venite?» domandava ancora l'agente.

«Dal meridione» replicava pronto il ragazzo senza specificare la località.

«Avete un lavoro?».

«Sì, siamo meccanici, riprenderemo il lavoro in fabbrica fra una decina di giorni; ora siamo in ferie».

Le [illegible] lasciavano perplesso l'agente; ad accrescere i suoi dubbi sulle dichiarazioni del ragazzo contribuiva l'atteggiamento del secondo il quale appariva spaventato. Decideva allora di richiedere loro i documenti. Il primo obbediva subito, ma nel prendere la carta di identità dalla tasca interna della giacchetta estraeva due mazzetti di banconote da dieci mila lire che con mossa maldestra lasciava cadere a terra.

La pioggia di denaro lasciava trasecolato l'agente. «Dove avete preso quei soldi?», domandava mentre il ragazzo imbarazzato li raccoglieva. E subito, prima ancora di ottenere la risposta [illegible]: «Venite con me».

I due dovevano obbedire. Accompagnati alla «Notturna», tentavano dapprima di giustificare il possesso della somma rilevante — 380 mila lire — affermando che era il frutto dei loro risparmi. Ma poi finivano di confessare di averla rubata dai cantieri navali di Taranto dove lavoravano. La notte del 26 scorso — narravano — impadronitisi delle chiavi dello spaccio erano [illegible] nell'interno dello stabilimento. Raggiunti i locali degli uffici avevano forzato un armadio in cui sapevano che era [illegible] del denaro e se ne erano impadroniti: il bottino raccolto superava il mezzo milione di lire.

Poche ore dopo salivano sul primo treno diretto al nord. A Napoli scendevano e si fermavano due giorni. Quindi ripartivano e si fermavano a Genova. «Volevamo fare un giro turistico, visitare alcune città in cui non eravamo mai stati — dicevano — e poi andare in Francia dove contavamo di trovare lavoro». Dopo due giorni di sosta a Genova erano però risaliti in treno alla volta della nostra città. In cinque giorni avevano speso circa 120 mila lire.

I due (di [illegible] sono stati resi noti i [illegible] data la minore età, come prescrive la legge), sono stati accompagnati al «Ferrante Aporti». Subito dopo la polizia provvedeva a segnalare a Taranto la notizia del loro arresto. Saranno giudicati dal Tribunale dei Minorenni di quella città.

Ha tentato due volte l'espatrio clandestino

E' stato ieri internato alle «Nuove» il ventinovenne Giuseppe Guzzardi, muratore disoccupato, residente a Villafranca Veronese. Era stato fermato l'altra sera dai carabinieri, nei pressi di Mutarello, mentre tentava di espatriare in Francia. Il Guzzardi ha dichiarato che intendeva andare oltre frontiera per trovarvi lavoro.

In tasca al Guzzardi è stato trovato un foglio di via emesso domenica scorsa dalla questura di Trieste che gli imponeva di far ritorno al suo paese entro due giorni. A Trieste il giovane era stato sorpreso presso la frontiera con la Jugoslavia, forse con il proposito di attraversarla di nascosto.

Si discute in Giunta l'area del mattatoio

Il sindaco avv. Peyron presiede oggi la riunione della Giunta comunale. Figura all'ordine del giorno della seduta un importante argomento: la scelta dell'area su cui dovrà sorgere il nuovo mattatoio.

Il Comune, dato l'eccessivo prezzo richiesto (oltre due miliardi) per il terreno di corso Grosseto, avrebbe deciso di rivolgere la propria attenzione ad altre aree. L'assessore rag. Costamagna ha dedicato il periodo delle vacanze di Ferragosto allo studio del problema in modo da giungere alla soluzione il più presto possibile. Il lungo lavoro svolto dall'assessore e dagli uffici tecnici viene ora sottoposto all'esame della Giunta. Le aree proposte sarebbero quattro: un terreno nei pressi della cascina Cometta in strada delle Campagne; l'area del Garbido; il terreno vicino alle Vallette e quella dove sorgono le cascine Contina, Continetta e Continassa. Scelta l'area, la costruzione del nuovo mattatoio potrebbe iniziare in breve tempo perchè il progetto è già pronto in attesa dell'approvazione del Consiglio comunale.

Morto il contadino di Saluggia colpito con un pugno

Colpevole di omicidio il girovago fuggiasco

Sette giorni di straziante agonia, paralizzato e senza aver ripreso conoscenza - Vano anche il tentativo di salvarlo con la trapanazione del cranio - Riprese le indagini per identificare il colpevole

Dopo quasi una settimana di agonia è morto ieri alle Molinette l'agricoltore di Saluggia colpito da un girovago in seguito ad una discussione sorta per un secchio d'acqua. Lo sventurato, Carlo Testa, di 66 anni, era stato portato a Torino martedì mattina, circa 12 ore dopo il momento in cui era stato ferito. Era già in condizioni gravissime.

Colpito dal pugno alla mascella il Testa era caduto all'indietro, battendo la nuca sul pavimento di cemento che rivestiva una parte dell'aia della sua cascina. Durante la notte era sopravvenuta la completa paralisi di metà del corpo dovuta — come dovevano accertare poi i medici — ad un «ematoma», cioè ad un pericolosissimo aggrumarsi di sangue all'interno del cranio, che comprimeva i centri nervosi paralizzandoli.

Ricoverato nel reparto del prof. Borsotti il ferito era stato tenuto per qualche giorno in osservazione per avere la certezza della diagnosi e vedere, pur con pochissime speranze, se era fatto l'ultimo tentativo possibile: un intervento di trapanazione cranica compiuto nella Clinica neurologica dell'Università diretta dal prof. Bolsi. Purtroppo neppure l'operazione serviva, le condizioni del ferito andavano ancora aggravandosi ed ieri l'agricoltore moriva senza aver ripreso conoscenza.

Il colpevole non è stato identificato: tuttavia, trovandoci ora di fronte ad un caso di omicidio preterintenzionale, i carabinieri di Livorno Ferraris hanno ripreso le indagini, rese difficili dall'omertà che regna nel mondo dei girovaghi. Del fatto vi è una sola testimone, Rina Testa, la figlia ventottenne della vittima. Lunedì sera, all'imbrunire la ragazza aveva visto entrare nel cortile della sua cascina (che è sulla strada Saluggia-Torrazza) una donna scesa da un carro facente parte di una carovana che da qualche giorno si era accampata poco distante.

La sconosciuta aveva chiesto un secchio d'acqua per il cavallo ma Rita Testa (diffidente perchè in passato aveva subito furti da parte di zingari) le diceva di andar via. Sorgeva una discussione fra le due donne ed il Testa usciva dalla cascina e faceva l'atto di accompagnar fuori la zingara prendendola per un braccio.

A questo punto il girovago che era con lei (presumibilmente suo marito e compagno) balzava dal carro, si dirigeva verso l'agricoltore e, senza dire una parola, gli sferrava un diretto alla mascella. Il pugno doveva avere conseguenze letali in seguito alla caduta del Testa sul cemento che ricopre parte dell'aia.

La sera stessa i carabinieri avevano fermato due girovaghi i cui connotati sembravano corrispondere a quelli (un po' approssimativi) forniti dalla figlia della vittima: alti, giovani, bruni, i due, venivano posti a confronto con Rita, ma la ragazza (forse anche perchè un po' intimidita dalla frase di uno dei due: «Ci pensi bene, badi che è una cosa assai grave accusare un innocente») aveva detto di non poter indicare con sicurezza in uno di essi l'aggressore del padre.

I carabinieri avevano dovuto rilasciarli: entrambi, come pure gli altri della carovana avevano sostenuto di non conoscere se non di vista il feritore, che si era unito solo per pochi giorni al loro gruppo. Si tratta però di affermazioni di assai dubbia sincerità ed i carabinieri riprenderanno ora ad interrogare i membri della carovana nella speranza di identificare l'omicida, che quasi certamente essi conoscono.

La disperazione della vedova dell'agricoltore Testa

Pioggia autunnale stamane in città

Dopo il violento acquazzone di ieri sera si sperava in una tregua del maltempo. Si è trattato invece di una breve pausa. Iniziata alle prime ore del mattino, verso le 11 ha ripreso a piovere in modo fitto e regolare come in una giornata di pieno autunno. Il cielo uniformemente grigio, gli impermeabili e gli ombrelli apparsi nelle strade, la necessità di tenere accese le luci negli uffici e nei negozi erano tanti elementi che facevano apparire l'estate come una stagione ormai trapassata.

I meteorologi prevedono che il maltempo durerà qualche giorno finchè non si esauriranno le correnti d'aria fredda ed umida che continuano a giungere dalla Spagna e dalla Francia meridionale.

Il sole dovrebbe riapparire verso la metà della settimana, ma non si avranno più temperature canicolari. Sotto questo aspetto il nubifragio di ieri ha veramente posto fine al periodo estivo. Ora speriamo in una lunga serie di tiepide giornate settembrine e in un autunno mite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,8
MINIMA	+17,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +17,4; ore 8: +17,[illegible]; press. 740,1; umid. 92%. Cielo coperto. Pioggia mm. 6. Previsioni: Cielo nuvol. con rovesci anche a carattere temporalesco. Temperatura a Casalle: mass. +26,7; min. +16,3; ore 8: +18,4.

All'età di 88 anni compie a piedi due km. di mulattiera

La trisnonna scende dal monte per il pranzo di cinque generazioni

Accanto a lei sedevano la figlia di 67 anni, la nipote di 46 e le due pronipoti di 30 e 6 anni - La parentela da Borgo S. Dalmazzo a Torino

Da sinistra a destra: la nonna Lucia Macario (88 anni), Caterina Giordano (67 anni), Lucia Bellone (46 anni), Alma Bolla (30 anni), la piccola Daniela Rinaldi di sei anni

Una simpatica festa si è svolta a Borgo San Dalmazzo con un banchetto in un albergo sulla via di Demonte. Si trattava di un singolare fatto alla vita di cinque donne appartenenti alla stessa famiglia e rappresentanti ben cinque generazioni, dalla nipotina di sei anni alla trisnonna di 88 anni. Quest'ultima è Lucia Macario, vedova di Luca Antonio Giordano, nata a Boves e residente a Robilante in regione Montasso Tetto Lucchinello. La quasi nonagenaria trisnonna ha voluto dare una prova di forza scendendo dall'alpe sola e piedi con il solo sostegno di un vecchio [illegible]. Essa ha compiuto oltre due chilometri e mezzo di non facile discesa ed è stata poi accolta sulla strada nazionale dagli altri congiunti, che l'hanno trasportata in automobile a Borgo San Dalmazzo.

La figlia della Macario, Caterina Giordano ved. Bellone, di 67 anni, nata a Robilante nel 1891, e sposata a Sebastiano Bellone, un ferroviere di Limone Piemonte morto nel 1941, risiede attualmente a Torino in via Arquata n. 35. La figlia di quest'ultimo, la signora Lucia Bellone vedova di Alberto Bolla, ha 46 anni e, come già il defunto marito, lavora alla RIV.

Lucia Bellone, si sposò nel 1927 a soli 16 anni. Dal matrimonio è nata Alma Bolla, unica figlia, ora di 30 anni, che è impiegata alla sede centrale della Fiat ed è sposata col disegnatore della Fiat Grandi Motori signor Oreo Rinaldi, di 35 anni, nativo di Barolo, in provincia di Cuneo, e residente in corso Unione Sovietica n. 817. I coniugi Rinaldi hanno un'unica figlia, la quinta della compagine, Daniela Rinaldi, del 1952 e quindi di appena 6 anni.

Va rilevato che la nonagenaria Lucia Macario ebbe dieci figli, tre maschi e sette femmine, di cui due maschi e cinque femmine viventi; la Caterina Giordano ebbe sette figli, due maschi e cinque femmine, di cui 2 maschi e 4 femmine tuttora viventi. La signora Alma Bolla in Rinaldi è figlia unica dei coniugi Bolla (il padre Alberto Bolla è morto a Torino nel 1948 a soli 33 anni).

La festa è stata salutata dalla popolazione di Borgo San Dalmazzo con viva simpatia.

Putiferio in un caseggiato di via Maria Vittoria

Ubriaco sbaglia porta ed entra in un alloggio

Uscito dalla sala cercava un'osteria all'una di notte - Scambiato per un ladro provoca l'intervento della "volante"

Un inquilino della casa di via Maria Vittoria 38 è stato svegliato poco dopo la mezzanotte di sprassalto: qualcuno batteva colpi possenti alla sua porta. Rivestitosi in tutta fretta l'inquilino è andato ad aprire preoccupato e si è trovato davanti un uomo malfermo sulle gambe, vestito dimessamente, che gli ha chiesto perentoriamente del vino. Lo sconosciuto credeva in buona fede di trovarsi alla porta di una osteria e non c'era verso di convincerlo del contrario. «Sono uscito di qui pochi minuti fa — diceva — e adesso trovo tutto chiuso. C'erano anche dei miei amici, sono lì dentro di sicuro, mi aspettano».

Alla fine l'equivoco veniva chiarito. Effettivamente giù nella strada c'è una osteria. L'ubriaco ne era uscito a mezzanotte cedendo alle preghiere del padrone, il quale secondo la formula consueta gli aveva promesso di dargli ancora da bere, ma più tardi. Al ritorno, dopo una breve passeggiata, l'assetato aveva trovato il locale chiuso: in compenso senza badare troppo alla differenza, aveva scorto un portone vicino aperto e vi era entrato.

Nella sua mente sconvolta dall'alcool era nata l'idea che l'osteria fosse al quinto piano. Così era salito ed aveva bussato. Ora si scusava a gran voce per lo sbaglio e l'inquilino gli spiegava che l'osteria era giù in basso.

Lo sventurato scendeva di un piano e bussava a un altro uscio. Si ripeteva la scena ma egli cominciava ad esasperarsi. Bussava al terzo piano, poi al secondo. Tutto questo trambusto (ormai la maggior parte degli inquilini erano in piedi) e il suo armeggiare sospetto davanti alle porte, faceva credere ad un signore che rincasava di trovarsi davanti ad un ladro. Chiedeva all'ubriaco che cosa volesse. «Niente, niente: non abito mica qui. Cerco degli amici per bere con loro». «Ma qui abito io». «No, no ci sono i miei amici dentro». Ormai convinto che lo sconosciuto fosse il «palo» di una banda di ladri l'inquilino si precipitava in strada, fermava una guardia notturna affidandogli il compito di tenere a bada gli scassinatori e telefonava alla Volante.

Trasferito in Questura il presunto ladro è stato identificato per Giuseppe Sapienti, di 54 anni abitante in strada di Lanzo. Chiarita la sua innocenza quanto all'inesistente tentativo di furto il funzionario di Notturna dott. Lanza lo ha tuttavia denunciato per ubriachezza molesta e disturbo della quiete pubblica.

La Corale torinese «Stefano Tempia» ha cantato, sotto la direzione del M° don Bellone, a Charleroi, presentando un programma di musiche italiane.

Echi di cronaca

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figurinista - modellista, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Garibaldi 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO R. Zampò, corso Giulio Cesare 10, tel. 25.183. Corsi professionali e familiari, diurni e serali. Modelli.

SCUOLA DI TAGLIO MARIA, 1° settembre riapertura corsi diurni; serali; festivi. Lezioni individuali. Modelli. Via dei Mille 8, telefono 53-182. Durata facoltativa.

MOBILIFICIO O.R.A.F., prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 sale, approfittatene. Via Garibaldi 10 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.S.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-703. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 4157.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone cucina. Facil.

Imposte comunali. Il Municipio invita i contribuenti a presentare, entro il 30 settembre (Divisione X, via Corte d'Appello 1) la domanda prescritta dalla legge agli effetti delle variazioni per i ruoli dell'anno 1959.

Il nuovo campione mondiale di ciclismo ha entusiasmato tutti

Formidabile! un unico commento per la vittoria di Baldini

AP-15 31/8: Baldini [illegible] nello sforzo della [illegible] corsa a Reims.

Baldini in piena azione sulla strada della vittoria a Reims. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dietro all'asso in fuga gli altri "frenavano,, la gara

L'accordo nella squadra di Binda con Coppi «regista in bicicletta»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Reims, lunedì sera.

Piove su Reims, un'acqua gelida e violenta scende dal cielo scuro di nuvole. Dopo una settimana di caldo il tempo è cambiato di colpo; la città dove si sono svolti i campionati del mondo ha assunto un aspetto triste, [illegible]mente autunnale, a fare contrasto con la gioia che ci balla nel cuore.

L'impresa di Baldini adesso che un po' è passato il frenetico entusiasmo scoppiato al traguardo dopo l'arrivo del nostro magnifico atleta, si delinea a contorni netti e quasi si precisa, aumentando ancora il suo eccezionale valore atletico.

Stanotte rientrando dal circuito siamo stati letteralmente assaliti dai nostri colleghi stranieri. Tutti ci davano la mano, tutti ci rivolgevano dei complimenti; uomini che da trent'anni seguono le competizioni ciclistiche e vivono del giornalismo sportivo erano sinceri, l'«exploit» del nostro campione è stato così entusiasmante da trascinare all'ammirazione quanti avevano assistito alla corsa; l'applauso immenso che aveva salutato al traguardo lo irrompere gagliardo del romagnolo continua oggi idealmente in un coro di elogi. E Reims si lega così con Lugano, i nomi di Baldini e di Coppi si uniscono in uno stretto legame a significare che Ercole davvero è riuscito ad offrire una dimostrazione d'esser finalmente arrivato all'altezza del Fausto dei giorni migliori.

Da tempo ormai Baldini era balzato sulla scena del ciclismo mondiale. Ma una strana [illegible], un [illegible] di difficilmente definibile, impediva al ragazzo di Forlì un rendimento pari alle sue doti ed alla sua classe. Baldini era l'uomo dagli alti e bassi, l'uomo dalle crisi imprevedibili. Vinse il Giro d'Italia poi non volle disputare il Tour; e la sua popolarità continuava ad andare in altalena, il giovanotto non riusciva a sfondare, i tifosi, appena trovato un motivo per entusiasmarsi di lui, subito trovavano un altro motivo per abolire i loro ardori; Baldini si dava da fare per offrire l'impressione d'essere sì un atleta di valore, ma di valore limitato, capace di ottimi risultati, ma comunque sempre [illegible] quel gradino che rappresenta la sigla del vero fuori classe.

Lo confessiamo: non credevamo che Ercole fosse capace di tanto. Per i «mondiali» il romagnolo era un favorito d'obbligo. Ma — pensavamo — per vincere il ragazzo sarebbe dovuto giungere da solo al traguardo. E, dato uno sguardo al campo dei concorrenti, ci sembrava impossibile il raggiungimento di un simile obbiettivo. Ieri Ercole ha dato una lezione anche a noi. E sinceramente ci piace che a lanciarlo verso il trionfo sia stato proprio Coppi, il «vecchio» che molti consideravano come un inutile peso nella squadra.

Quando Bobet all'inizio del secondo giro di gara mise a frutto la sua esperienza ed il suo coraggio, buttandosi insieme con Nencini e con Voorting in una avventura che pareva pazzesca, Baldini si trovava alla testa del plotone. Che cosa fare, come comportarsi? Già il romagnolo stava per inseguire, allorchè Coppi gli si portò di fianco: «Dai, Ercole, va via, è il momento buono!». Ercole regalò a Fausto la smorfia di un sorriso. Partì di scatto, volò sui tre fuggitivi. Coppi strizzò l'occhio a Moser che gli chiedeva se non fosse stato troppo presto per tentare la grande carta: «Sta tranquillo. I belgi non crederanno al tentativo e quei quattro, d'amore e d'accordo, conquisteranno un buon bottino di minuti».

Il «vecchio» aveva ragione. Dopo aver aiutato Baldini, Fausto si mise a funzionare da commissario tecnico viaggiante. L'accordo nei nostri ranghi fu completo, la regia abilissima. Binda si era messo ai box posti sulla cima della salita del Calvario e regolava l'azione di Baldini e di Nencini a seconda di quanto comandavano le circostanze; nel gruppo Coppi si divertiva a funzionare da impareggiabile regista. Se Van Looy bisticciava con Pambianco e con Moser perchè i due azzurri lo marcavano in modo troppo evidente, Fausto cacciava la coppia nel bel mezzo del gruppo e si portava in testa al plotone (Van Looy [illegible] zitto e preoccupato); se Pambianco per l'eccessivo lavoro accennava alla fatica, il Campionissimo gli ordinava una decina di chilometri di «riposo» sempre al centro del gruppo per riprender fiato. Fausto offriva i suoi consigli, fresco e autoritario, gli italiani lo ascoltavano affascinati dal tono di energia del «maestro».

Un «maestro», dietro, a cucire i ragazzi, un grande asso, davanti, a risolvere di forza la gara. Voorting aveva ceduto, Nencini e Bobet erano in crisi. Racconta stamane Baldini: «Quando Nencini e Bobet tiravano, l'andatura calava di colpo. Io, ripassando in testa ero costretto ad allungare per riprendere il ritmo. Per questo ho deciso di continuare da solo».

Baldini scattò come una furia. Gli altri lo rividero al traguardo nella confusione enorme del rettilineo d'arrivo; dove gli italiani di Francia avevano organizzato una vera sagra del loro entusiasmo prorompente.

Baldini è stato grande, Coppi ha commosso. Ed ha commosso anche Bobet, irriducibile campione. Louison è anziano, rotto alla fatica di tanti anni di competizioni. L'intervento operatorio cui si è sottoposto tempo fa, ne ha limitato il rendimento, la sua salute è sempre in bilico.

Bobet è ricco: quando viaggia, viaggia a bordo di un aereo personale che egli stesso pilota. Bobet è ricco, potrebbe smettere. Invece, tira avanti. Anquetil, il giovane [illegible] del ciclismo francese ha un momento di sbandamento, proprio la giovinezza gli consiglia una vita che difficilmente si sposa con le asprezze della carriera del corridore. Bobet invece continua imperturbabile per la sua strada. Giungere secondo a un campionato del mondo rappresenta una grande amarezza. Il pubblico ieri l'ha capito e ha tributato a Louison un'ovazione interminabile. Ci ricordiamo bene: al traguardo i più scatenati ad applaudire il francese, erano i tifosi italiani. Un riconoscimento meritato, quando ci si chiama Louison Bobet gli applausi si meritano e come. A Reims la popolarità di Louison in fatale declino ha subito un'iniezione ricostituente di enorme importanza.

Baldini, Coppi, Bobet, i tre grandi del circuito di Reims. In Italia — ci dicono — la notizia è stata accolta con gioia. Ma i giornali hanno portato in cambio altre buone notizie per il nostro sport così anemico di successi.

Stamattina alle 8 quando siamo andati a trovare Baldini lo abbiamo trovato sorridente di fronte alla prima pagina dell'Equipe. Non guardava se stesso in fotografia, il buon Baldini. Guardava l'annuncio del record di Pucci, guardava l'annuncio del record di Berruti, [illegible]. «Siamo bravi — brontolava a bocca [illegible] — siamo bravi!».

Fuori attraverso i vetri della finestra si vedeva cader violenta la pioggia. A noi sembrava ci fosse il sole.

Gigi Boccacini

Festa in casa del nuovo campione del mondo: i genitori dell'asso italiano festeggiati a Villanova di Forlì (Telefoto)

Anche Nencini, Coppi e Defilippis oggi al Critèrium di Charleroi

Baldini inaugura la maglia iridata correndo in Belgio con altri italiani

I campionati del mondo si trasferiscono ora a Parigi: sono di scena i pistards

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Reims, lunedì sera.

Il neo-campione del mondo, Ercole Baldini, ha lasciato stamane Reims in automobile per trasferirsi in Belgio, a Charleroi, dove per la prima volta indosserà oggi pomeriggio la sua maglia iridata in un Critèrium per professionisti a cui partecipano fra gli altri anche Coppi, Nencini e Defilippis.

Il romagnolo tornerà in Francia per esibirsi mercoledì sera al Parco dei Principi nel corso della seconda riunione dei campionati mondiali su pista, poi tornerà in Italia a prendersi un paio di giorni di riposo e prepararsi al Giro del Veneto di domenica prossima, penultima prova di campionato italiano.

Baldini con il gregario Pambianco e il meccanico Villa è stato uno degli ultimi a lasciare Reims. Lo avevano preceduto già ieri sera Aldo Moser e le riserve Baffi e La Cioppa, rientrati subito in Italia per prepararsi al Giro del Veneto. Coppi e Nencini, già avviati verso Charleroi, [illegible] in consegna, per il ritorno in patria, dal suo direttore sportivo Bertolazzo; Nino Defilippis è invece partito stamane sempre per la città belga da dove punterà domani direttamente su Torino.

Il torinese, che guida attualmente la classifica del campionato italiano, intende prepararsi con la massima serietà al Giro del Veneto che potrebbe permettergli di garantirsi praticamente la conquista della maglia tricolore. Dopo la prova veneta, Nino correrà l'8 settembre a Lanciano, il 13 in Francia, il 14 a Londra, il 15 ancora in Francia (sempre insieme a Coppi), il 17 infine a Trieste.

Vito Favero dal canto suo conclude il ciclo delle riunioni post-Giro di Francia, correndo stasera a Montceau-les-Mines, dove sono impegnati anche Bobet e Darrigade. Poi rientrerà anche lui in Italia per prepararsi al Giro del Veneto e alle altre competizioni del finale di stagione.

* *

Si lascia Reims con un titolo mondiale senz'altro inatteso, che viene a ripagarci della delusione offerta sabato dai dilettanti azzurri; si raggiunge Parigi con tante speranze nel cuore. Da domani sera a domenica sull'anello parigino del Parco dei Principi saranno in palio le maglie iridate della pista e in queste competizioni anche il ciclismo italiano ha la sua parola da dire. Abbiamo una maglia iridata da difendere (quella dell'inseguimento dilettanti conquistata l'anno scorso in Belgio dal torinese Simonigh); abbiamo buone possibilità di tentare il gran colpo nell'inseguimento professionisti con il campione d'Italia Leandro Faggin e nella velocità dilettanti con Gasparella. Non partiamo irrimediabilmente battuti neppure nella velocità professionisti, con Maspes, Ogna e Sacchi, e nel mezzofondo dietro motori con l'italiano di Parigi, Virginio Pizzali. Siamo inoltre in condizione di giocare le nostre carte con assoluta tranquillità di spirito perchè il bilancio del ciclismo italiano è già in pareggio rispetto alla scorsa stagione. Nel 1957 infatti gli azzurri della pista avevano salvato l'onore italiano con il titolo mondiale di Simonigh, mentre tanto gli stradisti dilettanti che i professionisti, avevano fatto un buco nell'acqua.

Quest'anno il trionfo di Baldini ha messo a posto ogni cosa. Ormai è certo che non si rientrerà in Italia a mani vuote. Quindi tutto quello che sapranno fare sull'anello del Parco dei Principi i ragazzi selezionati dal commissario tecnico Guido Costa, verrà messo all'attivo di un bilancio già soddisfacente.

* *

Gli azzurri della pista si trovano da alcuni giorni a Parigi dove il commissario tecnico risolverà soltanto all'ultimo momento le sue incertezze circa lo schieramento dei dilettanti.

Per i professionisti, come è noto, tutto era già stato deciso prima di partire dall'Italia. Maspes, Ogna e Sacchi per la velocità; Faggin e Gandini per l'inseguimento; Pizzali e Lovisetto per il mezzofondo. Fra i «puri» è invece il trio dei velocisti dove essere scelto fra Gasparella, Bianchetto, Beghetto, Gaiardoni e Lombardi, dei quali soltanto il primo — considerato un serio aspirante alla maglia iridata — è certo di vestire la maglia azzurra, mentre per gli inseguitori si dovrà sacrificare un nome tra quelli di Simonigh, Bono e Vallotto.

Il campione del mondo uscente, impreparato e febbricitante, offerse una [illegible] nei recenti campionati italiani di Milano facendosi eliminare addirittura nelle qualificazioni. La sua maglia iridata merita però che gli si faccia ancora credito e gli si perdoni una giornata disgraziata. Simonigh quindi sarà certamente in gara al Parco dei Principi insieme a Bono o a Vallotto. Il commissario tecnico Costa ha fatto scendere ieri in gara una parte dei dilettanti (Bianchetto, Vallotto e Beghetto) a Vincennes in una riunione a cui partecipavano anche australiani, francesi, austriaci, giapponesi e irlandesi.

Il trio azzurro classificandosi al secondo posto nella graduatoria per nazioni, ha certamente fornito al C.T. gli elementi necessari per prendere una decisione definitiva circa la scelta degli azzurri. Costa comunque dovrà decidere entro stasera (se non lo ha già fatto mentre telefoniamo da Reims) perchè domattina i Campionati del mondo avranno un prologo costituito dalle serie di eliminazioni per sfoltire le file dei dilettanti prima dell'inizio ufficiale dei campionati stessi. Di solito non si dà molto peso a queste eliminazioni ma dopo gli scherzi alla Simonigh, è meglio non fidarsi troppo.

Gianni Pignata

A Vigevano applausi per Mazzero e Piaceri

Il centravanti diciannovenne Olimpiolo Piaceri e la mezz'ala Mazzero, di ventidue anni, sono stati tra i più applauditi ieri durante l'«amichevole» giocata a Vigevano. I due nuovi attaccanti granata, chiamati ad un esame impegnativo, lo hanno superato con disinvoltura e con buon profitto. Hanno trovato l'accordo con Arce e, coadiuvando l'estrema [illegible], sono stati in grado di compiere ottime manovre. Piaceri ha segnato un bel goal; Mazzero ne ha messi a segno due. Nell'economia generale del complesso hanno avuto una parte di rilievo.

Con la prova di ieri, Mazzero ha accreditato le «voci» che lo davano sul punto di essere ceduto. Il Torino terrà ancora questo forte giocatore.

Mentre il centravanti Piaceri si è esibito con abilità negli scambi rapidi d'attacco, Mazzero ha compiuto un buon lavoro di spola, ha appoggiato la difesa e, quando si è spinto in avanti, ha saputo concretare le sue «idee» in goals di discreta fattura.

Nella foto il terzo goal granata, segnato da Piaceri.

Commenti ad una sconfitta inattesa

Una lezione di modestia per la grande Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Emilia, lunedì sera.

Ricordate l'1 a 8 dello scorso anno a Bologna? Ebbene, si dice negli ambienti della Juventus che una sconfitta «amichevole» emiliana porti fortuna alla squadra, ma forse non bisogna esagerare nei fidarsi della scaramanzia. Questo 1-3 di Reggio Emilia ha delle cause reali che possono essere indubbiamente eliminate, ma sono cause che non possono essere sopravvalutate, ma neppure dimenticate. Molti giocatori juventini non sono in forma, e questo non può impressionare all'inizio della stagione.

I campioni d'Italia hanno un programma d'attività veramente intenso (dieci partite in circa quaranta giorni) e potrebbe essere un errore avere già uomini a posto fisicamente in questo momento. La gradualità della preparazione è necessaria se si vuole avere la squadra a punto fino alla chiusura dell'annata.

Rimangono però da esaminare altre questioni egualmente importanti, anzi, diremmo essenzialmente importanti: la difesa che continua nell'allegra maniera di marcare a zona con la conseguenza che tutti o quasi gli avversari sono sempre liberi; i mediani laterali che svolgono una gran massa di lavoro ma si affannano nel «portare» la palla; e infine la manovra dell'attacco che si perde in triangolazioni dei tre «big» dimenticando le ali, che del resto fanno assai poco.

Di fronte a una Reggiana con giocatori pieni di vivacità e di brio, questi difetti sono apparsi ieri come sotto la luce di una lente d'ingrandimento: i bianconeri non ne azzeccavano una, mentre tutto bene funzionava in campo avverso. Una disattenzione di Vavassori e Garzena ha favorito il primo goal, è mancata l'intesa fra Mattrel e Corradi in occasione del secondo successo degli emiliani, mentre ingenuo addirittura è parso Garzena nella terza marcatura. Errori finali di una prestazione complessiva che si potrebbe definire ben al di sotto della mediocrità.

Siamo d'accordo che è inutile voler giudicare la squadra campione dopo questa prova di Reggio, ma è bene dire che è difficile spiegare come i tecnici bianconeri insistano nel voler adottare la tattica della difesa libera, mentre proprio tutti usano il sistema opposto. Vedendo la Juventus in campo si ha una strana sensazione: tutti gli avversari paiono invitati a giocare, mentre gli attaccanti bianconeri sono soggetti a una guardia senza respiro. E' proprio necessario continuare così?

Gl'insegnamenti di questa [illegible] pre-campionato devono servire a qualcosa, devono indicare che quest'anno sarà assai difficile superare le difficoltà che man mano si presenteranno su tutti i campi, che ogni partita sarà un «tranello», che ogni volta bisognerà prendere le cose sul serio.

Questo è il punto: giocare sul serio! Non soltanto quando il risultato è già compromesso, perchè allora i guai aumenteranno e non sempre si potrà trovare l'estro o il colpo di fortuna per raddrizzare la situazione. Il *football* è uno sport e pertanto è una questione fisica: la classe dei singoli è la [illegible] per raggiungere alti risultati, ma bisogna correre e non al piccolo trotto ma allo stesso ritmo degli avversari. Se il rapporto è inferiore, notevolmente inferiore, bastano due o tre ragazzini a mettere nei guai anche i grandi.

Ieri a Reggio è successo proprio così. L'undici locale è composto da giovanissimi, abbastanza abili ma non certo assi, giocatori disposti a dare l'anima per il risultato, e questi giovanissimi hanno vinto contro la Juventus dei Charles, dei Sivori e dei Boniperti. Hanno vinto con merito. E' logico pensare che l'impresa non si ripeterebbe, ma nel calcio non è ammessa la controprova e i «granata» emiliani vantano questa [illegible] con orgoglio. La Reggiana è una squadretta vivace che potrà ben figurare nel campionato di serie B che sta per iniziare.

Giulio Accatino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le due serate del Festival sul palcoscenico di Villa Olmo

I grandi nomi della lirica alla parata della canzone a Como

Il successo degli artisti è stato superiore a quello ottenuto dalle composizioni scritte per loro - Nell'ultima giornata i cantanti alle prese con popolari motivi

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì sera.

Lo scorso anno, in questo stesso periodo, Como ebbe un «Festival dei festival» della canzone italiana, diviso in due settori. Il primo presentava creazioni inedite, con invito poi a scegliere la migliore; il secondo riprendeva i primi premi dei tanti festival nazionali dell'anno, con lo stesso invito finale. Adesso si è svolta pressapoco la stessa cosa, ma senza gare di sorta ai primi premi, sicché la manifestazione ha preso il nome di «parata della canzone» e cioè una specie di sfilata d'onore.

Motivo essenziale: interpreti dei due rami non erano i canzonieri abituali, bensì assi della lirica, offertisi graziosamente a scopo di beneficenza, e non era quindi il caso di procedere a paragoni di alcun genere. Ricordiamo i loro nomi: i soprani Gloria Davy, Dora Gatta, Anna Moffo, Elda Ribetti e Virginia Zeani; i mezzosoprani Belen Amparan Berio e Giulietta Simionato; i tenori Giuseppe Campora, Juan Oncina e Gianni Poggi; i baritoni Gino Bechi, Giulio Fioravanti e Giuseppe Valdengo; i bassi Nicola Rossi-Lemeni, Mario Petri e Ivo Vinco.

La malattia della Tebaldi

Era prevista anche la partecipazione dei soprani Rosanna Carteri e Renata Tebaldi, ma le due artiste non sono potute intervenire perché indisposte. Poiché sulla Tebaldi erano circolate molte chiacchiere maligne che mettevano in dubbio la certezza della sua cattiva salute, ieri è giunta da Roma una dichiarazione firmata dal medico chirurgo Leoni, attestante che l'illustre attrice è affetta da angina e da laringotracheite con afonia e con l'obbligo di restare in assoluto riposo per almeno cinque giorni.

La manifestazione si è svolta in due serate consecutive all'arena del Teatro Sociale sabato e ieri. Sabato, di fronte ad almeno 2500 persone, i «grandi» hanno interpretato canzoni scritte appositamente per loro, da Bixio, Colì, Concina, Danzi, Donida, Fabor, Falcocchio, Kramer, Olivieri, Panzeri, Panzuti, Malgoni, Mascheroni, Modugno, Ruccione. Quest'ultimo, veramente, ha dovuto ritirare del tutto «Il ponte dei mandarini», troppo tebaldiano per essere affidato ad altri interpreti all'infuori della Tebaldi.

Il [illegible], genericamente considerato, è stato assai relativo. Queste canzoni, scritte su misura, volendo conciliare lirica e musica leggera, cioè due linguaggi completamente diversi, hanno finito per somigliare a un innesto ibrido dove due frutti saporiti ne creano un terzo pressoché insipido.

Le parole erano sempre le solite, con i soliti concetti triti: «Il sonno perduto per te», «il sole che ride negli occhi tuoi ma non ci sei tu», «il sogno lontano», «il mondo pieno di impossibili amori», «peccato che il tuo cuore sia volubile», «fammi piangere ma stammi vicino», e via di seguito. Era difficile, per non dire impossibile, trasformare tutto questo in stile di romanza, e finivano per sembrare sprecati o addirittura fuori tono i gorgheggi, gli acuti, i toni gravi troppo solenni.

Forse la «lirica canzonettistica», se un simile contrasto di termini è mai parabile, avrebbe potuto ottenere un lieve vantaggio non usando i microfoni; ci sarebbe stata così una più diretta e più calda comunicazione tra cantore e pubblico. Ma ciò non è stato tecnicamente possibile e anche le ugole d'oro hanno dovuto prendere infusioni d'acciaio, o, più esattamente, d'argento.

Conclusione curiosa e fantasiosa di questa prima serata: il tono della canzone, supposto depresso, doveva essere rialzato dalla lirica. Ebbene, se al loro apparire tutti i divi erano accolti da applausi frenetici, per il loro nome, all'atto pratico gli stessi applausi crescevano di tono quanto più il divo si staccava dalla lirica pura per avvicinarsi alla canzone tipo varietà, anche con accenni e movimenti comici e perfino con un minimo di sicurezza, artificiosamente volute. Quando poi l'attore e l'attrice della Scala gradiva di sfilare sulla passerella l'entusiasmo saliva al delirio.

Applausi razionati

Ieri la lirica si è trovata di fronte a un compito ancora più arduo, quello di tradurre col suo linguaggio, magari più raffinato, canzoni edite e già diventate popolari, poco importa se eventualmente piene di difetti. Chi le ha gradite e incasellate stabilmente nel proprio cervello desidera poco che esse cambino volto: è più facile cambiar testo. C'era inoltre la complicazione della televisione che impegnava i grossi calibri a non scendere dai loro alti piedistalli per ottenere più facili successi. Ad ogni canzone erano assegnati cinque minuti, compresi, come ha detto il presentatore Enzo Tortora, gli applausi. Possiamo quindi parlare di applausi razionati per tutti.

Diamo una rapida scorsa ai successi maggiori: inizia il soprano Elda Ribetti con «Addormentarmi così» (Mascheroni) tra le tue braccia mentre tu mi baci sempre più. Canzone piuttosto triste. Segue il baritono Giuseppe Valdengo con «Anche gli angeli piangono» di Olivares. Bellissima voce ma di nuovo concetto melanconico. Passiamo a Napoli, con la messicana Belen Amparan Berio, la quale vuole che le mandino un raggio di sole per posta, autore Benedetto. Non si migliora in allegria, ma si hanno acuti potenti. Ancora Napoli con «Maistrale» di Olivieri, baritono Fioravanti. Sempre tristezza perché «Una barca sola non dà felicità». Sentimento delicato e pastoso, segue «Canzone da due soldi» di Donida con Marcella Pobbe, un soprano non nominato prima. Molto imbarazzata per le parole che legge, ma assai elegante. «Io pregherò» di Olivieri con il basso Ivo Vinco. Di nuovo tristezza, perché «il mondo crolla intorno a noi». Il soprano Anna Moffo, tra l'altro sposa recente, canta «Questo nostro amore» di Cicchellero, in tono leggermente caricaturale, attenendo un diluvio di applausi. «Chi non conosce te» di Ferrio, direttore d'orchestra, con il basso Mario Petri: uno stesso tono caricaturale, presso a poco lo stesso successo. Il soprano Dora Gatta che ci porta di nuovo a Napoli con «O calippase (calypso) napoletano» di Malgoni, vivifica con la sua grazia birichina un ritmo di per se stesso elettrico. E' questo forse l'esempio più riuscito di applicazione dell'arte lirica alla composizione più leggera. «Buongiorno tristezza», di Rucciane canta questa sorella della «sua malinconia» non il tenore Campora ma con tanta grazia e con tanta tenerezza da commuovere. Applausi al primo apparire di Gloria Davy che canta «Sciummo» di Concina: canzone seria. La Davy ha potuto sfoggiare tutti i suoi meriti. Grandi applausi. Il tenore Gianni Poggi con «Vurria» di Rendine, ha a sua disposizione un vero e proprio pezzo d'opera interpretato superbamente. Grande successo d'ilarità del baritono Gino Bechi con «Ti dirò» di Danzi. Grandi applausi anche a Virginia Zeani, la quale ci assicura che «amore uguale» (Fabor) dopo te non è possibile. «Nel blu dipinto di blu», interpretato dal basso Nicola Rossi-Lemeni; tutto vestito di blu e con spensierata disinvoltura, a imitazione dello stesso Modugno, ha chiuso lietamente la serata.

A parte il matrimonio, risultato pressoché impossibile tra il sistema lirico e la canzone, Como può vantare di aver messo insieme un complesso di voci eccezionali come è pressoché impossibile incontrare tutte assieme in una sola volta.

Antonio Antonucci

Ieri sera a Como: canta la mezzosoprano Belen Amparan Berio. (Telefoto)

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 *Concerto di musica operistica* - Sul secondo (ore 21) *Concerto del violinista Odnoposoff* - Alla tv (ore 21) il film *Le avventure di Oliver Twist*

LUNEDI' 1° SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: «Punto contro punto», cronache musicali di Giorgio Vigolo - «Bello e brutto», note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti: pianista Fabio Peruzzoni. Beethoven: «Sonata in re maggiore op. 10 n. 3»; Debussy: «Preludio e toccata da "Pour le piano"» - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Mani nere e cuor d'oro», romanzo di Guido Fabiani. Adattamento di Franca Caprino. Regia di Ernesto Baldanello (Primo episodio) - 17,30: La voce di Londra - 18: Il tecnico di E. A. Mario, con la collaborazione di Lidia Pasqualini. Complesso diretto da Alfredo Giannini. Allestimento di Berta Manti (Quinta puntata) - 18,30: «Questo nostro tempo»: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Incontri musicali: «Wagner e l'Italia», a cura di Antonio Braga: III. Fuga in Venezia e fine del "Tristano" - 19,15: «Congiuntura e prospettive economiche», di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo»: settimanale di letteratura e arti. Direttore G. B. Angioletti. Scrittore in vacanza: Delia Verzillo, a cura di Leone Piccioni - 20: Ritmi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Ino Savini, con la partecipazione del soprano Jolanda Torriani e del basso Peter Harrower. Berlioz: «La dannazione di Faust»: Marcia ungherese; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Non più andrai"; Massenet: «Manon»: "Addio o nostro piccol desco"; Gomez: «Salvator Rosa»: "Di sposo, di padre"; Respighi: «La Fiamma»: "Non mi toccare"; Mussorgskij: «Kovanscina»: Intermezzo atto quarto; Pergolesi: «La serva padrona»: "Sempre in contrasti"; Rebecc: «Cecilia»: [illegible]; Verdi: «Don Carlos»: "Ella giammai m'amò"; «Aida»: "Eterna vincitor"; Puccini: «Le Villi»: Intermezzo atto terzo. Orchestra di Milano - 22,15: «I seguaci della strega»: documentario di Sandro Baldoni - 22,45: Vetrina del disco: musica lirica, a cura di Piero Santi - 23,15: Giornale - Dall'Ippodromo di Villa Glori in Roma Radiocronaca del Gran Premio Roma - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: A che servono queste canzoni?: un programma di Vinti e Belli - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 16: Giornale - 15,15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Juke Box: un programma di Franco Soprano - 17: «Rivoluzione a Montmartre», a cura di Margherita Cattaneo e Umberto Benedetto. Terzino spiccato: "Rosmunda il dogo(?)". Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 17,45: La voce di Achille Togliani - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: A tempo di valzer - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Assi in parata: appuntamento con i vostri cantanti preferiti. Orchestra diretta da Armando Fragna - 21,15: «La gazzetta sulla»: rivista di Amurri e Mac. Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Renzo Tarabusi - Gli attori cantano: Fred Astaire - 22,15: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma (serie dedicata al violinista Ricardo Odnoposoff). Rossini: La «Cenerentola», sinfonia; Bach: «Concerto in mi maggiore», per violino, archi e cembalo: Allegro, Adagio, Allegro assai. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi - 23-23,30: Siparietto - Serenata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geodetici - Ralph Vaughan Williams: «Sinfonia n. 6 in mi minore» - 19,30: «La Rassegna»: "Scienze sociali", a cura di Giacomo Corna Pellegrini - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Valentini (1681-1740 c.): «Sonata in mi maggiore op. 8 n. 10» per violoncello e pianoforte; G. Rossini (1792-1868): «Sonata a quattro in si bemolle maggiore n. 4»; G. B. Pergolesi (1710-1736): «Sonata (in stile di concerto) in si bemolle maggiore» per violino e orchestra d'archi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La schiavitù negra nell'America dell'Ottocento, a cura di Ugo Liberatore. V. «Quando depose il suo fardello» - 21,50: Ludwig van Beethoven: «Egmont»: musiche di scena op. 84 per il dramma di Goethe - 22,40: La poesia del Tasso, a cura di Lanfranco Caretti: III. «La grande poesia» (Prima parte). Dizione di Elena Da Venezia e Gianni Santuccio - 23,05: Alfredo Casella: «Sonata in do maggiore» per violoncello e pianoforte.

Alec Guinness nel film in onda stasera alla televisione

TELEVISIONE

Ore 10,30-11,45: (Eurovisione) Svizzera: Ginevra. Apertura della Conferenza atomica - 17-18: La tv dei ragazzi: «Braccio mobile», le battaglie celebri: "Roncisvalle", a cura di Ugo Taranfini - «Avventure di caccia», cortometraggio - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Oberto Amari - 19,05: Canzoni alla ribalta, con il complesso di Piero Soffici - 19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Rodolfo Cicconetti e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina - 20,05: Telesport - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: «Il girasole»: rassegna settimanale del cinema diretta da Sandro Pallavicini. In questa nuova rubrica settimanale viene presentato il mondo cinematografico, ovunque sia qualcosa di notevole, di curioso, di insolito da rilevare e da rivelare. Ciascuna trasmissione sarà composta di una serie di rapide riprese con episodi esterni in Italia e all'estero. Il presentatore rivolgerà gli interventi, spostando l'attenzione sui successivi collegamenti e mostrando gli eventuali ospiti in studio. Ogni puntata avrà un presentatore diverso (uomo o donna) scelto nel mondo del cinema. Il presentatore di questa sera sarà Alberto Sordi, che avrà al suo fianco due «mascherine» stabili: le giovanissime Aposolina De Michelis e Gisella Oddi. Nella prima parte della puntata si avrà ogni volta un numero fisso costituito da un quiz cinematografico per squadre: dive e successivo premio per quelle fra loro che avranno dato risposta alle varie domande del quiz - 21,30: «Le avventure di Oliver Twist», film. Regia di David Lean. Interpreti: Alec Guinness, Kay Walsh, Robert Newton. Desunto dal romanzo «Oliver Twist» di Charles Dickens, questo film inglese narra le avventure del ragazzo Oliver che [illegible] nelle spire della malavita londinese, ma viene poi riconosciuto nella sua vera famiglia da una ricca famiglia che lo ha raccolto. Nel film è quindi rievocato il mondo dickensiano in una preziosa cornice scenica - 23,15: Telegiornale.

MARTEDI' 2 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Armonici(?) L. Adler - 11,30: Suites di balletti - 12,10: Orchestra Rizza - 12,50: «L. E. S... vivi» - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,30: La «voce dell'America» - 17: Giornale - La Giostra - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «L'erba d'erbe», tre atti di T. Calvino - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra Esposito - 10: Spettacolo del mattino - 11: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 13,50: Archi in vacanza - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Canta L. Tajoli - 15: Giornale - 15,15: Ruscelli di voci, interpreti di oggi - 16,45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Canzone napoletana - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,05: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,45: Una voce e tre chitarre - 21: Sera d'estate - 22: Ultime notizie - Orchestre alla ribalta - 23,05: Scegliere sempre te - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Arti e scienze - 19: Musei d'Italia - 19,45: La macchina per vivere - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Andrea e pinguino», originale televisivo - 22: Tele-Club - 22,30: Sugari - 23,15: Telegiornale.

NOTIZIE E CURIOSITA' DI HOLLYWOOD

«Miss Svezia» '57 è la nuova Garbo?

Altre prescelte per lo schermo fra le concorrenti a "Miss Universe,, - Charles Boyer esalta B. B. - Trujillo ritorna a casa: delusione per le "stelline,, - Belafonte impersona Dumas

Hollywood, settembre.

Da molto tempo Hollywood cerca e spera di trovare una nuova Greta Garbo. La «Universal» crede di averla finalmente scoperta nella giovanissima Ingrid Goude, svedese come la «divina», che l'anno scorso partecipò alla finale per l'elezione di «Miss Universo» in qualità di «Miss Svezia». Questa bella ragazza non ha soltanto un corpo perfetto, ma l'espressione del suo volto è piena di mistero. Quando Ray Jones, un anziano fotografo di «stelle» la vide, non poté fare a meno di esclamare: «Ma questi lineamenti sono quelli della Garbo!». Avrà di lei pure il talento?

Anche le finaliste di quest'anno per «Miss Universo» hanno avuto la stessa fortuna di Ingrid Goude: «Miss Olanda» e «Miss Danimarca» sono state invitate dalla «Columbia», e a «Miss Danimarca», la bionda Evy Norlund, è stato già offerto un contratto per sette anni. Essa ha un po' esitato, poiché sette anni le sembravano troppo lunghi per un impegno del genere, ma alla fine non ha resistito alla tentazione. Una cosa da notare: Evy Norlund rassomiglia un po' a Kim Novak, grande «stella» della stessa «Columbia». Emilyne Howell, «Miss U.S.A.» 1958, ha invece avuto un buon contratto alla televisione.

* *

Il film *Una parigina*, con Brigitte Bardot e Charles Boyer, si sta proiettando in un cinematografo attrezzato per tutti i formati dello schermo, dal Cinerama al Todd-Ao, dal Cinemascope alla Vistavision. L'impresario del locale sostiene che B. B. è sensazionale in tutti i formati, e Charles Boyer è dello stesso parere: «Brigitte — ha detto tra l'altro l'intramontabile Boyer — è una ragazza simpaticissima, ed è gradito girare con lei. Il suo segreto consiste nel comportarsi sempre come una ragazza di diciotto anni; ma lo fa molto naturalmente, senza un secondo fine. A mio avviso, Brigitte diventerà una bravissima attrice: basta vedere *Una parigina* per rendersene conto. Inoltre, tutta la grande pubblicità di cui essa è oggetto, non le ha fatto perdere la testa, poiché la giudica nel suo giusto valore. Scommetterei su lei, senza un attimo di esitazione. Brigitte è molto pigra e onestamente lo riconosce, ma, nonostante la sua pigrizia, non indietreggia mai di fronte al lavoro: si dimostra docile ed esegue perfettamente tutto quel che un regista le richiede».

* *

Il generale Trujillo jr., di cui sono note le manifestazioni sentimentali con Zsa-Zsa Gabor e Kim Novak, continua a interessare non poco le bellezze di Hollywood e a far parlare di sé.

Recentemente ha invitato a bordo del suo panfilo, ancorato al largo di Acapulco, la graziosa «stellina» Lita Milan, spendendo non meno di 10 mila dollari per il solo viaggio in aereo della ragazza da Hollywood ad Acapulco, vai quanto dire più di quanto gli erano costate le due auto da lui offerte a Kim e a Zsa-Zsa.

Terminato il ricevimento, Lita Milan è ritornata a Hollywood, sempre per via aerea. «Il generale non mi ha fatto alcun regalo, — ha dichiarato l'attrice — ma, grazie a lui, ho trascorso ore indimenticabili».

Ora corre voce a Hollywood che il generale Trujillo padre ne avrebbe abbastanza delle stravaganti galanterie di suo figlio e che gli avrebbe formalmente intimato di ritornare a casa. Le «stelline» di Hollywood, che speravano in un invito del giovane generale, come quello fatto a Lita Milan, sono rimaste molto scontente di quest'ordine di papà Trujillo.

* *

Alì Khan, rappresentante del Pakistan all'Onu, invoca l'impunità diplomatica per sfuggire alle citazioni in giudizio da parte di Rita Hayworth, sua ex moglie, che reclama 20 mila dollari per la loro figlia Yasmina.

* *

June Blair, ventunenne, protagonista di *Island of lost women*, *The bad bent rid* e *Lone Texan*, ha in questi giorni terminato di girare *The rabbit trap*. Il passato di quest'attrice dal sorprendente avvio, ricorda curiosamente quello di Marilyn Monroe. Settima figlia di una famiglia povera di San Francisco, essa fu, bambina, offerta alla pubblica assistenza. A quattordici anni evase dal collegio, ma venne ripresa. A 16 anni fu notata da un fotografo e diventa modella, aggiungendo ai suoi precedenti di «cover-girl», i pochi guadagni di comparsa cinematografica, fino a quando un produttore non la notò sulla copertina di una rivista.

* *

Incredibile, ma vero! Harry Belafonte impersonerà Alessandro Dumas sullo schermo in un film dedicato all'autore dei *Tre moschettieri*. E' vero che Alessandro Dumas era mulatto, ma quand'anche... Di questo passo potremo vedere Tino Rossi in un film su Hemingway...

**

La bella Ingrid Goude

Le novità discografiche

Dischi e grammofoni con suono stereofonico

Al Salone della Radio, a Londra, sono stati presentati e messi in vendita in questi giorni i primi dischi e i relativi grammofoni a suono tridimensionale, o stereofonico. La novità, che era stata annunciata da qualche mese, ha ora iniziato il lungo cammino commerciale. Come è già avvenuto da tempo nel cinema, il suono stereofonico giunge all'ascoltatore da piani o da punti diversi: in una esecuzione sinfonica, poniamo, i violoncelli verranno riprodotti nell'altoparlante di sinistra, le trombe nell'altoparlante di destra; a sinistra il solista di piano, a destra i violini: Ciò darà la sensazione di esser presenti in una sala da concerto, dove logicamente diverse sono le posizioni materiali degli strumenti e quindi da direzioni diverse arriva al nostro orecchio il suono.

Per raggiungere questa perfetta riproduzione è stato necessario costruire «bracci» con doppia punta di zaffiro e dischi con doppio solco. E' probabile che i costruttori di radiogrammofoni si orientino lentamente verso il suono stereofonico e che con gli anni i nostri comuni riproduttori facciano la fine dei vecchi grammofoni a molla. Dopo il disco a 16 giri immesso sui mercati europei soltanto da un anno, questa di Londra è la novità più importante per gli amatori della musica in scatola. Ciò non significa che i normali microsolco debbano subire chissà quale grave minaccia. Basti pensare che nonostante il progredire della tecnica le Case stampano sempre centinaia di migliaia di dischi in gomma lacca a 78 giri; segno questo che il microsolco non è ancora dominatore assoluto.

Il prezzo dei nuovi apparecchi tridimensionali sembra essere di poco superiore a quello dei normali grammofoni a più velocità. In Italia la sua apparizione è prevista per il prossimo anno.

* *

Tra i dischi di musica sinfonica usciti recentemente va segnalato un 33 giri di una Casa olandese contenente il Concerto per violino e orchestra di Mendelssohn, interpretato da David Oistrakh. Dirige l'orchestra di Philadelphia Eugene Ormandy. Il disco ha particolari pregi tecnici e l'esecuzione di Oistrakh è superiore ad ogni elogio. Una società americana presenta in questi giorni un microsolco in cui sono state «ricostruite» tredici romanze cantate da Claudia Muzio, una delle più squisite soprano italiane. La Muzio, scomparsa improvvisamente prima della guerra, ha lasciato tra gli appassionati d'opera lirica un ricordo incancellabile, per la finezza del canto, l'intelligenza, la sensibilità d'interprete. Verdi, Puccini, Cilea, sembrano essere in questo disco i suoi autori preferiti. L'orchestra è diretta da Lorenzo Molajoli.

Un'altra Casa americana sta riscuotendo successo con un nuovo 45 giri di Harry Belafonte, l'ultimo inciso dal cantante-attore negro. Esso contiene: «Sylvie», «In that great getting up morning», «Jump down, spin around». Sono canzoni intonate all'atmosfera degli «spirituals», rese più suggestive dalla partecipazione del coro diretto da Norman Luboff.

Per quanto riguarda i «dischi parlati» va segnalata una incisione di Sarah Ferrati: un 33 giri di una Casa angiosassone nel quale la brava attrice recita con morbidezza, «verve» e buon gusto quattro poesie di Giuseppe Giusti.

p.

Avventura del popolare attore in un negozio a Londra

"Sapete chi sono?,, domanda Cary Grant "Certo, ho il piacere di servire Clark Gable,,

* Alcuni maligni (forse amici di Cary Grant) raccontano che ultimamente Cary entrò in un negozio di pelletteria a Londra per comperare qualcosa: «Sapete chi sono?» domandò egli al commesso; «Naturalmente — rispose il commesso — ho il piacere di servire Mr. Clark Gable».

* *Una grande decisione è stata presa nella famiglia di Charlton Heston. Sua moglie Lydia ha accettato l'offerta del regista William Wyler di impersonare il personaggio di Flavia in Ben Hur. Si tratta per caso dell'inizio di un altro matrimonio rovinato da una doppia carriera!*

* Bill Holden, instancabile nel desiderio di conoscere ogni parte del mondo e le sue genti, ha percorso più di 55 mila miglia negli ultimi mesi. Di nuovo a casa Bill non ha smesso d'andare in giro qua e là, d'esplorare nuovi siti e conoscere nuove persone. Hollywood probabilmente non riesce a capire un uomo come Bill Holden, il quale ha una moglie graziosa, famiglia, casa e ricchezza e non può star fermo.

* *S'è scoperto il vero motivo per cui Audrey Hepburn non è diventata la protagonista di «The diary of Anne Frank». Non è stata una questione di denaro, ma di tempo. Audrey avrebbe potuto lavorare col regista George Stevens un certo numero di settimane soltanto, e Stevens non acconsentì ad impegnarsi per una prestazione così precaria.*

* Walter Wanger afferma di non saper nulla riguardo una sua possibile separazione dalla moglie Joan Bennett. Ci si domanda perciò se sia soltanto una coincidenza il fatto che il lavoro di Joan si svolga sempre più lontano dai luoghi dove si trova Walter.

* *Ha detto recentemente Jayne Mansfield: «Essere sessualmente attraente per milioni di persone, non mi elettrizza affatto».*

ULTIME NOTIZIE

Stamane a Bologna

Dichiarazioni di Preti sull'inchiesta Giuffrè

"Gli elementi in nostro possesso sono sempre più numerosi, ma bisogna che i cittadini che sono stati danneggiati si facciano vivi - La pratica Giuffrè procede, comunque, in modo soddisfacente,,

BOLOGNA, lunedì sera. Il ministro delle Finanze on. Luigi Preti è giunto oggi a Bologna. Egli si è subito recato al Comando della Legione della Guardia di Finanza, dove ha avuto un lungo colloquio con il comandante della legione colonnello Bernardi.

Il colloquio fra il ministro Preti e il col. Bernardi è durato circa un'ora e mezzo. Al termine il ministro ha acconsentito a fare alcune dichiarazioni...

...eventuale evasione fiscale, l'on. Preti non ha smentito le cifre avanzate in questi giorni, aggiungendo che dipenderà dalla interpretazione giuridica dei reati tributari commessi dal Giuffrè il raggiungimento o meno della quota del miliardo.

Ha concluso affermando, che la pratica Giuffrè procede in modo soddisfacente.

Aperta a Ginevra

La conferenza sull'impiego pacifico dell'atomica

Ginevra, lunedì sera. Da ieri Ginevra è la capitale mondiale dell'atomo: alla presenza di alcune migliaia di scienziati europei ed extra-europei, sono state inaugurate ieri domenica nella città del Lemano due grandiose esposizioni, mentre oggi sono iniziati i lavori della conferenza internazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Le due mostre hanno un carattere ben distinto. L'una, organizzata sotto l'egida dell'Onu è nettamente scientifica; l'altra invece, è stata allestita a scopo industriale e commerciale. Cominceremo con quest'ultima. Gli espositori sono 336, in rappresentanza di 13 nazioni (Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Svizzera ecc.). Va da sè che l'America vi occupa un posto di primissima importanza. Basti dire che sono esposti parecchi modelli di navi da trasporto munite di motore atomico. Ma anche l'industria italiana è degnamente rappresentata in questa esposizione, ufficialmente denominata «L'atomo per la pace».

Di carattere molto più complesso appare l'esposizione scientifica inaugurata ieri pomeriggio in enormi padiglioni appositamente costruiti nei pressi del palazzo ginevrino dell'Onu. Vi partecipano 23 nazioni, compresa la Russia, che ha presentato un apparecchio...

Alle Nato nel Mediterraneo

Il contrammiraglio De Moratti nuovo sottocapo di Stato M.

Roma, lunedì sera. Il contrammiraglio Ernesto De Pellegrini dal Col lascia oggi, dopo due anni e mezzo di permanenza a Malta, gli incarichi di sottocapo di Stato Maggiore alla Divisione operazioni del Comando in capo delle forze alleate del Mediterraneo e di rappresentante militare italiano presso detto Comando.

Egli sarà sostituito dal contrammiraglio Bruno De Moratti che è stato comandante dell'Istituto di guerra marittima a Livorno.

Sophia Loren con il marito Carlo Ponti a Saint Tropez

La sciagura per l'urto contro un cavo della funivia

Recuperati i corpi delle vittime cadute con l'elicottero sul Monte Bianco

Composte provvisoriamente in una galleria le salme dei quattro francesi: il pilota, un impiegato delle ferrovie e due giovani sposi - In giornata il trasporto a Chamonix - L'inchiesta in corso

Courmayeur, lunedì sera. L'elicottero precipitato dopo l'urto nel cavo d'acciaio del telefono che unisce le varie stazioni della funivia del Monte Bianco, è rimasto sull'immenso ghiacciaio del Dente del Gigante fra il Rognon e il Flambeau.

A poca distanza vi è l'elica contorta, divelta dal filo che non è stato visto dal pilota: questi, com'è noto, in un'arrischiata manovra aveva voluto dare un'emozione in più ai suoi passeggeri, passando al di sotto dei cavi della funivia.

Le salme di Giorgio Masher di 41 anno, pilota dell'elicottero, della Mont Blanc Aviation; di Eugenio Montant, di 33 anni, di Chamonix, impiegato alla ferrovia di Montanvert; di Robert Lamberth, di 32 anni, e di sua moglie, Marcelle, di St. Didier nell'Alta Marna, sono ora composte in una galleria della funivia all'Aiguille du Midi. Recuperate stamane all'alba da una ventina di guide di Chamonix, attendono di essere trasportate in funivia a Chamonix, dove giungeranno alle 13 di oggi.

Le guide francesi fin da ieri sera si sono portate sul luogo della catastrofe, una zona molto crepacciosa, dove bisogna procedere in cordata. Mentre annottava, la prima squadra era sul posto. In quel momento la montagna era flagellata dalla tempesta: vento e pioggia non davano tregua. All'alba, si iniziavano le prime operazioni di ricupero e venivano caricate su un «toboga» i cadaveri di Giorgio Masher e Eugenio Montant. Per raggiungere la più vicina stazione della funivia occorreva percorrere quasi sei chilometri di marcia insidiosissima sul ghiacciaio aggirando crepacci e luoghi pericolosi.

Successivamente, non ostante la fitta cortina di nebbia che fascia tutto il massiccio del Bianco, è stata portata a compimento l'ultima operazione di ricupero, quella dei due sposi di St. Didier. Alle nove le loro salme erano deposte accanto a quelle del pilota che involontariamente aveva causato la tragedia e dell'impiegato della piccola ferrovia di Montanvert che si era lasciato convincere dall'amico pilota a fare una gita sul Bianco con un mezzo così inconsueto.

Profonda l'impressione a Chamonix. L'incidente assume poi enorme gravità se si pensa che l'elicottero avrebbe potuto avventurandosi sotto i cavi della funivia e passando a pochi metri di distanza dalle cabine in movimento sulla via del Bianco, urtare le funi di trazione. In quel momento quaranta persone circa erano sospese nel vuoto. Le pale dell'elicottero si sono infrante invece contro il cavo del telefono, che corre parallelamente...

L'estremo omaggio alle quattro vittime di Lesa

Biella, lunedì sera. Le salme dei quattro biellesi periti nella [illegible] sciagura di Lesa, sono giunte in città nelle prime ore di ieri pomeriggio. I feretri di Gastone De Maria e Alfonso Foscale, che tutti conoscevano come Nini, sono stati posti nella camera ardente allestita nelle rispettive abitazioni in via Trento e in via Torino. Per tutto il pomeriggio numerosissime persone si sono recate a rendere l'estremo omaggio ai due sventurati giovani, entrambi molto conosciuti. In particolare Gastone De Maria era una delle figure più caratteristiche della città: la sua esuberanza ed il suo spirito ne facevano il movimentatore di tutte le feste.

Le spoglie di Ettore Agliotta e della figlia Silvana, mamma di due gemelle di appena 2 anni di età, sono state portate direttamente al cimitero della frazione Pavignano, dove oggi alle 16 si svolgono i funerali in forma privata. Le salme saranno tumulate nella tomba di famiglia. I funerali di Alfonso Foscale si svolgeranno domani mattina, ed infine quelli di Gastone De Maria domani pomeriggio.

Si accascia e muore mentre pranza con gli amici

Milano, lunedì sera. Una scampagnata fra amici è stata turbata ieri da un luttuoso incidente. Ne è rimasto vittima il 45enne Alessandro Ghioni, di Milano. Mentre era a tavola in una trattoria di Dergano assieme ad una allegra comitiva, si è accasciato improvvisamente, colpito da malore. Trasportato all'Ospedale Maggiore, vi è deceduto per infarto miocardico.

LE DUE DIVE SONO ATTESE DOMANI A VENEZIA

Attrito fra Brigitte Bardot e la Loren, sua «vicina di casa»

Sophia, interrogata a Saint-Tropez se avrebbe incontrato B.B., per un equivoco ha risposto: «Chi è? non la conosco» - L'attrice italiana gode il mare con Carlo Ponti su una spiaggia privata in un castigato costume nero - Andrà al Festival sola: suo marito prudentemente rimane sulla Costa Azzurra

St. Tropez, lunedì sera. *Che le altre stazioni turistiche della Costa Azzurra lo vogliano o no, quest'anno il successo di St. Tropez è tale che ha battuto i records del passato. E questo successo continuerà perché settembre è un mese per tradizione di piena stagione. Ville, case, abitazioni di qualunque genere, sono affittate e i «cabanons» di fortuna si moltiplicano. La piccola Repubblica tropeziana, «Regina dell'estate», ospita la gente più varia: da pittori e letterati come Buffet, Dunayer de Segonzac, Peyrefitte, Sagan, alle celebrità del teatro e dello schermo, venute quest'anno in gran numero. Dallo studio dei giovani esistenzialisti, ai tipi stravaganti come lo zar, ossia Coco Maraoff, un giovane che circola in blusa di colore acceso e pantaloni neri con una fila di trenta bottoncini amaranto. Coco si considera il rappresentante di Zaratustra sulla terra ed ha una piccola corte di adepti i quali, bevendo molto e digiunando spesso, predicano la redenzione del mondo attraverso le oscure vie del male.*

Il più vivo interesse di St. Tropez attualmente è monopolizzato da Brigitte Bardot e Sophia Loren, entrambe librate verso il Lido ove l'una e l'altra dovono presenziare alla proiezione di un loro film, naturalmente non insieme, ma a ruota, rispettivamente il 2 e 8 settembre.

Dopo la breve sosta a Venezia, entrambe ritorneranno all'incantevole perla azzurra di questo magnifico paese. Le loro ville sono confinanti, separate tuttavia da ampi parchi: volendo non si incontrerebbero mai. Ma non potranno. I «nights-clubs» di St. Tropez, il Sénéquier o il Tropicana, Chez Palmyre e il Club della Licorne, sono così caratteristici e attraenti, che Sophia vi andrà, come del resto B. B., lo sappiamo, li frequenta spesso.

La collinetta che in dolce declivio finisce nel golfo, nasconde fra i pini una grande villa piatta di stile spagnolo-moresco, il castello Santa Teresa, che appartiene al signor Grazzin ed è posto fra la madrague di Brigitte Bardot e la proprietà di Fritz von Opel, il noto costruttore d'automobili. I coniugi Ponti hanno affittato il Castello Santa Teresa per tutto il mese. Arrivando, Sophia ha subito dichiarato che sperava di essere lasciata in pace perché voleva riposarsi. Infatti è dimagrita e ha l'aria stanca (corre voce che aspetti un bimbo).

Quando i giornalisti le hanno chiesto se contava di andare a Venezia: «Certo — ha detto — presenzierò al mio film L'orchidea nera. Perché non dovrei andare?». Carlo Ponti, saggio, non si muoverà.

Sophia è seccata perché tutti i giornali hanno riportato una sua frase riferita dal corrispondente di Paris Presse, secondo la quale le avrebbe chiesto: «Incontrerete Brigitte Bardot?». E lei avrebbe risposto: «Chi? Non la conosco».

«Ora — dichiara Sophia — non sarei nè così scortese nè così stupida da fingere di ignorare la Bardot che qui è considerata una celebrità».

In realtà ci sarebbe stato un equivoco. I giornalisti le avrebbero chiesto: «Vedrete Bébè?». Vivendo molto in America, ove questo nomignolo non usa (semmai, direbbero «Bibi»), Sophia non ha capito e ha chiesto: «Chi è?». Quando le hanno ripetuto il nome di Brigitte Bardot, avrebbe risposto: «Non la conosco, ma la vedrei volentieri».

«Vedete — dice la diva — come si possono alterare le intenzioni quasi senza cambiare le parole».

La spiaggetta privata annessa alla proprietà ove abitano i Ponti, consente loro di fare i bagni al riparo dei curiosi. Tuttavia essi hanno concesso a un fotografo di scattare qualche foto in riva al mare e a bordo di un motoscafo.

Così i tropeziani e il resto del mondo hanno appreso che la «Afrodite dagli occhi di miele» porta il costume nero a un sol pezzo, qui nel regno dei bikini quasi simbolici e dei piedi scalzi. Questo non esclude che un giorno o l'altro, la piacciola si adegui agli usi locali, magari dopo una visita alla boutique di Madame Vachon che la rifornirà di shorts gialli o violetti.

B. B., dopo i successi di Venezia, tornerà qui con il suo chitarrista Sacha Distel, il quale oltreché bel ragazzo, è anche il nipote del famoso produttore Ray Ventura. Si racconta che B. B. ha acquistato i diritti su un lembo di «cimitero marino», una zona d'acqua protetta dalla cittadella del 16° secolo, dove, a sentirla, vorrebbe essere sepolta il più tardi possibile...

Maria Rossi

Colto da improvviso malore?

Monta sull'automobile e precipita in un burrone

Impressionante fine di un commerciante a Montaldo Mondovì - E' stato visto dalla moglie puntare diritto sull'abisso anziché svoltare nella strada

Mondovì, lunedì sera. Un commerciante è morto stamane, vittima di un terrificante incidente verificatosi in circostanze strane. La vittima è il [illegible] Antonio Blua, nativo di Frabosa Sottana e residente ad Asti, in Viale Partigiani 29, un benestante che da alcune settimane si trovava in villeggiatura a Montaldo Mondovì in una villetta di proprietà della moglie.

Stamane, verso le 7, dovendo recarsi a Mondovì, il Blua traeva la propria Fiat belvedere dal garage, situato in un cortiletto interno. La moglie, sull'uscio di casa, vedeva poco dopo con terrore che il marito, uscito in strada con la auto, anziché svoltare a sinistra lungo la strada comunale detta del Calluppo, procedeva dritto innanzi a sè. L'automezzo si dirigeva così, apparentemente senza guida, verso un precipizio che si spalanca per un centinaio di metri a breve distanza dall'abitazione del Blua, precipitandovi poi dentro.

La signora, terrorizzata, urlava richiamando l'attenzione di alcuni contadini del vicinato che, avvicinatisi all'orlo del baratro, constatavano che l'automezzo si era sfasciato poco sotto contro un castagno, incendiandosi. I primi soccorsi riuscivano a recuperare il corpo inanimato del guidatore che, essendosi spalancata la portiera, era stato proiettato all'esterno, a breve distanza dalla macchina; essi impedivano così che il Blua finisse preda delle fiamme, levatesi altissime.

Il medico condotto di Montaldo Mondovì, prontamente accorso, constatava [illegible] dopo che la morte del Blua era stata istantanea, dovuta a sfondamento della volta cranica. Si ritiene che il poveretto sia stato colto da malore poco dopo essere salito a bordo dell'autoveicolo.

Madre e figlio illesi nell'automobile sfasciata

Cuneo, lunedì sera. Uno spettacolare incidente che poteva costare la vita a due genovesi, madre e figlio, villeggianti ad Entraque, è avvenuto stamane sulla strada Borgo San Dalmazzo-Cuneo nei pressi della colonia agricola di Sant'Antonio. Una «1100» pilotata dal ventottenne Mario Corte, residente a Genova in Salita Sant'Anna n. 17, con a bordo la propria mamma, scendeva dalla Valle Gesso quando, forse per il terreno reso viscido dalla pioggia insistente, slittava paurosamente e poi usciva di strada, capottava in un prato sottostante.

I presenti prestavano i primi soccorsi ai due congiunti che venivano estratti a fatica dall'auto letteralmente sfasciata. Per un caso, che ha del prodigioso, il Corte e la madre non presentavano neanche una scalfittura.

Misteriosa scomparsa di un ragazzo in Sardegna

Sassari, lunedì sera. Fin dal 24 agosto un ragazzo di 14 anni è scomparso dal paese di Bonorva senza lasciare traccia di sè. Si tratta di Antonio Giuseppe De Marchis.

Il "colpo,, nell'oreficeria di Cuneo

Il cane avvertì invano il gioielliere

Due volte questi scese nel negozio richiamato dai guaiti dell'animale, ma non scoprì nulla di anormale - I ladri invece stavano già operando nella cantina sottostante

Cuneo, lunedì sera. Continuano febbrili le indagini della Mobile dirette ad individuare gli autori del clamoroso furto consumato la notte dal sabato alla domenica nell'oreficeria del 45enne Umberto Piva, in piazza Galimberti, n. 12. Il Piva abita in un alloggio proprio sopra il negozio...

...[illegible] esatto del banco dell'oreficeria, con un foro rettangolare di soli 40 centimetri per 20.

Due volte svegliato, a mezzanotte e all'una, dal suo fox terrier che abbaiava nel negozio, il Piva era sceso nell'oreficeria attraverso una scala a chiocciola interna, poiché gli...

...Particolare curioso: era l'unica volta che il Piva, dopo molti anni, aveva dimenticato i preziosi in vetrina e non li aveva chiusi, come fa ogni sera, in cassaforte. La guardia notturna, passata ben cinque volte, e il vicinato non si sono accorti di nulla: i ladri sono usciti comodamente dallo stesso androne.

La scorsa notte si sono verificati altri due furti in zona centrale della città, e precisamente presso il magazzino di vini all'ingrosso dei fratelli Pulotto in via XX Settembre 2 e in un altro magazzino di vini e fabbrica di ghiaccio del signor Michele Elia, sito nello stesso cortile. Si tratterebbe di furto di denaro.

Il maltempo imperversa da ieri sera in Piemonte

La furia delle acque si è abbattuta sul Saluzzese

La zona più colpita è compresa fra Piasco e Verzuolo con epicentro nella frazione di Villanovetta - Come l'alloggio d'una guardia comunale è stato "ripulito,, dall'irrompere della valanga liquida - Temporali anche nel Novese

Saluzzo, lunedì sera. A due anni di distanza dalla disastrosa alluvione del '56 il maltempo è nuovamente infierito sulla Val Varaita causando notevoli danni. Il violento temporale abbattutosi ieri sera fra le 18 e le 20 su tutto il Saluzzese, ha colpito infatti particolarmente la bassa Valle del Varaita e soprattutto la zona compresa fra il comune di Piasco e la città di Verzuolo, con la frazione di questa: Villanovetta. L'impressione che qualcosa di grosso fosse accaduto nella zona si era avuta quando ad una certa ora, interrotte le comunicazioni telefoniche e ad intervalli sospesa la erogazione dell'energia elettrica, le richieste di intervento ai vigili del fuoco di Saluzzo, Savigliano e Cuneo si facevano sempre più pressanti.

Tra l'altro si veniva a sapere che nella stessa Saluzzo, sulla strada comunale che conduce a Lagnasco, alcuni cascinali avevano le cantine allagate. Analoga sorte toccava agli scantinati di molte case site nei comuni di Manta e Verzuolo. Ma soprattutto a Villanovetta la situazione appariva subito drammatica. L'ala del cascinale di Giuseppe Tranchero si era improvvisamente trasformata in un lago e per puro miracolo si faceva in tempo a mettere in salvo il bestiame. La sartoria Allemano, il magazzino cerealicolo Fina, il deposito di fieno di Giuseppe Monge e quello di materiale edilizio dell'impresa Pagliano subivano seri danni.

Ma il caso più impressionante era certamente quello della guardia comunale del piccolo centro, Carlo Chenuil, che aveva l'alloggio letteralmente «ripulito» dall'irrompere furioso delle acque, con danni irreparabili.

Carlo Chenuil non era in casa al momento del disastro; stava prestando servizio a Verzuolo. Era venuto di corsa ad avvertirlo di quanto stava succedendo suo genero Lino Cesano. La casa della guardia comunale è addossata al monte, la cui dorsale lo Chenuil aveva pazientemente sistemato ad orto e giardino impiegando anni di lavoro. Nel contempo però, a monte [illegible] era stata costruita una strada: forse è stata proprio quest'ultima l'involontaria causa del sinistro.

Trasformata sotto l'uragano in un torrentello, la strada ha incanalato e fatto piombare sull'abitazione del Chenuil tutto quanto trasportava a valle. Ad un certo punto la moglie della guardia, Elena Rolando e sua figlia Pieralda, che si trovavano in camera da pranzo, udivano un sordo fragore dal lato della montagna. Non avevano il tempo di rendersi conto di ciò che stava avvenendo, che l'acqua, sfondato l'uscio del cucinino, irrompeva nell'alloggio portando via ogni cosa. Per vero miracolo le due donne non venivano travolte. Nell'Alta Valle Varaita invece non si devono lamentare danni seri.

A NOVI LIGURE, durante la notte, si è scatenato un furioso temporale. Accompagnata da scariche elettriche, la pioggia è caduta a rovesci. Si sono avute prolungate interruzioni dell'energia elettrica. Il termometro, dai 28-30 gradi di ieri, è disceso a 16-17. Stamane alle 9 la pioggia continuava a cadere violentissima, inondando le vie. Sono stati segnalati allagamenti di cantine e di abitazioni nella parte bassa della città. I vigili del fuoco sono al lavoro dalle 5 di stamane.

Verso le ore 6 un fulmine è caduto sul deposito di foraggi nel rustico della cascina Dionisio, in località Barbellotta, lungo la statale Torino-Genova, provocando un vasto incendio.

Nell'ALESSANDRINO un nubifragio...

Muore dopo avere rimproverato un figlio

Catania, lunedì sera. La quarantacinquenne Febornia Coco è morta dopo aver aspramente rimproverato un figlio che si era macchiato di bitume i pantaloni. Evidentemente sofferente, la poveretta, terminato di redarguire il figlio è stata colta da malore e si è accasciata al suolo. E' deceduta poco dopo all'ospedale Garibaldi. Il sanitario di turno ne ha riscontrato uno stato di [illegible] di natura imprecisata.

Bernardo d'Olanda illeso in un incidente d'auto

Amsterdam, lunedì sera. Il principe Bernardo, consorte della regina Giuliana d'Olanda, è uscito illeso da un drammatico incidente automobilistico. Egli stava dirigendosi, al volante della propria auto, verso il castello di Waterloo, dove abita la madre, principessa Armgard, quando, in circostanze non ancora note, la macchina ha sbandato ed è andata a cozzare con estrema violenza contro un albero.

Il castello di Waterloo sorge nei pressi d'Amelco, ad una cinquantina di chilometri dal confine tedesco.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sir Timothy Eden benedice (a denti stretti) le nozze della figlia

Clamore negli ambienti eleganti di Londra per la notizia dello sposalizio imminente fra la nipote di Eden ed un meccanico di Ischia

Londra, lunedì sera. Timothy Eden ha dichiarato che non farà nulla per impedire alla figlia Amelia di sposare il 32enne Giovanni Borelli. Ha inviato pertanto alla coppia «le sue benedizioni». Amelia, la nipote 25enne dell'ex-Primo ministro sir Anthony Eden, si è incontrata nei giorni scorsi col giovane italiano, che fa il meccanico nell'isola d'Ischia ed ha fissato le nozze per domenica prossima.

«Certamente ho qualcosa da obiettare sul matrimonio. Sono le obiezioni che qualsiasi genitore farebbe in un caso del genere», ha detto sir Timothy, che dirige un istituto scolastico per signorine appartenenti all'aristocrazia del sangue e del denaro britannico: «Tutti i genitori hanno progetti ambiziosi per i loro figli e così io li ho per i miei. Penso che essere ambiziosi significa desiderare che un figlio sposi qualcuno della sua condizione, oppure che abbia denaro o una posizione.

«La prima cosa di cui sono dispiaciuto è che Amelia sposerà qualcuno che non ha niente di tutto ciò. Comunque ho visto la fotografia del fidanzato e ho notato che è un bell'uomo, un tipo che si presenta davvero bene. In secondo luogo, sono dispiaciuto per la questione religiosa. Il fidanzato di Amelia è cattolico, mentre mia figlia appartiene alla Chiesa anglicana. Sembra che si debba convertire al cattolicesimo. Ma date le circostanze, trattandosi di abitare in Italia con un marito italiano, con la prospettiva di metter su famiglia in tale ambiente, forse è la miglior cosa da fare. Terza cosa di cui sono dispiaciuto è che mia figlia sarà tanto lontana da casa».

Il padre di Amelia non sarà tuttavia presente alle nozze della figlia, poiché egli odia il caldo e la pubblicità. Sua moglie, lady Eden, invece, è partita alla volta dell'Italia...

Giovanni è un ragazzo molto simpatico ed ha studiato alla università. Ella ha aggiunto: «Amelia ha un po' di denaro, quindi dovrebbe cavarsela almeno all'inizio. E sono certa che sa cucinare gli spaghetti come un'italiana. Noi le abbiamo chiesto di aspettare due anni...

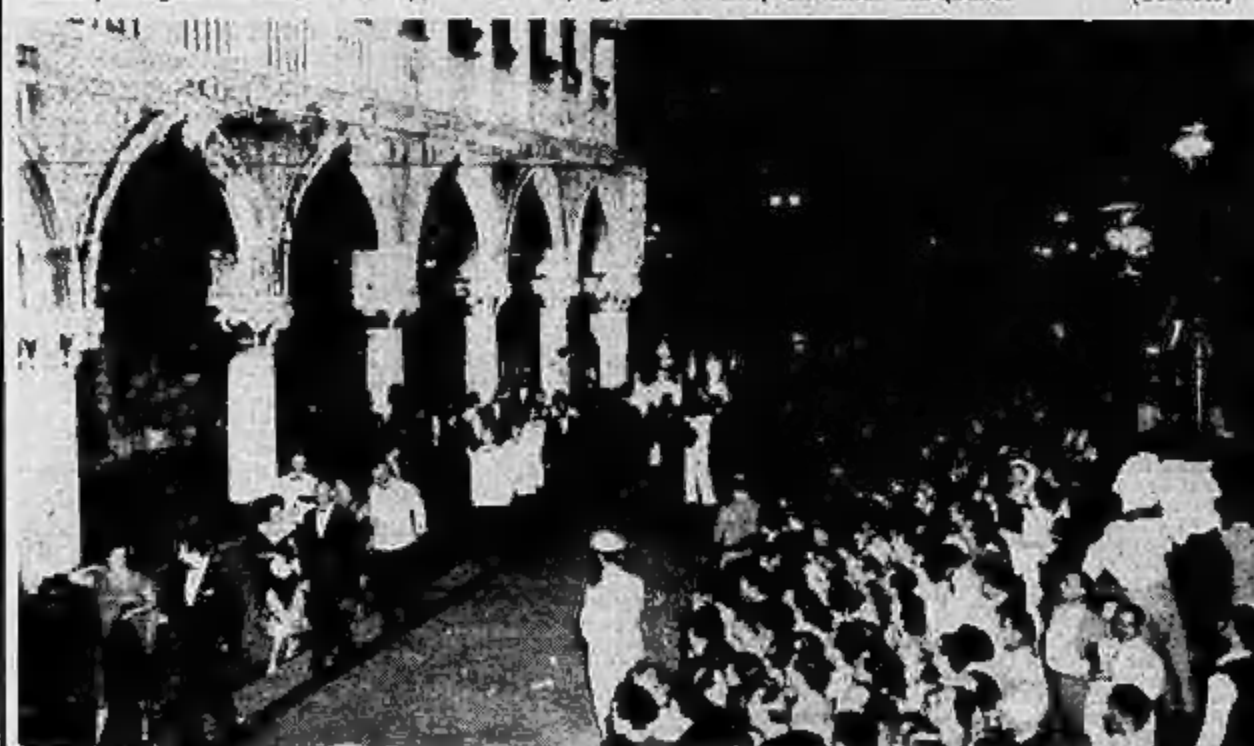
TORINO - A. XII - N. 207
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
1-2 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ieri sera a Venezia: fuochi d'artificio davanti a Palazzo Ducale

Dopo la presentazione del film « Une vie » interpretato da Maria Schell, è stato offerto ieri sera a Venezia nelle sale di Palazzo Ducale un grande ricevimento in onore dell'attrice. Non sono mancati i fuochi d'artificio. (telefoto Moisio)

Arrivano a Palazzo Ducale: l'assessore al turismo rag. Scarpa (da sinistra), il sindaco avv. Tognazzi, Maria Schell, il regista Alexandre Astruc, Pascale Petit, Ages Doremann, Christian Marquand. (Telefoto)

Il molo di San Marco durante l'arrivo delle autorità e degli attori per il ricevimento. (Telefoto)

L'ultimo arrivo al Festival: Eleonora Rossi-Drago, giunta ieri pomeriggio all'aeroporto del [illegible] di Venezia. (foto Moisio)